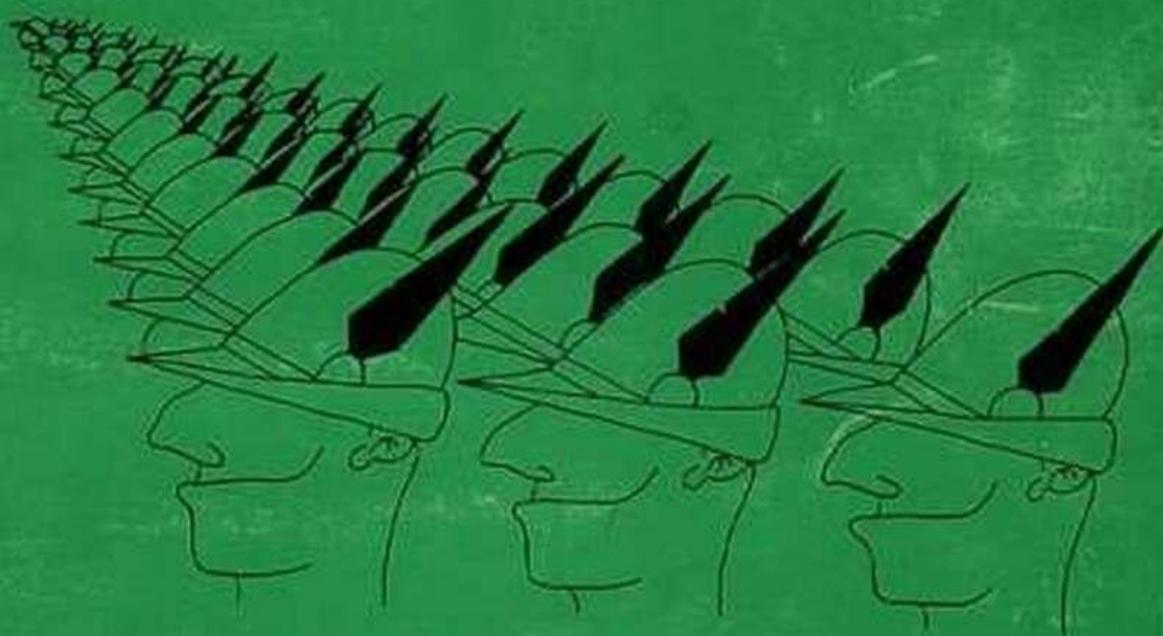


117



9 OTTOBRE 1984
14 MARZO 1985

SCUOLA MILITARE ALPINA - AOSTA

NUMERO UNICO

117^o CORSO AUC

9 OTTOBRE 1984

14 MARZO 1985

SCUOLA MILITARE ALPINA - AOSTA

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------------|
| 8 SALUTO DEL CAPITANO | 61 PTG |
| 9 SALUTO DEL CAPPELLANO | 63 TUTTI AL CINEMA ! |
| 10 SALUTO STEN | 64 TAENIA |
| 11 TRIBAFFO ! | 65 I NUOVI ASCO |
| 12 AI SIGNORI COMANDANTI | 66 IL PAGURO BERNARDO |
| 15 PREFATIO | 67 DIZIONARIO ITALIANO-LANCIANO |
| 16 COS'E' VERAMENTE IL N.U? | 68 LA CAVALLERIA |
| 17 8/9 OTTOBRE 1984 | 69 E.T. ROVAI SPAZIALE |
| 22 UN' INIEZIONE DI TRANQUILLITA' | 70 ADUNATA ! |
| 24 GETTOMANI SI DIVENTA | 71 OROSCO-PUM |
| 27 I PRIMI GIORNI | 74 A LETTO CON MG ! |
| 28 "DA CESARE " | 75 COMANDI! LA PORTO IO ! |
| 30 LA PRIMA GUARDIA | 78 MORBUS PUNENDI |
| 34 SPACCIANDOSI SPACCISTI | 80 LA PAGINA DELLA SFINGE |
| 36 INCONTRI RAVVICINATI 54° TIPO | 83 HIT PARADE |
| 38 LA LIPPA GIOVANNA | 84 I NOSTRI STEN |
| 39 I VESCICANTI | 89 LA BALLATA DEL PUNITO |
| 40 CLOU NEUF | 90 LE CAMERATE |
| 42 UNA GIORNATA PARTICOLARE | |
| 44 CARA ELISA ... | |
| 45 FORSE NON TUTTI SANNO CHE ... | |
| 46 GIURO ! | |
| 48 SOGNANDO POLLEIN | |
| 50 ARMADIETTO | |
| 51 ARMA-DIETTO | |
| 52 LA POSTA DEL MEDICO | |
| 54 IL FALEZZOPITECO | |
| 55 31 DICEMBRE: S.SILVESTRO | |
| 56 SSN | |
| 57 PULIZIA ARMI | |
| 58 GRAZIANO GREATEST HITS | |
| 59 I NOSTRI SUPERIORI ! | |
| 60 FIGLIO ! | |



INDICE

LA REDAZIONE

DIRETTORE IRRESPONSABILE

FEDERICO MASSA SALUZZO

SCRITTORI

**MARCO MAISETTI
LORENZO ORSATTI
ROBERTO REGIS**

DISEGNATORE

ALDO LANCI

VIGNETTISTA

FEDERICO MASSA SALUZZO

IMPAGINAZIONE

FEDERICO MASSA SALUZZO

HANNO COLLABORATO, ANCHE SE IN MINIMA PARTE:

SILVIO REBULA

MAURIZIO BRUNO

ROBERTO RODATI

TUTTA LA 2° COMPAGNIA PER LE FREQUENTI VISITE DI CORTESIA

RINGRAZIAMO:

LA TIPOGRAFIA DEL CASTELLO
PER IL FONDAMENTALE APPORTO

IL SALUMIFICIO " PORKIS & FIGLI "
L' ENOTECA " MEMENTO BIBERE SEMPER "
e la vostra benevolenza
per l'aiuto senza il quale
questo NUMERO UNICO non
sarebbe mai nato!



Allievi del 117° corso, mia Seconda Compagnia:

i mesi, che vi sembrava non dovessero trascorrere mai, sono volati tanto in fretta, da far sembrare irreali i ricordi.

Un momento della vostra vita si è concluso, ed ora vi appartiene. Sono vostre le notti sotto le stelle, gli zaini che si rompevano per il peso, le corse sulla neve; condivido e vivo la vostra gioia, non tanto perchè avete finito il corso, ma per come l'avete portato a termine.

Brava Seconda Compagnia ! Dura come il granito, nervosa come la gioventù, ed aggressiva come chi non ha bisogno di mentire.

Tenete queste sicurezze dentro di voi; nei momenti di sconforto, ripescate, in fondo al vostro cuore, lo spirito che vi ha fatto gridare: " DIAVOLI ! ", e, domani da Ufficiali, e nel futuro più lontano delle vostre attività, vi servirà, vi aiuterà a superare le difficoltà.

E' il momento di salutarvi, di vedere i miei allievi che lasciano la Cesare Battisti, e si avviano per le strade d'Italia.

Domani, in adunata, non ci sarà più schierato il 117° corso, ma, esso, vivrà sempre, sino a quando, uno di voi, si ricorderà di come eravamo, vestiti da Alpini.

Addio, Seconda Compagnia.

Cef. Giovanni Claudio



Cari giovani del 117° corso AUC,

non so se vi siete accorti, tutti qui alla SMALP si sono impegnati per fare di voi dei guerrieri vittoriosi! Anch'io, in questo mio scritto, voglio indicarvi un nemico e mettervi all'erta: il peccato! (Romani, 7,21-23). Esso si annida nel cuore dell'uomo ed assume l'aspetto allettante di cose, spesso, anche buone ed utili: l'auto nuova, la televisione a colori, una crociera nei mari del sud, la scuola di danza, una moto fiammante e veloce, un libro, un'attività sportiva, la cinepresa, la discoteca, le amiche...

- Qualcosa di tutto questo si annida nella mia mente e diventa sempre più necessario, sempre più bello, sempre più importante, sempre più "mio"... e non vivo più tranquillo finché non ce l'ho! Comincio a fare castelli in aria e progetto un avvenire costruito su quei luminosi miraggi... Per arrivare lì devo superare molti ostacoli, alcuni dei quali la mia Coscienza li respinge; devo eliminare opere buone, che mi ruberebbero tempo e denaro... ma ormai il desiderio è irresistibile, il pensiero del possesso domina ed imbriglia mente e volontà: mi sento schiavo! Tutto il mio essere vive con quel miraggio. Tutti i valori e gli ideali puri che formavano la mia "Coscienza", svaniscono vertiginosamente, mi sembrano utopistici, inconsistenti; in fondo - mi dico - si vive una volta sola... praticamente, però, ho cessato di vivere, ho rinunciato a darmi un programma, un ideale, ed a donarmi ad esso: sento in me una nuova legge. Il bene non fa più presa su di me, il peccato è entrato in me... e mi domina! - (Stralcio di una lettera di un AUC).

La Bibbia dice: " La vita dell'uomo è un combattimento sulla terra ". Combattetevi in voi stessi, nella vita, la buona battaglia contro il peccato, contro il male morale in tutte le sue molteplici espressioni e sarete certamente uomini grandi, come io vi auguro.

Con questa consegna vi lascio, e vi prometto il ricordo della mia affettuosa preghiera.

Con affetto

IL Capitano
San Giacchino Basso

Signori Ufficiali del 117° corso: siete ormai giunti alla fine del vostro periodo di addestramento, qui alla Scuola Militare Alpina.

E' arrivato il momento per voi tanto atteso: siete ormai diventati Ufficiali, Ufficiali degli Alpini, ideale per cui, in questi cinque mesi di attività, avete stretto i denti, e trovato, dentro di voi, motivazioni che vi hanno aiutato a superare gli ostacoli e i momenti difficili.

Crediamo vi siate resi conto delle vostre immense potenzialità: queste dovranno apparire a contatto con i vostri uomini, che vi attendono nelle Compagnie Alpine di tutta Italia.

Siamo stati i vostri Ufficiali, i vostri Comandanti: ne siamo orgogliosi oggi e lo saremo domani, sempre; orgogliosi di aver guidato il 117° corso AUC.

Questo è il nostro saluto, con l'augurio che siate sempre fedeli agli ideali che vi hanno guidato in questi mesi, davanti ai vostri alpini e nella vita, davanti a tutti.

Giovanni ...

Marco ...

Carlo ...

Massimo ...

Federico ...

Stefano ...

Alberto ...

... ..

Marco ...

Alberto ...

TRIBAFFO!



Cari amici, cari amici davvero,

non me la sento di ricordarvi tutto quello che abbiamo passato insieme in questi cinque mesi. Ognuno di noi ha i suoi ricordi del 117° corso AUC e li custodirà consè per tutto il resto della vita.

Non ho voglia di voltarmi a guardare il passato: voglio dire qualcosa a me e a voi sul nostro futuro, perchè il futuro ha il profumo della speranza e dell'entusiasmo di realizzare qualcosa di nuovo.

Vorrei che noi andassimo ai Reparti dove siamo stati destinati con la carica che abbiamo avuto nei momenti migliori del corso.

Vorrei che noi ricordassimo sempre che, prima di avere davanti degli Alpini o degli Allievi Ufficiali, noi abbiamo davanti delle persone che ci rispettano prima e ci ameranno poi solo se noi saremo loro d'esempio con la nostra vita di Ufficiali, e non solo con i nostri ordini e le nostre parole. Vorrei infine che l'aquila rossa che portiamo sul nostro distintivo diventasse il simbolo della durezza e dei sacrifici affrontati durante questo corso invernale: il freddo, il sudore, il peso dello zaino e dei mortai, il sonno, la fatica dello studio, la neve, gli scarponi bagnati... Noi abbiamo imparato a sopportare tutto questo, ma specialmente a superare i momenti di sconforto e di difficoltà.

Facciamo in modo allora che questi insegnamenti possano servire anche ad altri, insegnamenti non impartiti da una cattedra, ma trapassati a poco a poco, giorno per giorno, in ogni momento della vita dei nostri Plotoni e delle nostre Compagnie.

Se questo accadrà, tra dieci mesi ci ritroveremo veramente fieri, stanchi morti magari, ma consci di aver contribuito a fare vivere bene ad altri l'irripetibile esperienza del Servizio Militare.



Nicola Barbieri

AI SIGNORI COMANDANTI

Il 117° corso è finito, e come tutte le cose che arrivano a un traguardo porta con sé sensazioni e ricordi che difficilmente si ripeteranno.

Non vogliamo fare di queste pagine inutile retorica, ma senz'altro dover salutare crea non poca emozione.

Noi, Ufficiali del 117°, crediamo che il nostro corso non sia stato dei più facili: l'inverno molto freddo, la gran quantità di neve schiacciata sotto i nostri scarponi, il ghiaccio incontrato in addestramento hanno reso questo corso invernale degno di tale nome.

Alcuni non ce l'hanno fatta, molti altri sì, ognuno con i suoi mezzi, con la sua volontà e con le sue emozioni; tutti abbiamo avuto più di un momento di difficoltà, in cui credevamo di non riuscire, e tutti lo abbiamo superato. Adesso, al momento di salutare, ci rendiamo conto di essere uniti da una grande esperienza comune: non ci siamo mai voluti arrendere, mai ci siamo lasciati andare allo sconforto; abbiamo stretto i denti.

Se è importante per un Ufficiale conoscere i Regolamenti e l'addestramento al combattimento, noi crediamo lo sia ancora di più conoscere sé stessi e le proprie possibilità; qui abbiamo imparato a soffrire e a reagire, e se questo fa di un Ufficiale un buon Ufficiale, allora siamo coscienti di essere pronti a tenere ben alto il nome degli Alpini.

Per questo, Signori Comandanti, il 117° corso Vi saluta a testa alta.

A Lei, Signor Generale, che prese il Comando della Scuola a corso già iniziato, vorremmo ricordare quando, emozionati, costituimmo Picchetto d'Onore alla cerimonia della Sua investitura; fu il nostro primo compito importante, e ci diede non poca carica per quelli che seguirono.

Siamo stati il Suo primo corso; non l'abbiamo dimenticato, e l'impegno profuso in questi mesi ci auguriamo servirà anche a non farLe rimpiangere nulla.

Signor Tenente Colonnello, abbiamo imparato a conoscerLa in molte occasioni diverse, e Lei è sempre emerso come uomo integerrimo e intransigente, che non scende a compromessi, che prima di esigere qualcosa è in grado di dare l'esempio.

Abbiamo avvertito la Sua presenza costante durante lo svolgimento del corso, e ciò ha costituito stimolo a migliorare la nostra preparazione;

siamo stati il Suo primo corso, o almeno il primo che ha seguito completamente: non possiamo che augurarci di essere riusciti a darle quelle soddisfazioni che si attendeva da noi.

Signor Capitano, siamo giunti all'epilogo di questa nostra storia, e nel dire " nostra " vorremmo includere anche Lei.

Durante questi cinque mesi ha saputo guidarci con mano esperta attraverso la tortuosa e densa strada del corso AUC. Partecipa dei nostri momenti di viva soddisfazione, severo Comandante nelle occasioni in cui lo sconforto e la deconcentrazione ci facevano commettere degli errori, la Sua guida ci ha insegnato ad essere Ufficiali, a comportarci come tali; di fronte ai nostri Alpini, certamente, ma prima di tutto di fronte a noi stessi.

Signor Capitano, gli inevitabili momenti di incomprensione, gli episodi difficili che hanno punteggiato il corso, ormai appartengono al passato: la gioia che respiriamo oggi per aver saputo portare a termine questo arduo compito è una sensazione che cancella dalle nostre menti le difficoltà e i disagi incontrati durante il nostro cammino.

Di Lei ci ricorderemo come uomo autoritario ma giusto, legato agli alti ideali della Patria e della Bandiera, e come sagace e arguto oratore. Non sappiamo quale immagine conserverà del 117° corso, vorremmo però dirLe che ce l'abbiamo messa tutta, che abbiamo avuto la piena coscienza delle nostre azioni e dei nostri ruoli. Sappiamo di essere stati il Suo ultimo corso AUC: ci fa piacere pensarLa convinto di aver chiuso in bellezza.

Signori Sottotenenti, Comandanti di plotone, indubbiamente noi ci conosciamo meglio: l'addestramento formale, le uscite, le marce... tutta la nostra vita in questi mesi, è stata vissuta insieme a voi. Ci avete insegnato ciò che dovevamo sapere, materialmente, mostrandocelo di persona: un modo di comportarsi e di vivere il Servizio Militare.

Se oggi siamo arrivati alla STELLA (da figli, ovviamente!), il merito è senz'altro anche vostro: crediamo di aver imparato bene la lezione, e di essere in grado di tradurla nell'animo degli Alpini che saremo chiamati a comandare. Inizialmente foste molto temuti, anche poco amati... era inevitabile, poi abbiamo scoperto e conosciuto i vostri caratteri, vi siete mostrati per ciò che siete veramente: degli amici ... ed è così che vogliamo salutarvi

gli Ufficiali del 117

PREFATTO

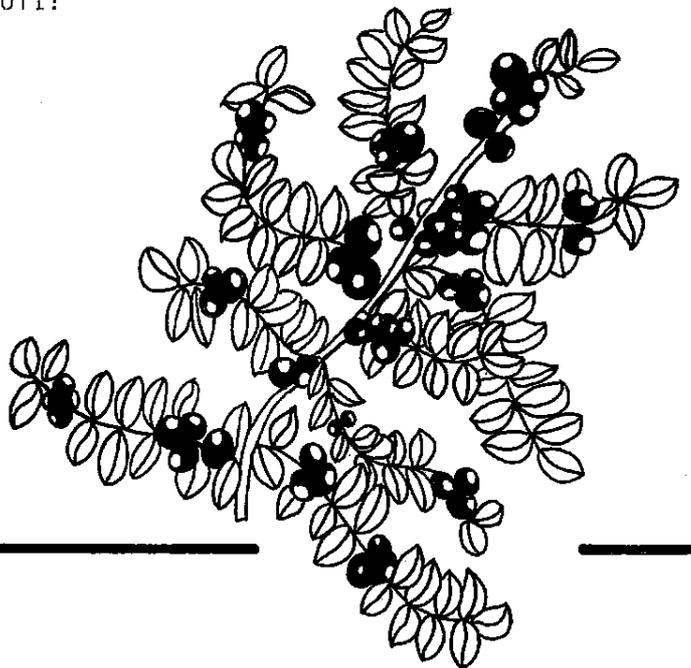
che cosa è il numero unico?

Un libro, un'agenda, un riassunto, un racconto,
un vademecum, un diario, un registro di dati,
un insieme di pagine, di fatti, un memorandum,
una serie di articoli, brevi, concisi, stringati,
simpatici, corti, intelligenti, ironici.

Una libretta.

Insomma un CASO, un CASO, un CASO!

E PENSIAMOCI SU DIECI MINUTI!



ma cos'è veramente il numero unico?

Silvi, bisilvi e trisilvi?

Significati sconosciuti a noi, abili e intelligenti creatori!

Tsk, tsk, cari lettori, il Numero Unico è una cosa seria!

E come tutte le cose serie ha comportato sacrifici e soddisfazioni.

Quante volte, senza dirvi niente, abbiamo rinunciato a libere uscite e rifiutato licenze!

Quante sofferenze, ..stapp...!, e quante notti in bianco mentre voi, beati, sbalzavate con la neve alle ascelle! ..glu...glu..!

Voi non sapete nè saprete mai, ..gnam...gnam..!, quanti timori e privazioni hanno accompagnato questo lavoro! ..ciomp..ciomp..!

Andate quindi, ..hic..!, e quando sfoglierete questa libretta, ..hic..!, ricordatevi anche di noi, ..gnam...gnam..!, che abbiamo, ..hic..!, fatto del nostro meglio per mantener fede all'impegno che ci fu dato. ...hic...hic...burp...!

Siate sempre Orgogliosi e Fieri di essere i Protagonisti del NUMERO UNICO del 117°, e ricordatevi che questo rimarrà come una delle poche, vere ed apprezzabili sinossi della vostra vita!

alla salute!

il Numero Unico



Egregio dottore,

dopo 3 guardie e un piantone biblioteca durante questi mesi, intervallati da 17 licenze, 26 permessini e 9 missioni mi sento molto stanco e affaticato. Sarà perchè il turno di SOP è veramente massacrante?

Caro allievo, la sua malattia è ben conosciuta: si tratta del "morbus teniae scansafaticorum" che colpisce quelli che ravanano oltre il dovuto. Cosa vuole che le dica: chiedi visita!

Magari la mattina, prima di un' uscita.

Caro dottore,

sono una persona dal comportamento sessuale del tutto normale, eppure da quando sono ad Aosta ho scoperto una caratteristica di me fino adesso sconosciuta: riesco a ingravidare le donne con lo sguardo. Questo mi causa non pochi problemi, specie se si pensa alle difficoltà nel trovare alloggi per le famiglie; inoltre sono costretto a camminare guardando fisso per terra, e ciò mi pone problemi di equilibrio e deambulazione.

Come posso fare per sterilizzare i miei occhi?

Caro signore, in casi come questo l'unico rimedio efficace è quello suggerito dal Prof. Petronius Bogarius nel suo ultimo trattato "Come fare del bulbo oculare un ammenicolo assolutamente inutile". Lo impari a memoria ripetendolo mentalmente, magari a occhi chiusi.

Caro dottore,

sono un dottore che non sa fare il dottore.

Cosa mi consiglia per imparare a fare il dottore?

dott. Bianchi

Caro collega, lei è un caso disperato!

Non posso consigliarle nulla, se non di provare con le preghiere;

vada in Cesa, Bianchi!

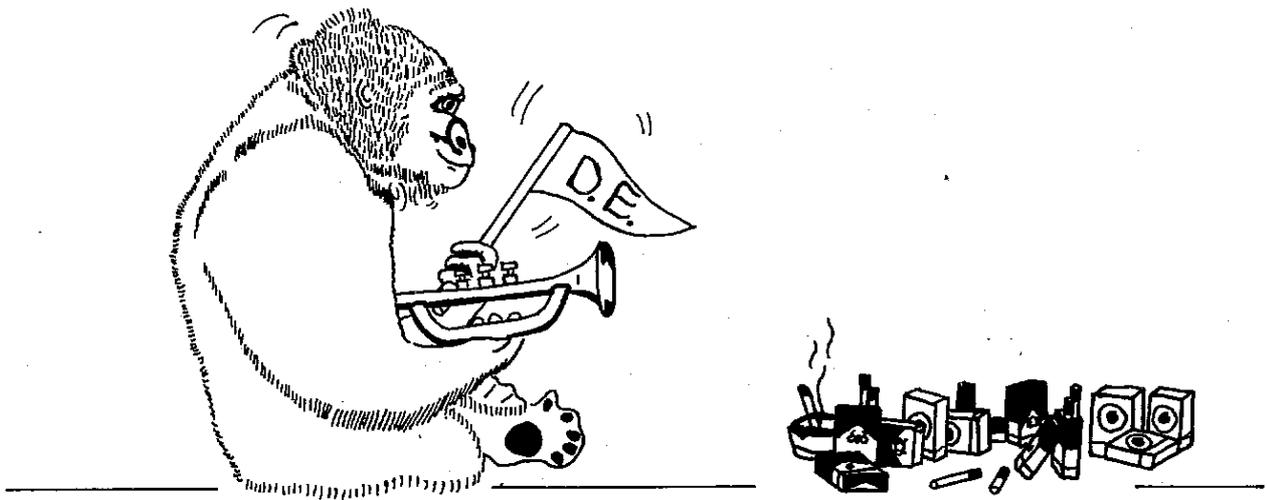
IL FALEZZOPITECO

Allo zoo di Verona c'è, orgoglio dei naturalisti italiani, l'ultimo esemplare di " Falezopiteco fumans ".

Questo primate racchiude in sé, a causa di strane costituzioni genetiche, le caratteristiche del gorilla, del gibbono, dell'uomo di Neanderthal e dello Yeti.

Fuma come un turco, e si diletta nel suonare la tromba, cosa che peraltro non gli riesce assolutamente a causa dell'assurda conformazione della sua bocca.

Lo si riconosce dagli altri scimmioni per la testa particolarmente incastrata nelle spalle e china in avanti, e perchè vuole andare a Codroipo.



FALEZZOPITECO FUMANS

Se addomesticato è in grado di montare le tende, apparecchiare la tavola, fare il caffè e caricare ACM: un vero tuttofare, insomma, pericoloso soltanto se sfodera quelle micidiali arti marziali che hanno fatto di lui un mito D. E.fficienza !

31 DICEMBRE: S. SILVESTRO



Il Capodanno 1985 doveva essere un Capodanno equo ... equo ... per noi AUC! Così c'era stato detto. Invece c'è chi ha trascorso la notte a casa, chi in lussuosi "parties" e chi in mostruosi festini orgiastici!

Solo 70 allievi hanno avuto la possibilità di restare alla SMALP, e di questi soltanto 20 fortunatissimi hanno potuto passarla al corpo di guardia.

Mi ricordo il giorno dell'uscita dell'ordine di servizio le scene davanti all'ufficio Comandanti di Plotone, gente che piangeva, che imprecava minacciando il suicidio perchè non vedeva il suo nome nella lista delle guardie; a nulla valsero corruzioni, bottiglie e promesse di far conoscere le sorelle agli STEN, le scelte erano state fatte.

Con sguardo fiero ed agghiacciante, o meglio ghiacciato per il freddo, i 20 eletti si recarono all'affresco dove li attendeva il megafortunato tra gli STEN: l'ufficiale di picchetto Del Curto anche lui fiero del privilegio riservatogli.

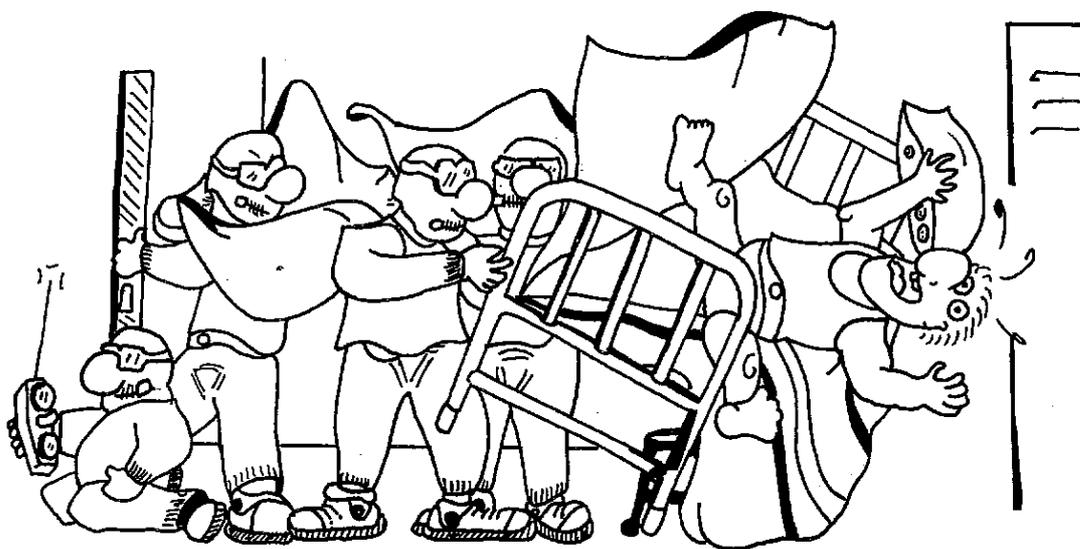
A parte il fatto che era la notte di Capodanno, che fino al mattino petardi, razzi, castagnole e Super-Energa bombardarono la C.B., a parte il fatto che il sig. Generale Borgenni si ricordò di "quella sporca ventina" ed andò personalmente a fargli gli auguri e che si mangiò, anzichè panini e cordiale, panettone e spumante, fu una guardia come le altre; forse un po' più fredda per i rigori dell'inverno ma forse anche un po' più calda perchè iniziava un anno nuovo ... un anno di naja ... però!

SSN

La SSN è probabilmente l' istituzione più rappresentativa ed omogenea del 117° corso AUC. Nata per caso ha subito assunto un' importanza fondamentale, soprattutto perchè ristabilisce nella Compagnia quell'equilibrio che spesso per ragioni ignote può venire a mancare.

In poche parole la SSN si potrebbe definire come una " pattuglia da combattimento con organico variabile dalle 5 alle 20 unità "; il mascheramento è semplice ma efficace: versace completo, scarpe ginniche, passamontagna bianco e cinturone in vita.

Ma ciò che rende invincibile la SSN è il tremendo desiderio di vendetta e lo spirito di corpo insito tra i membri.



All' ora prestabilita, dopo una veloce adunata ai cessi, viene consumato con ghignante ferocia l'atto tattico, che non dura mai più di 6 o 7 secondi, e ci si ritrova al punto di riordino per commentare i risultati ottenuti (peraltro sempre ottimi!)

Ed è stato grazie alla SSN che la 2° Compagnia ha apertamente palesato le proprie preferenze nei confronti di determinati allievi, preferenze mai messe in discussione fino all' ultimo giorno.

O almeno fino a quando partirono i Carabbinieri...

8/9 OTTOBRE 1984

8 Ottobre 1984 ore 22.30

" Dunque: l'accappatoio l'ho preso, le scarpe da ginnastica anche; radio, registratore e cassette ci sono, senz'altro non ho dimenticato la giacca e le 22 cravatte, una diversa per settimana.

E così posso chiudere anche la seconda valigia.

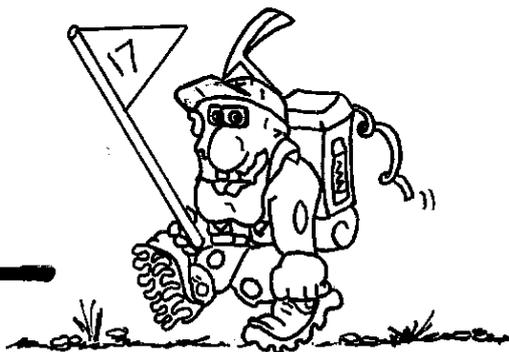
La terza la riempio di libri, giornali e fumetti per non annoiarmi nel tempo libero. Beh, non mi resta che andare a dormire, visto che domattina devo alzarmi presto! "

ore 23.00: " Ma come cacchio si fa ad andare a dormire adesso? Non riuscirò mai a toccare il letto prima dell'una! Tanto vale fare ancora qualche telefonata... anzi no! mi rileggerò quel magnifico cartoncino azzurro che tanto ho desiderato! "

Diceva: " 117° corso AUC, Scuola Militare Alpina, Aosta
presentarsi entro le 12.00 del 9 Ottobre 1984 "

ma indubbiamente voleva dire: " Complimenti, Egregio Signore, Lei è stato accuratamente selezionato tra 12 milioni di domande per far parte di una elite di 150 persone degne di fregiarsi dell'ambitissimo titolo di SOTTOTENENTE degli ALPINI; La ringraziamo ancora della Sua scelta e nel porgerLe i nostri più cordiali saluti Le auguriamo un avvenire ricco di benessere e felicità "

Mi addormentai, sorridendo, con il cartoncino tra le mani.



9 Ottobre 1984, ora antelucana

Dopo aver salutato ancora parenti commossi e amici invidiosi del mio nuovo " status ", partii con passo lento e ben studiato verso la grande avventura, ma non senza provare un lieve senso di commozione. Poi, il viaggio.

Quanti sogni e quanti pensieri mi passavano per la testa mentre mi sforzavo di ricordare le parole dei più classici canti alpini! E quante facce solidali e le mani piene di valigie vedevo salire sul treno man mano che mi avvicinavo ad Aosta!

Erano i miei ultimi minuti da civile, e non sapevo ancora quanto li avrei rimpianti!



Dopo alcune ore di viaggio e altrettante per trovare la caserma, arrivai. Varcai la soglia trionfalmente, e mentre cercavo di farmi portare i bagagli da uno strano signore che abitava dentro la casetta davanti al cancello (vedasi Carraia), si chiusero sbattendo metallicamente dietro di me anni e anni di beata ignoranza militare!



" Non si appoggi a quel muro che sta su da solo, imbranato nato stanco, e poi si sposti da lì che ci ha già rotto i marroni, chiaro? - Ah ah, Sergente, guardi che borsa da checchetta che ha quello lì: si vergogni! E vada con gli altri prima che mi girino le scatole! "

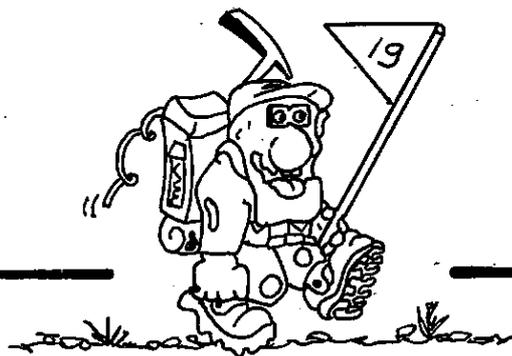
Non ricordo bene quello che successe, so che mi ritrovai a correre.



" Ma come può una caserma essere tanto grande? " pensavo seguendo il Caporale ASCO che molto probabilmente dopo 25 Km di corsa veloce aveva perso la strada! E come fanno tutti questi altri a continuare? " Infatti non continuarono, e quando anche il più tenace perse l'uso delle gambe, ci fermammo in fila davanti a un'oscura porta a vetri: fuori c'era scritto: Aula 33.

Qui si decideva il futuro degli AUC: fuciliere, esploratore, controcarro, trasmettitore, mortaista, arresto; qualcuno addirittura capocamerata. Ma la cosa più importante era senz'altro rispondere " COMANDI ! " ogni tre o quattro parole; durò poco, purtroppo, e in un attimo ero già fuori a correre per battere il record dei 25 stabilito pochi minuti prima!

Era l'aperitivo SMALP per quello che fu il primo pranzo in caserma.



Dopo una fila pazzesca, ricca di attenti, riposo e dest-riga, entrai in quella che doveva essere per i prossimi cinque mesi la sala dei bagordi. Mi ritrovai con un vassoio in mano, senza sapere bene cosa fare, poi comparvero due piatti vivacemente colorati: erano i maccheroni al sugo, e le scaloppine con l'insalata; imparai più avanti che erano le specialità più richieste dagli AUC. C'erano tante persone, con me, vestite da civile, e con i tagli di capelli più svariati, e poi c'erano delle altre persone, tutte vestite di verde e con i capelli tagliati tutti uguali. Queste ultime sembravano farla da padroni e movimentavano molto l'ambiente: infatti io mi ero già alzato trenta o quaranta volte: avevo finalmente conosciuto la VECCHIA!



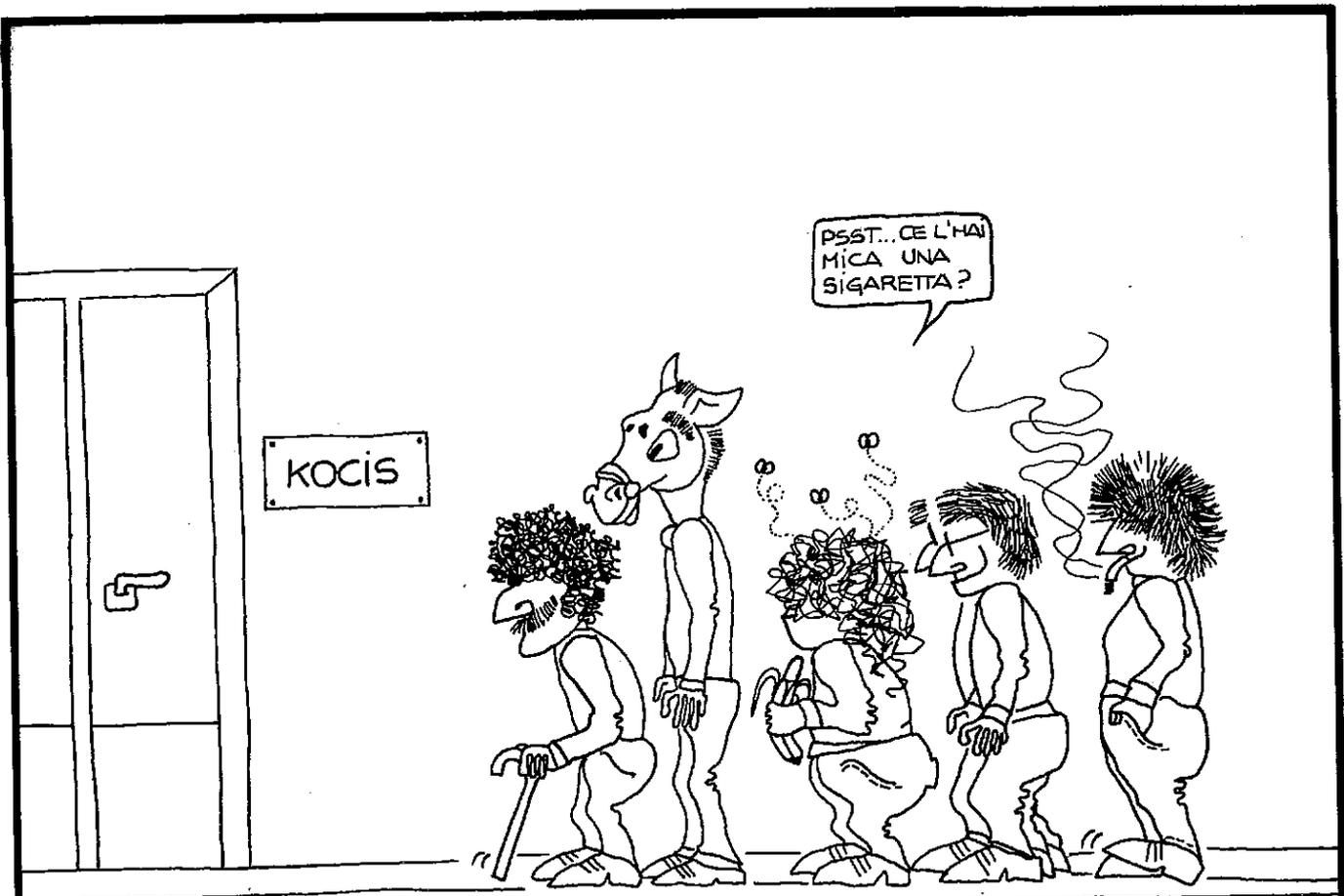
ore 12.55 : finivo di mangiare

ore 12.56 : correvo in camerata pensando a un pisolino

ore 12.59 : correvo in cortile alla mia prima adunata

Quante volte avrò battuto il piede sinistro, quante volte avrò fatto il giro della caserma perchè non avevo più fiato per urlare il mio nome, quante volte avrò alzato la testa di scatto prima di poter vedere la branda! Verso mezzanotte l'addestramento formale era finito.

Entrai in camerata con altre persone dall'espressione molto vuota, e iniziò una strana procedura che ti impediva di andare a dormire: il contrappello! Durò 47 minuti, giusto il tempo per capire che tutto ciò che mi ero portato da casa non mi sarebbe servito mai. Il primo giorno era finito. Alle 5.30 sarebbe cominciato il secondo.



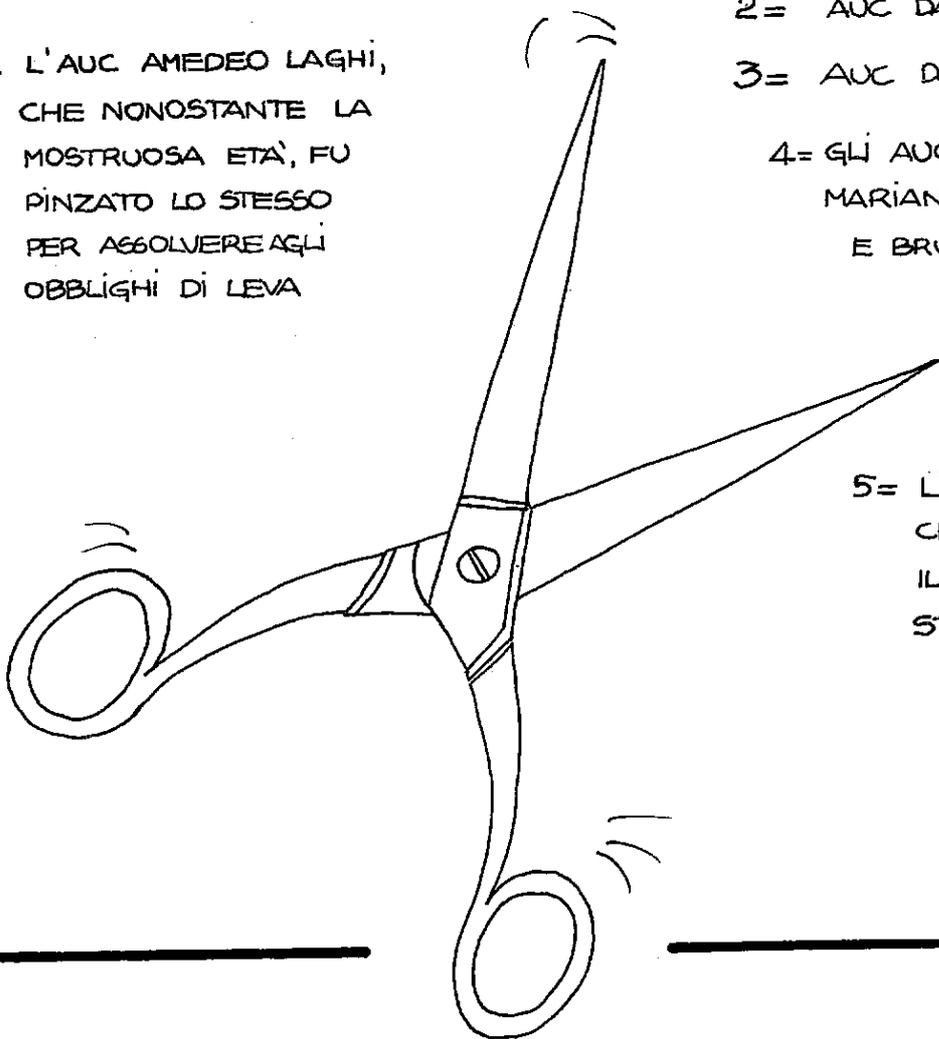
1= L'AUC AMEDEO LAGHI,
CHE NONOSTANTE LA
MOSTRUOSA ETÀ, FU
PINZATO LO STESSO
PER ASSolverE AGLI
OBBLIGHI DI LEVA

2= AUC DA SELLA

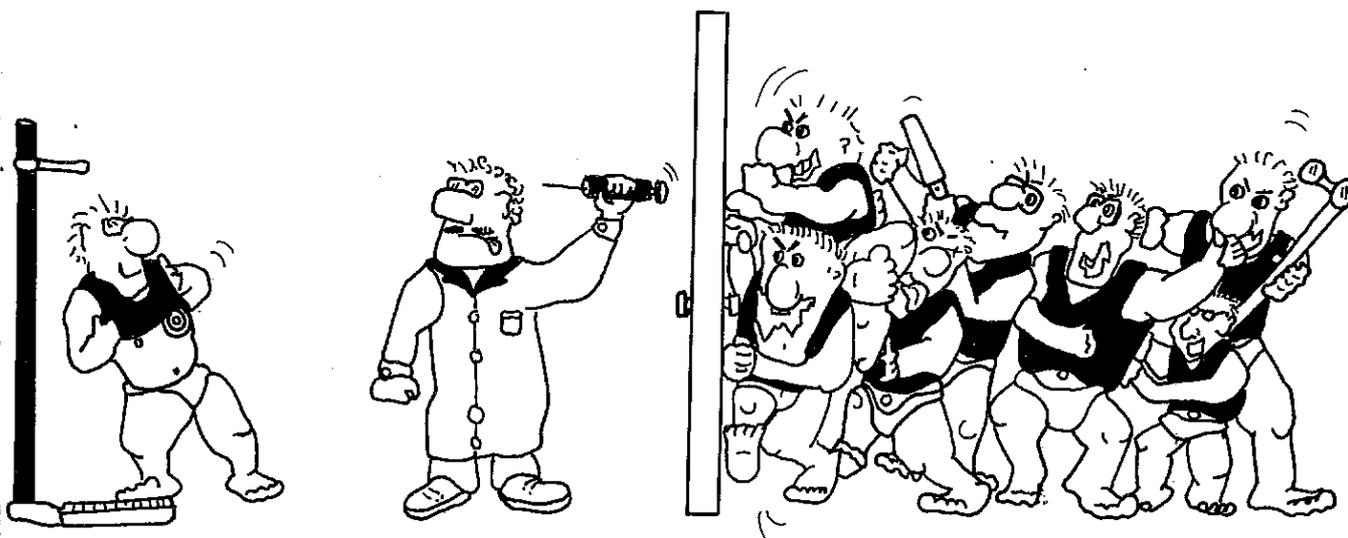
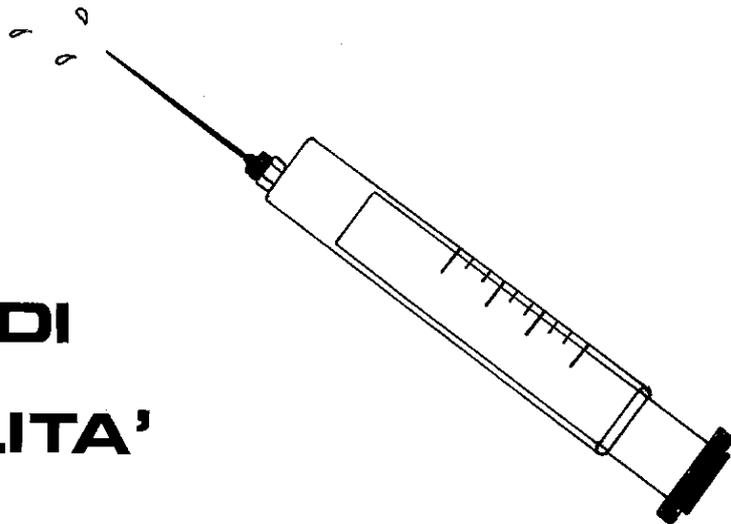
3= AUC DA BANANA

4= GLI AUC BRUNO E
MARIANO, O MARIANO
E BRUNO, O MARIANO
E BRANO, O
BRANIANO E
MARIU!?

5= L'AUC MARIO FACCIOLI,
CHE **GIA'** DETTAVA
IL SUO INIMITABILE
STILE



UNA INIEZIONE DI TRANQUILLITA'



Quando eravamo stramaialini borghesi (cioè una vita fa),e nulla sapevamo della Scuola,di una sola cosa eravamo a conoscenza:bisognava fare una puntura. Gli amici ormai in congedo la dipingevano come una dolorosissima servizio fisica cui seguiva solitamente uno stato depressivo e di manie di persecuzione;addirittura qualcuno consigliò di farla prima di partire !! Evidentemente non conoscevano la Scuola.

Per noi la puntura è stata un sogno, una meteora, un paradiso di felicità, insomma un lasso ... un lasso ... un lasso di tempo per riposare! Fermi, inquadrati di fronte all'infermeria, aspettavamo per plotoni l'ordine di entrare: i fortunati che già avevano passato la prova uscivano dalla porta esibendo volti pallidi e cercando di mostrare tette mastodontiche! E così, tra domande del tipo: "posso farla orale?" oppure: "comandi! Quel medico milanese non mi ispira fiducia, posso venire da lei?", tutti furono punturati, e ci si avviò, camminando, in compagnia. In effetti "camminando" è un eufemismo.

Meglio sarebbe dire "deambulando" al passo del punturato.

Descrizione: sguardo assolutamente ebete e fisso nel vuoto, occhio spento e vitreo; bocca beata e vagamente sorridente, capo chino sulla spalla modello Fabrizi, schiena curva; braccio sinistro teso a stoccafisso lungo il corpo accompagnato da uno strascicamento indegno e vergognoso!

I tre giorni che seguirono furono impiegati nei più svariati modi: i più furbi andarono subito a dormire rimanendoci per settanta ore, gli sprovveduti passarono il week-end allo spaccio sfidando la Vecchia, altri ancora si aggiravano per i corridoi con zoccoli da spiaggia e disgustosi pigiamini.

Tutto ciò durò tre brevissimi giorni, durante i quali l'odio della Compagnia anziana raggiunse livelli allarmanti.

Il lunedì mattina, andando alla reazione fisica, i volti erano più disastriati che mai, e i petti facevano ancora male, ma subito un pensiero ci risollevò alleviandoci le sofferenze della settimana appena iniziata: fra non molto tempo ci sarebbe stata la seconda punturazione!



GETTOMANI SI DIVENTA!

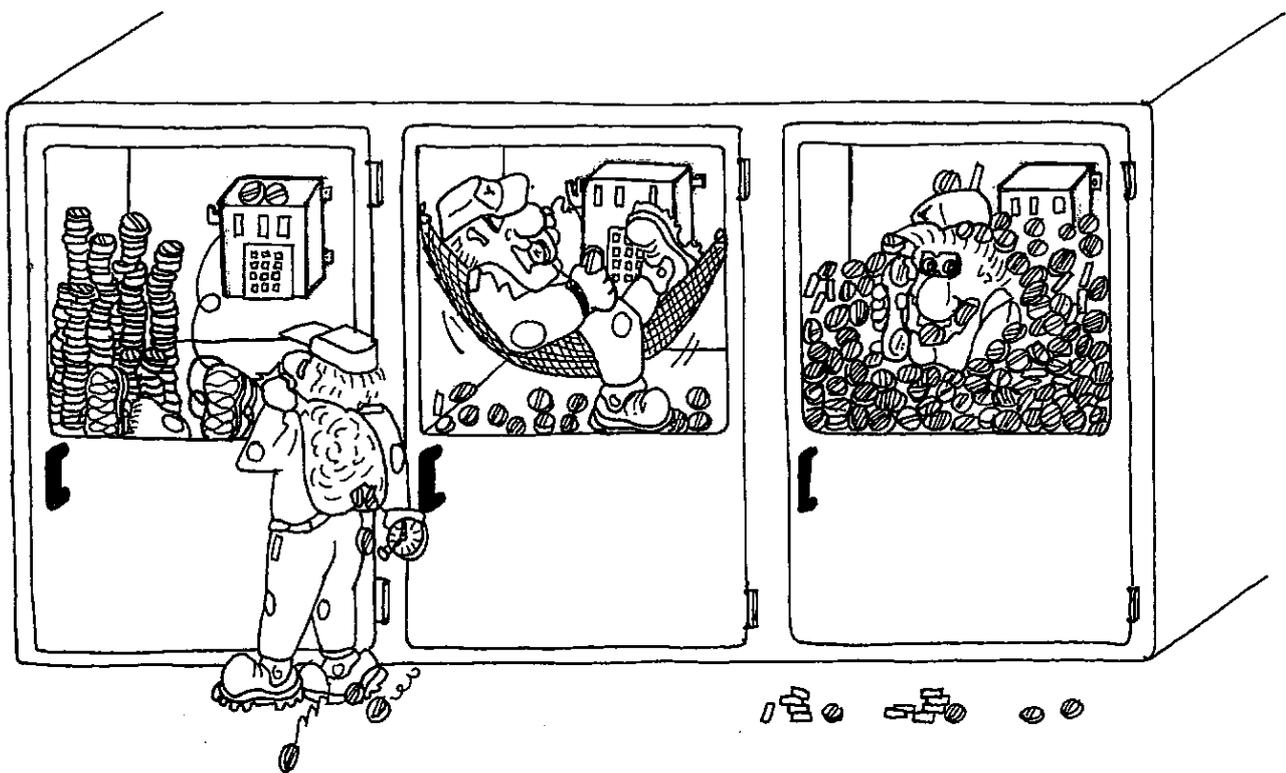
Che magnifica invenzione il telefono !

Ce ne accorgemmo solo dopo l'inizio del nostro soggiorno SMALP.

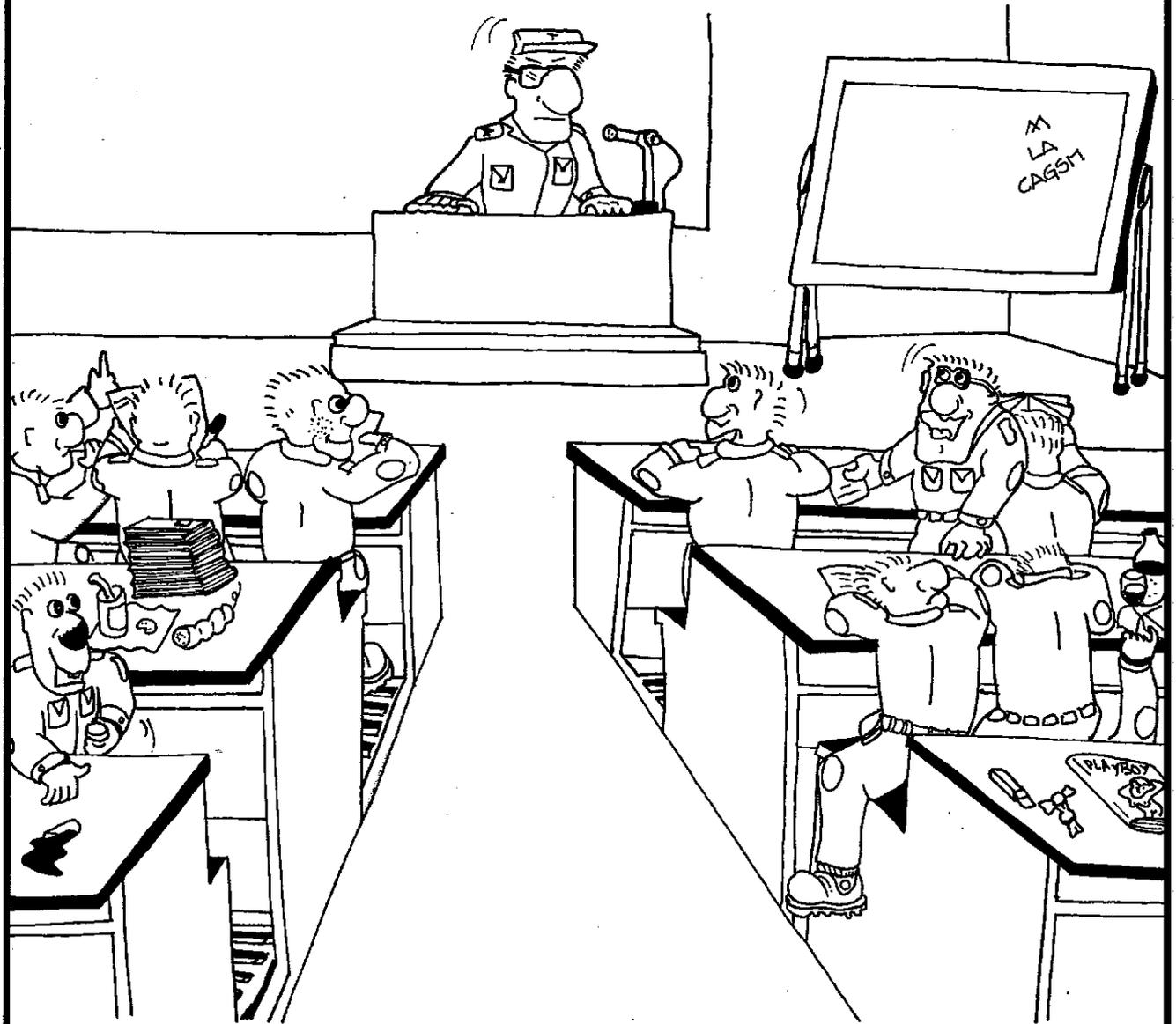
Isolati dal resto del mondo, in preda a crisi mistiche dopo 12 ore di addestramento formale, la nostra isola di pace assumeva le sembianze di un parallelepipedo cavo con cornetta allegata.

Cominciarono così i primi problemi per gli allievi più loquaci, problemi risolti pagando alla VECCHIA in pincie sonanti; i veri guai, in effetti, li passava il piantone: egli, armato di frusta, regolava l'afflusso alle cabine: arduo compito nei giorni festivi!

Tentava invano, poi, di debellare la piaga del " mercato nero del gettone "; data la cronica mancanza della moneta SIP, infatti, c'era una vera e propria asta, e i pezzi venivano scambiati con i carichi speciali della marcia successiva . Malgrado tutto questo nulla riuscì mai a tenerci lontano dal magnifico locale dei telefoni, e se all'inizio ne eravamo attratti dalla voce di mamme e morose, non scorderemo mai quanto riparo e ricovero ci offrì poi, da puniti, quando fuori nevicava!

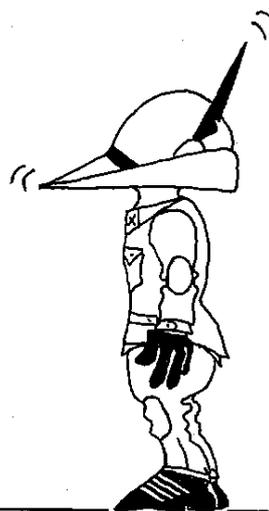


SI ASSICURANO IL TEN-COL. BOTTAZZI, IL TEN-COL. TIRABOSCHI E IL MAGG. UGUETTI CHE, NONOSTANTE LA VIGNETTA, ARMI, NBC, TOPOGRAFIA E TRASMISSIONI SONO STATE MATERIE A LUNGO STUDIATE E, EHM....., PERFETTAMENTE ACQUISITE!!



STUDI 
OBBLIGATORI   

ALIEVO UFFICIALE
PAOLO ZALTRON
SECONDA COMPAGNIA
PRIMO PLOTONE
ESCURSIONISTA
COO M A A N D I I I !



DICA,
LEI E' LAZIALE?

'GNORNO', MILANISTA!



Eravamo proprio sconvolti, in quei giorni !

Il repentino cambiamento di vita, aveva annesso le nostre menti più del lecito.

Le elementari nozioni SMALPiane, che ci erano state impartite fino lì, le avrebbe recepite anche uno scolareto, eppure ci fu chi ebbe il coraggio di confondere la regione di provenienza con la squadra del cuore (Zelli), chi, stravolto dai mega-contrappelli serali, chiese di cambiare specializzazione, e di essere inquadrato nel quinto plotone: quello degli " Alpini d' Appello "(Beltrami). Poi, naturalmente, c'era chi pensava di essere venuto qui in vacanza, e si sentiva, più che un Allievo Ufficiale, un escursionista (Zaltron). L'elenco sarebbe ancora molto lungo: Falezza che voleva difenderci dall'inimico con le sue " arti marziali particolari e distruttive ", il solito megalomane che si presentava urlando prima il nome: " Amedeo Ufficiale Allievo Bisio ! ", e tanti, tanti altri.

Col tempo li abbiamo conosciuti, e la nostra prima impressione nei loro confronti, naturalmente, NON è cambiata.

"DA CESARE"

Un notevole pregio della regione Valle d'Aosta è la cucina.

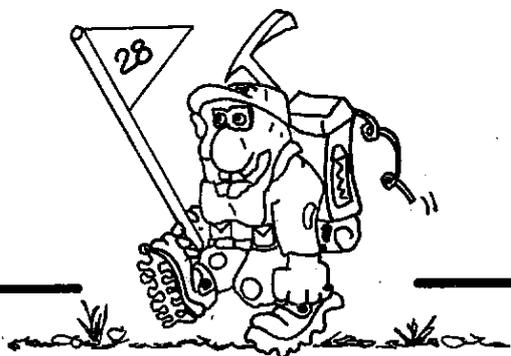
In ogni angolo si trovano caratteristici ristoranti, dove, con poca spesa, si riesce a mangiare tanto e bene, attornati dal fascino delle tradizioni, e dalle cameriere valligiane.

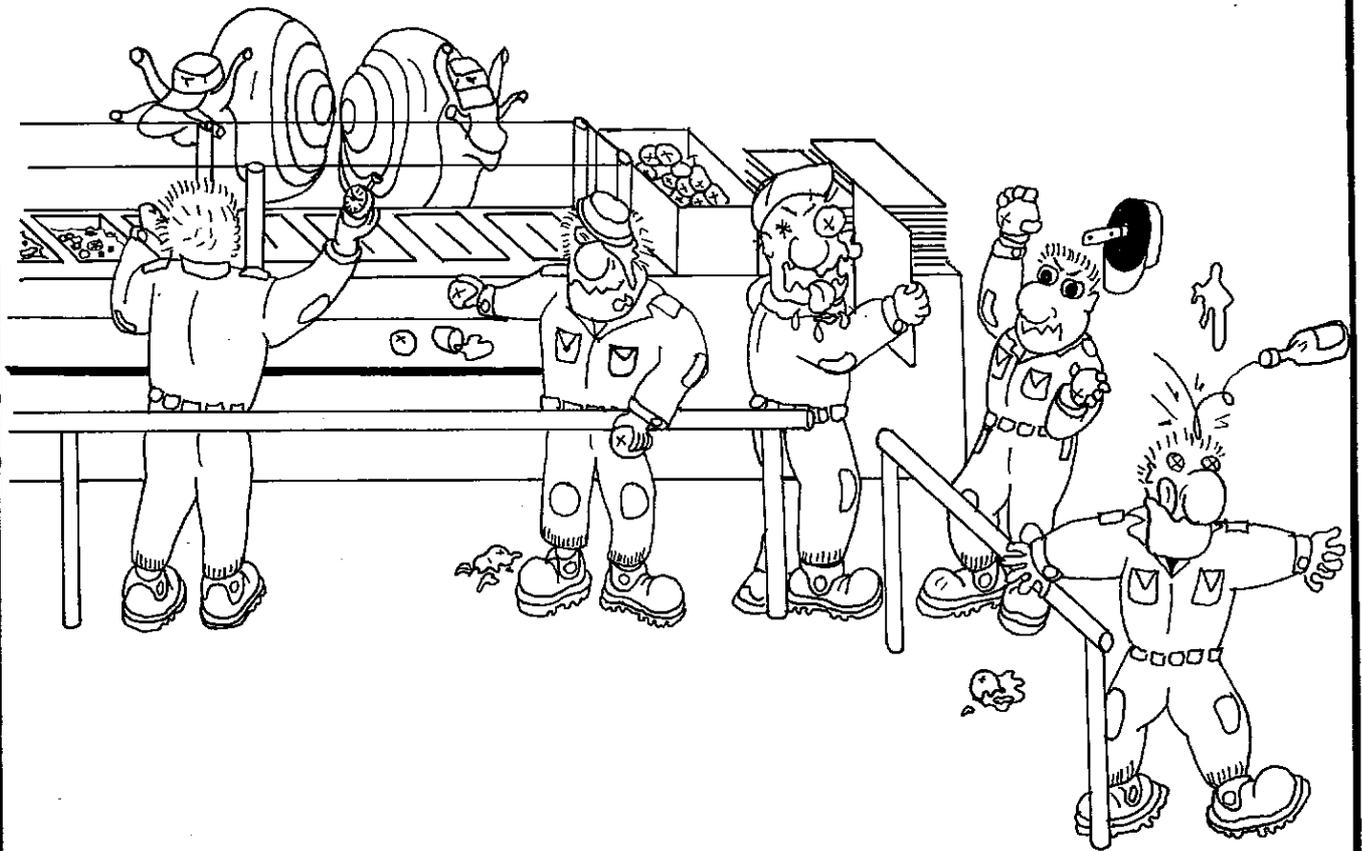
Tra quelli in cui ho mangiato, il migliore in assoluto, per qualità, prezzo e cortesia, è certamente il ristorante, self-service, tavola calda "DA CESARE" (Battisti).

In questo localino caratteristico, sci, racchette da neve e fotografie di montagna appese alle pareti, conferiscono all'ambiente un'atmosfera tipicamente Alpina; i lussuosi tavoli, coperti dalle tipiche tovaglie a quadretti, e le comode sedie di alluminio lavorato a mano, invitano a fermarsi a lungo, e a piacevoli chiacchiere con gli amici. La cucina, poi, è estremamente varia: si possono apprezzare cibi Valdostani, indoeuropei o estremo-orientali, ma soprattutto cotti secondo le preferenze dei clienti.

La vera peculiarità del ristorante, è, però, quella di essere un noto locale "Weight-Watchers", con cucina dietetica; la particolare struttura e forma dei cibi, nonché il loro sapore quantomeno strano, fanno sì che gli utenti, dopo massacranti marce in cui perdono qualche Kilo, non lo recuperino più.

La cosa più piacevole del locale, è forse il servizio prefestivo e festivo, effettuato da un simpatico gruppo di guitti ungheresi: i " PAO Brothers ". Essi, nei loro tipici costumi con cappelli piumati, accompagnano gentilmente i clienti ai tavoli, controllando accuratamente che, finito il pranzo, non dimentichino nulla sul " desco ".





Tutto questo organizzato e diretto dall' apprezzato Ten. Berlino, simpaticamente ricordato dalla 2° Compagnia per una umanissima lezione in aula 14 e per le luculliane colazioni da sempre propinate agli allievi!

Ecco, questo è " CESARE ": un indirizzo da tenere nel portafoglio, un' idea sempre valida per una cena tra amici; ma mi raccomando l' abito ... rigorosamente V.0!



LA PRIMA GUARDIA

Quattro novembre, sono le 18.30 e il 117° monta per la prima volta di guardia; la nostra vecchia festeggia l'avvenimento con scene ludiche sfrenate, si abbracciano e si baciano.... gli occhi sono lucidi.

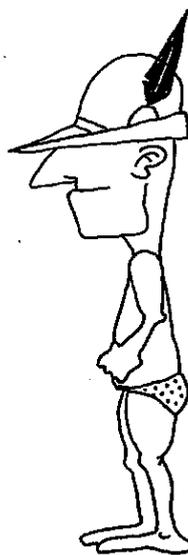
Il blocco che staziona davanti all'affresco ascoltando la paternale dello ufficiale di picchetto ha lo sguardo vitreo, i muscoli tesi... una lunga notte li attende.

Eppure non potevamo dire di non essere stati preparati all'evento: per intere giornate gli Sten si erano alternati in una estenuante maratona esplicativa, al termine della quale nemmeno un contemporaneo attacco delle B.R. al lato nord, di Sendero Luminoso al lato sud e di Andreas Baader e Ulriche Meinhof alla carraia ci avrebbe preoccupato più di tanto... sarebbe stato sufficiente urlare a squarciagola "Altolà chi va là", pigiare da 1 a 9999 volte (sempre in numero dispari di però) il pulsantino rosso e tutto si sarebbe risolto.

Troppo facile, i guai cominciavano già col cambio della guardia: nonostante l'AUC si addormentasse ormai da settimane ascoltando in cuffia gli ordini del comandante della guardia, una pro-



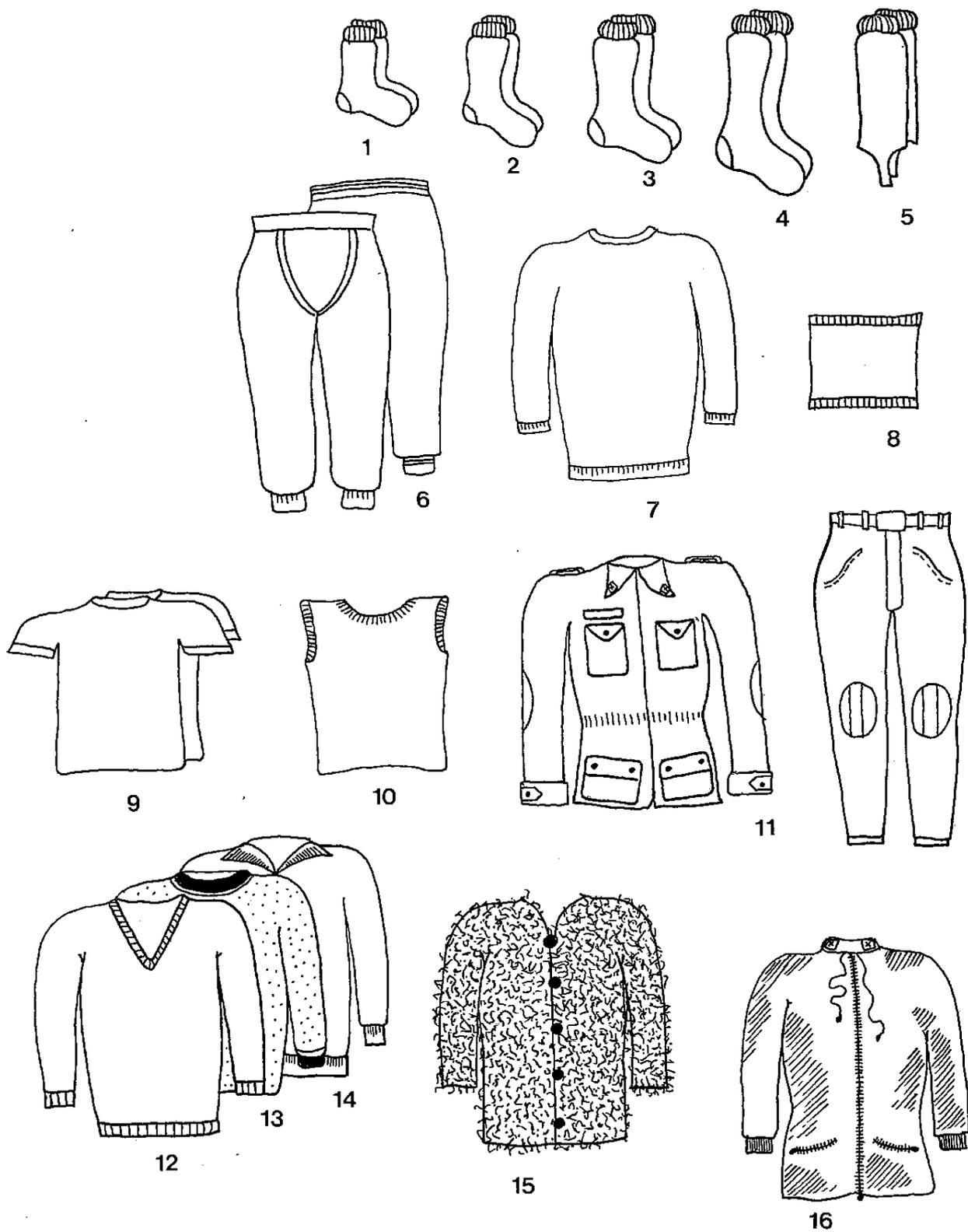
CARATTERISTICO ASPETTO DELLA GUARDIA INVERNALE



ASPETTO AL NATURALE DELLA GUARDIA POCO SOPRA ILLUSTRATA

ELEMENTI CHE HANNO OPERATO LA TRASFORMAZIONE





- 1 CALZINI
- 2 CALZE
- 3 CALZETTONI
- 4 SUPERCALZETTONI
- 5 SOVRASUPERCALZETTONI
- 6 VERSACE PARTE INFERIORE + CALZAMAGLIA PERSONALE

- 7 VERSACE PARTE SUPERIORE
- 8 PANCERA
- 9 MAGLIE LANA PERSONALI
- 10 GILET TERMICO PERSONALE
- 11 SCBT COMPLETA
- 12 FARSETTO
- 13 MAGLIONE BESTIALE
- 14 MAGLIONE CR

- 15 GROSSO GIACCONNE TIPO PECORAIO MOD. "INVERNO AL NURAGO"
- 16 GIACCA A VENTO CONTENITRICE

duzione T.L. al momento giusto esordì con "Front-sinist...fianc!!"
Giunti al posto di guardia però, l'atmosfera cambiava: forse grazie all'ambiente particolarmente accogliente e confortevole si decidevano amichevolmente i turni da fare.

Alle 19.15 la prima muta partì. La ritrovammo, con l'aiuto del SOP, la mattina dopo alle 6.40: si era persa tra i vicoli del lato est, dietro le cucine!

Raccontarono di aver visto Tenenti mascherati da abeti, Capitani che sbalzavano tra le aiuole per sorprendere la guardia distratta, e altre storie simili!

All'alza-bandiera quel giorno, 20 di noi avevano gli occhi innaturalmente sbarrati e lo sguardo fisso nell'ignoto; sapevamo bene chi erano e un angosciante brivido ci percorse tutti....

presto sarebbe toccato anche a noi!

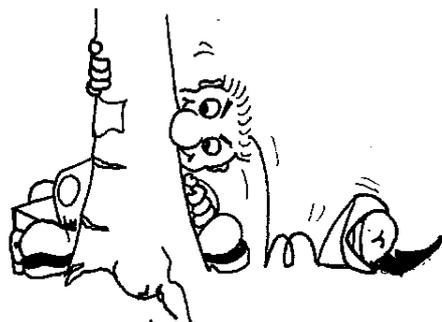
ALCUNI TIPICI TRAVESTIMENTI DELL' UFFICIALE DI PICCHETTO



BIDONE

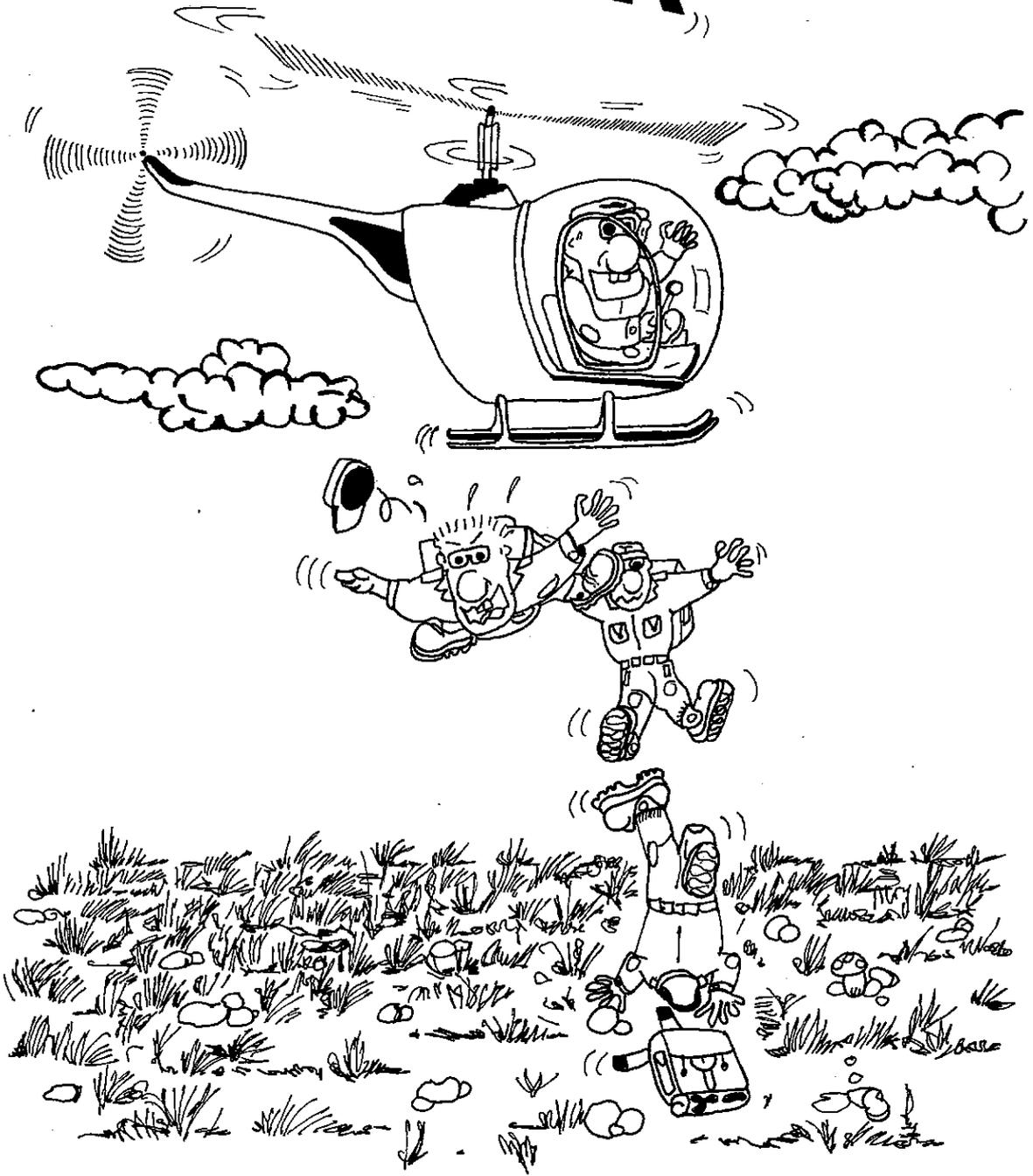


TOMBINO



SCOIATTOLO

ELISBA CO R



SPACCIANDOSI SPACCISTI...

Ore 18.30 di un giorno qualunque: la marmorea figura dell'alpino Marin si staglia netta all'orizzonte del piazzale Montenero, avanza gongolando lentamente e si avvicina ai battenti dello spaccio. La massa informe di materiale umano che ormai staziona da tempo si apre al suo passaggio come il Mar Rosso al passaggio di Mosè e lui, il bellissimo Marin, acclamato dalla folla che tenta invano di toccarlo entra con fare hollywoodiano nella faticosa porta che con il suo sordo rumore di ferraglia da inizio alla mostruosa invasione di allievi ed alpini all'amato bancone.

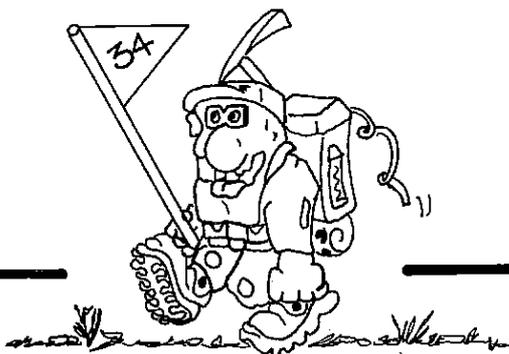
Siamo dentro lo spaccio ed una atmosfera dantesca aleggia nel mistico locale; ecco laggiù il girone dei consegnati: il più numeroso. La loro colpa è gravissima e spazia da "cubo aerodinamico" a "rotolino malfatto" e la loro pena è quella di ingollarsi litri e litri di chinotto conditi da quintali di gelati attendendo l'adunata puniti.

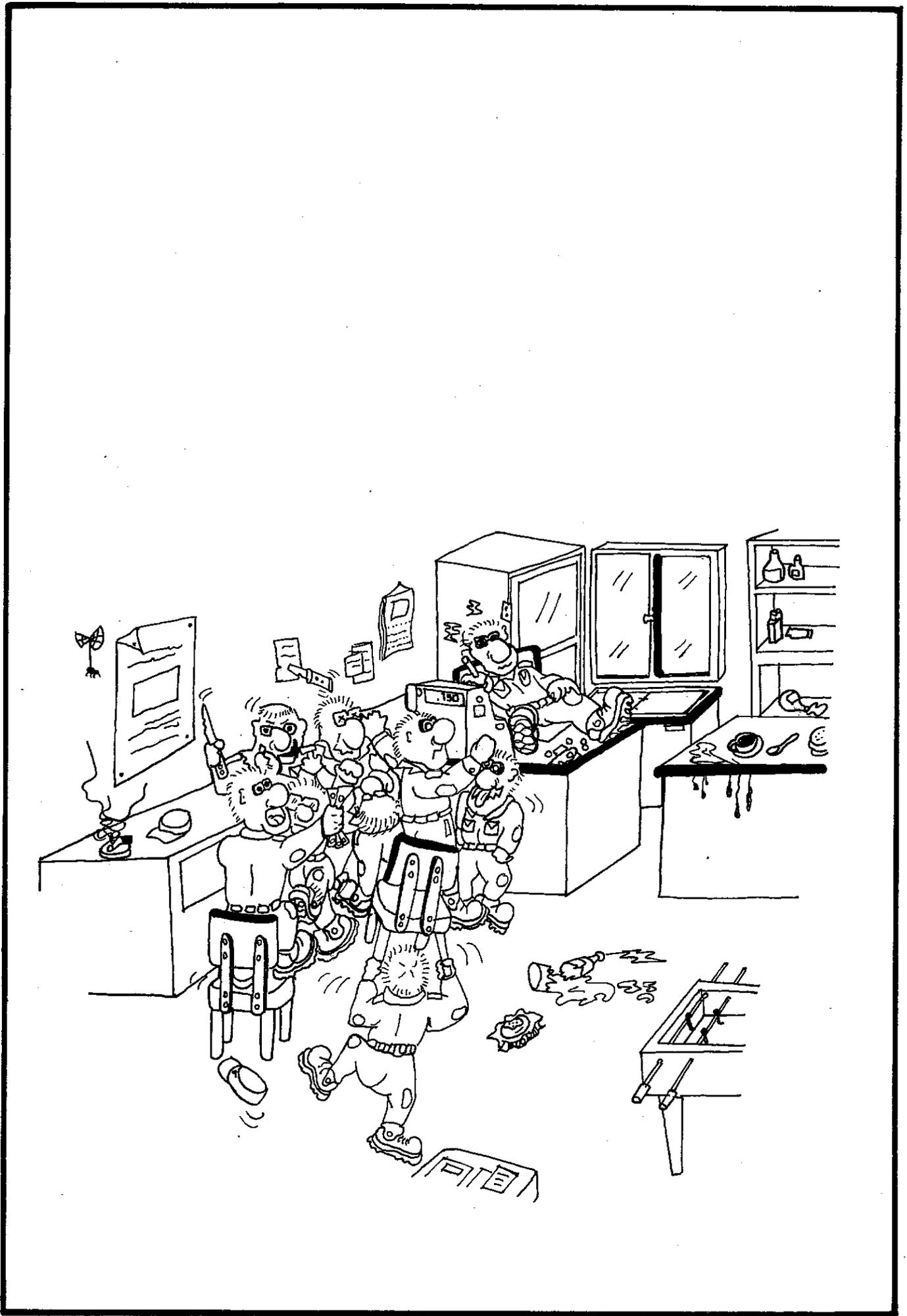
Laggiù invece nell'angolo c'è il girone dei "pigri", coloro che, pur potendolo fare, non escono in libera uscita; la loro pena è più pesante: il litigio continuo parlando dei rispettivi carichi speciali per la marcia dell'indomani.

Ecco poi la bolgia degli alcolizzati che incontriamo scendendo nel profondo; questi dannati, guidati dal truce Zaltron dagli occhi di bragia, passano la sera ingurgitando liquori di dubbia provenienza, finendo immancabilmente in coma profondo per il contrappello.

Ma scendendo ancora troviamo il girone più orrido, più schifoso, il peggiore: quello dei figli maiali; le loro colpe sono innumerevoli e le pene inimmaginabili.

Sotto di loro c'è solo lui, il signore incontrastato dello spaccio, mostro dalla inaudita lentezza ... l'alpino Marin, detto "lena" !!





INCONTRI RAVVICINATI DEL 54° TIPO

Non è facile, in poche righe, raccontare dei nostri ASCO; con loro abbiamo diviso i caldi pomeriggi in Piazzale Montenero e le gelide mattine a Pollein; ci raccolsero borghesi, ci misero letteralmente in riga (fronte da 2 a 9) e ci consegnarono agli Sten iper-addestrati e stracazzuti.

Cominciamo da STIFFAN, per onor di mole e perchè fu il primo che incontrammo alla stazione di Aosta, scambiandolo per un gerarca nazista. La sua voce ci terrorizzò per tre lunghissimi giorni, poi , quando finalmente rimase afono, scoprimmo che in realtà era un bonaccione: senz'altro tra i più simpatici.

L'apice della popolarità lo raggiunse quando si mostrò per le viuzze aostane pietosamente agghindato da COW-BOY. Da allora il sergente " O'HARA " è entrato nella leggenda.

FOIS, detto anche " U' PECURU BESTEMMIU " per la strana abitudine di raccomandarsi al Signore nei momenti meno opportuni. Il sergente sardo di ferro, era famoso per le sue gesta eroiche (mai verificate) in campo femminile, e per i suoi " RE-POSSSO " e " PAS-SSO " , ancora oggi molto imitati nelle rare ore di scuola-comando.

MAZZOCCO / ZANOLL, la strana coppia; sono sicuro che anche adesso pochi di noi sarebbero in grado di distinguerli l'uno dall'altro. Simili in tutto, anche nella voglia di ravanare (pochissima) , i gemellini erano dei grossi tracannatori d'alcool, secondo la più rigida tradizione veneta; e, probabilmente proprio a causa del perenne appannamento, di loro ricordiamo i madornali errori nel dare gli ordini, tanto è vero che spesso, dopo qualche minuto di addestramento formale, ci trovavamo ammicchiati l'uno sull'altro o dispersi in decine di direzioni diverse!

D'INCA' eccolo l'atletissimo, il superginnico! "Io ? Nove SAST e dodici CAGSM in una mattina..." E poi le conferenze nella buca-zappatori dove ci parlava delle sue future aspirazioni come legionario o guerrigliero nicaraguego; era proprio impossibile dirgli di no quando veniva in camerata a chiederti l'auto (almeno sei volte la settimana) per uscire con la bionda di turno! Ora è alla scuola di educazione

fisica di Orvieto, ma a noi piace pensarlo in terra d'Africa, mentre con una mitraglietta in ogni mano, sbalza tra le dune in cerca dell' inimico cammellato.

DIONISIO / PIAZZON, anche loro preferiamo ricordarli in coppia, insieme ci regalarono le prime punizioni, le prime ore di addestramento formale, e insieme cercarono di infonderci lo spirito SMALP.

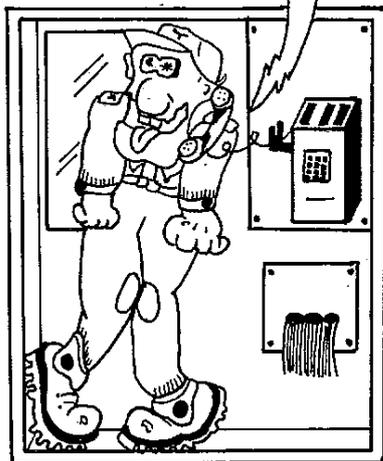
Ultimi nell'elenco, ma non certo come importanza, sono:

PALAZZONE, MELILLI e LABADINI, simboli di diversi modi di essere, di insegnare...e di punire! In ogni caso, sono tutti stati importanti protagonisti del nostro corso, e difficilmente li dimenticheremo.

Ora sono lontani, forse un giorno li riincontreremo...magari nei reparti in cui verremo assegnati, e quindi, arrivederci, amici "subalterni" !



♡ ♡
LA LIPPA GIOVANNA



SONO LA LIPPA
CHE FLIPPA IN GARRITTA,
SONO UNA SVISTA
PER OGNI PODISTA,
SONO VIETATA
A TUTTI I BAMBINI,
SONO LA LIPPA
DI TOMMASINI !

I VESCICANTI

Stavamo correndo come " lippe " da un magazzino all'altro, quando udimmo per la prima volta la magica parola: VIBRAM !

Pensammo ad una arcana formula per iniziare gli AUC alla vita SMALP, o ad una parola un dialetto Aostano; nessuno si sarebbe mai aspettato, invece, di trovarsi davanti a un paio di scarponi.

In quel periodo, erano da poco finite le vacanze estive, e i nostri piedi erano abituati a zoccoli, sandali e altre calzature comode e ultra-areate. L' impatto con la scura massa di cuoio, dura come solo il cuoio militare può essere, fu straziante. I più furbi (AUC Primo, ad esempio !), optarono per due numeri in meno, " tanto si allargano!", e subito si dovettero autoamputare le dita dei piedi: il materiale consegnato non si cambia. Tutti o quasi, comunque, soffrimmo all'inverosimile: i piedi si gonfiavano di brutto, e, la sera, farli uscire dagli scarponi era un serio problema.

Mentre a noi succedeva questo, la Vecchia saltellava nel cortile con i VIBRAM ridotti a comode pantofole: ciò ci diede un filo di speranza, e ci permise di sopportare la " morsa d'acciaio ".

Poi, un giorno, il miracolo ! Il cuoio si schiuse e si ammorbidì... cominciammo allora ad azionare freneticamente su salite, discese, e di nuovo salite: sprigionammo tutta l'energia accumulata nei giorni in cui, anche un solo passo, ci faceva vedere le stelle...di dolore, naturalmente.

Questa forza è stata in parte sentita ed assorbita dai nostri scarponi: di notte, infatti, tenendo l'orecchio, si sente uno strano suono provenire da sotto lo sgabello: VIBRAM !!!



vibran

CLOU NEUF

Anche stamattina si spara!

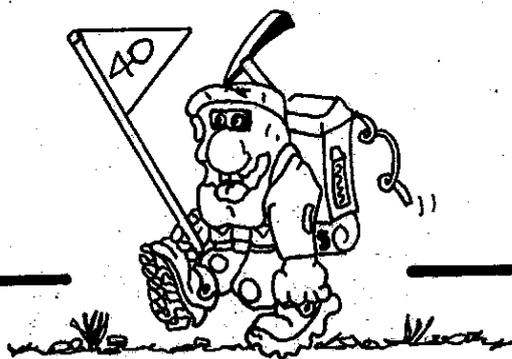
Garand, Fal o MG ? Ancora non si sa, l'importante è alzarsi alle 5.00 per partire alle 7.30: avremo tutto il tempo per pensarci.

Credo che prima o poi ci faranno partire con tutti e tre gli schioppi a tracoll'arm per prendere la decisione sul luogo!

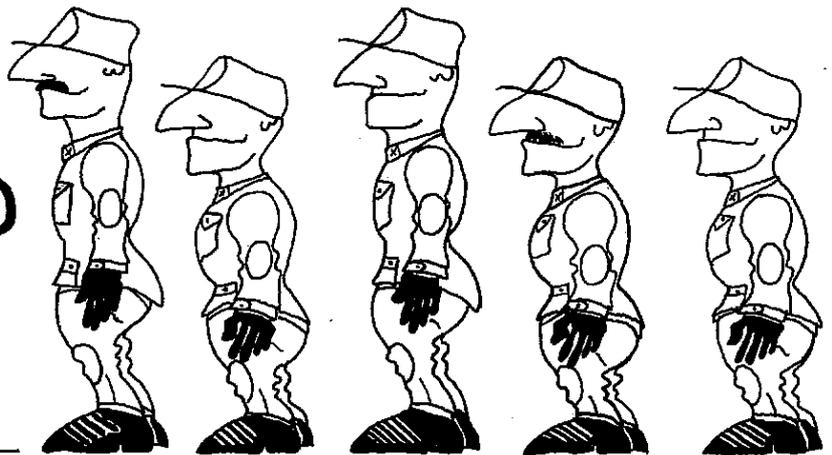
Ore 7.30: chiudo gli occhi, inserisco il pilota automatico e parto; ormai sarà la quindicesima volta che si va a Clou Neuf e i miei vibram conoscono l'esatta dislocazione di ogni sasso.

Ore 8.30, gli zainetti tattici sono già allineati e mentre i più previdenti si cambiano il versace (due), la Compagnia smangiucchia cioccolata in attesa dell'urlo Spadoniano: " in poligonooo! ", e allora si procede di finta-corsetta fin lassù, davanti alla ben nota tettoia, luogo di legendarie punizioni per " sicura non inserita " o per " dito sul grilletto ".

La massima attenzione, infatti, non è certo rivolta ai bersagli, ma alle dozzine di strane manovelle e bottoni che, nottetempo, si riproducono sull'arma; e mentre i primi sono già sulle piazzole, noi, ancora inquadrati, cerchiamo di carpire con elastici allungamenti del collo ogni minimo movimento dei nostri sventurati compari: da qui l'etimologia della parola " Clou Neuf ", che come tutti sanno in dialetto aostano significa " collo nuovo " !

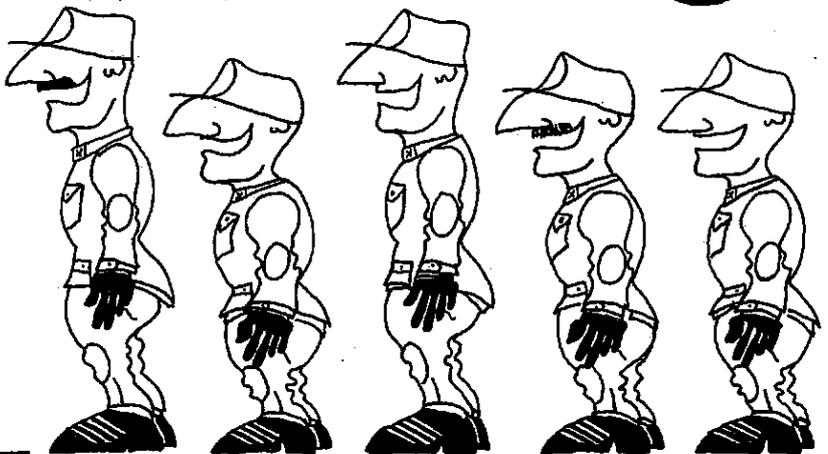


C'È
UN
ORDINE?



SIGNORSÌ!

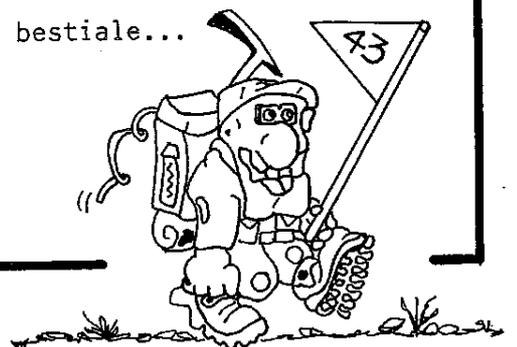
2° 4° 1° 3° 4° 2° 1° 3°
1° 2° 4°



UNA GIORNATA PARTICOLARE

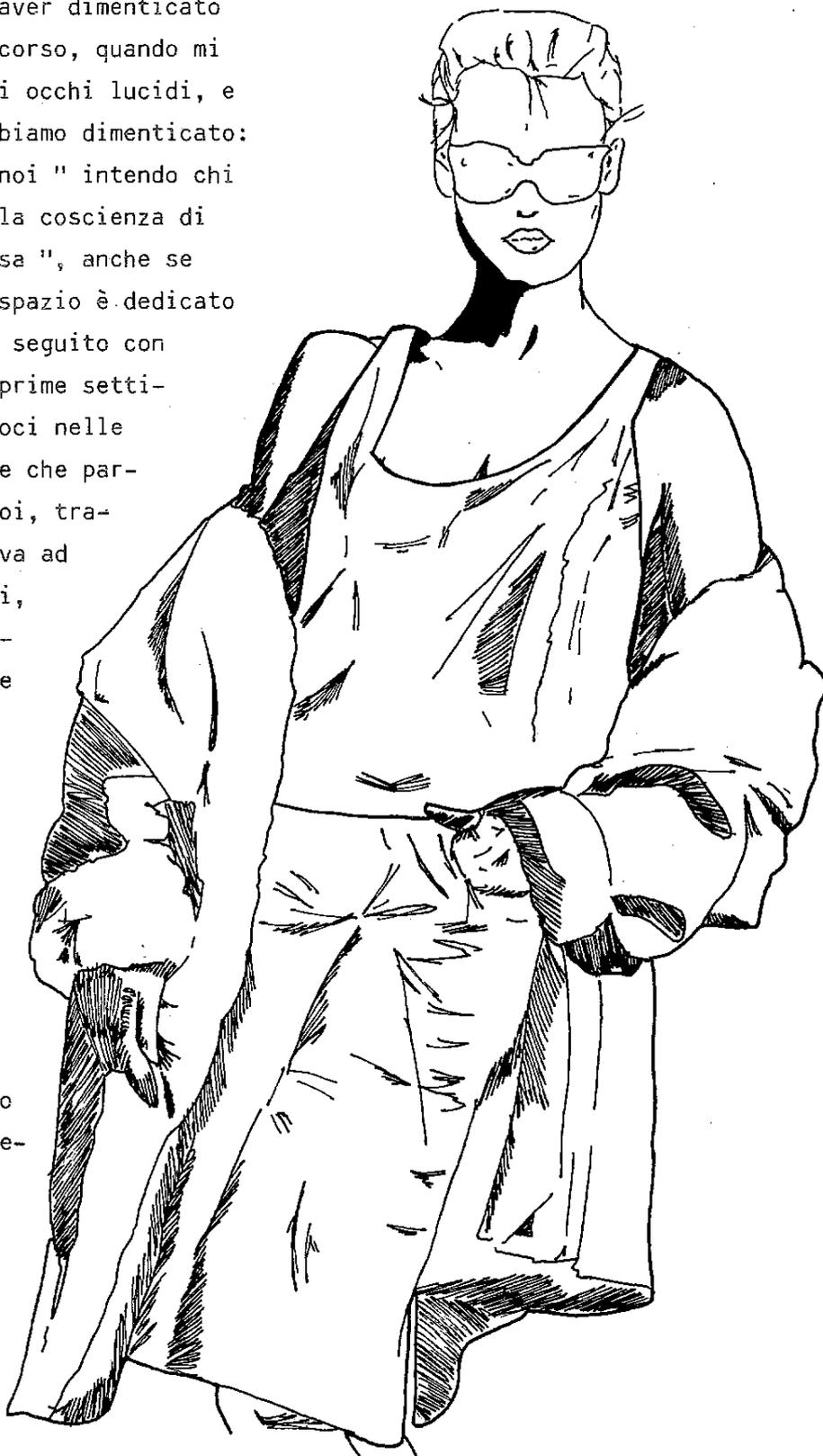
I BARBIERI erano CHIUSA quel giorno, neanche coi GRIMALDILLI avremmo potuto aprirli; era l'ALBA. BON, PASIAN al sodo. Il PRIMO impatto con la città fu da CRIPPAcuore, MONTICELLI dappertutto, AVANZELLAI di qualche metro BRANCHILando nell'ombra: non si vedeva JENTE ! A RMANO a mano che andavo avanti, STRONAMENTE mi sembrava di essere a NOVARA; O BALLA!,era buio! Poi vedo due MOROSINI (che LAZZARONI!) DISTASI su un prato che mi LANCIANO occhiate CRIMINALI,...FACCIO finta DI NUCCI, mi GIROTTTO su me stesso, mi GIROTTTO ancora, e, RIDOLFO e scherzando, vado via... sento slacciare un REGISENO. FRA POLI opposti, pensavo, spesso nascono GRANDI amori, a volte fragILI, è vero, ma se son ROSA, FIORiranno. E poi BASTI ANELLO o altri regali, BISIOgna un BOBEL momento, FACCIN una CROCI sopra. REBULAI l'orologio, era un pò tardi, dovevo preoccuparmi DEL VITTO. Mangiai CON CONIGLIO, PERNICE al FORNONI; poi tolsi il CARACCILO ad un bogGHIGLIONE di vino (MERLOT mi pare) e in quel mentre passò una DIGIOVINE ragazza SARTOREllando sui BATTINI; aveva i capelli CRESTANI, raccolsi UN GAROFANO per lei ma tirò dRIZZO senza voltarsi: COME RLATIN-lover,...BO', ERO una frana. Questione di PELLE!,pensai.Terminai il pranzo con LUCCO di mela e cioccolato,ovviamente FERRERO, "Tutto molto BONO"MI dissi, anzi:" PEROTTIMO! " e a PICCOLIN passi mi allontanai. Era BELLO' vedere i FALKIE i FALCONI volare nei CELI azzurri, anche se facevano i loro bisogni sulle mie SCARPELLI; guardandoli il mio pensiero andò ai GIORGI passati in Canada: i LAGHI MONTANARI, l'orso BRUNO e la grande ORSA TTigrata, i BELT RAMI ROSATI dei peschi; ricordo una coppia: STIEVANO seduti per ore appoggiati a un ALBER TINIndosi la mano! KARI Miei che FESSIA!! ZANAT!, in un lampo tornai alla realtà, CAZZOLA se faceva freddo!; mi abbORDONai anche l'ultimo BOTTURA della camicia.

Era un GOTTARDO pomeriggio di Marzo, senz'ALTRON anche Humphrey BOGArt avrebbe alzato il bavero al suo trench; camminare all'U-
PERTO mi aveva stimolato l'appetito. Vidi due locali RUSSI, e, dimenticando le mie origini FRANCES CHiesi ad alcuni INNOCENZI passanti di indicarmi RUELLO migliore. Entrai a piccoli balZEL-
LI in quello vicino alla SARTORIA; ordinai dei TALAMINI all'a-
glio e mi portarono due SALOMONI "LOCATELLI", e un piatto di FACCIOLI ROSSI, conditi con OLIA NAuseabondi, forse olio DEL SEPPIA, o di PALMIE; Ricominciai a mangiare. Un MAGGILOLO mi cadde sulla cravatta, MASSARI ne avessi avuta una di SCORTA! Piuttosto inGAZZOLATO uscii; sbattei il CALCAGNO sul marciapie-
DE, CHE CCHI l'ha provato sa il male che FA, GHE RAZZI di stupi-
do ero stato. DALLE FESTE di Natale non c'era così tanta gen-
te in giro, svoltai per CALLE "GARonne", ma anche lì, data la MASSA umana, era imPOZZIBILE passare.ZORZigzagai dietro a un carro DA TIRO: "Ah! TIRA BAJO Livornese!" lo incitava il con-
duttore, YNERitabilmente arrabbiato,"Plof, PLOZ" NER asfalto bagnato sbattevano gli zoccoli del povero cavallo; e lentamente arrivai a casa. Abito in via F.lli BANDERA, in un palazzo di caSTE FANiglie, ho ricevuto spesso BRESSANTI inviti ad andarmene, ma RON CI penso proprio: DENAR DOvrebbero darmene molto per la mia "suite", ma mi ci sono affALEZZionato. Entro nella mia stanza, NOTTI folli mi aspettano! Alla finestra il sole ROSATO tramonta, scompare DAL MASSO che si staglia all'orizzonte.Il telefono squilla:" MARIA, NO! Proprio tu, eri andata VIA COL UTTIMO treno senza dir niente, l'altra sera; poi mi dici " MA CCA, CARO, mi annoio, vuoi sempre addormENARDI subito! " Sei una SCALTRI TTipa tu,...Ah, mi aspetti domani davanti alla concessionaria ASNI- CAR, sì quella vicino alla GERBOREsteria,...Ciao" Riattaccai, e dissi a voce alta" che aspetti pure, ormai non mi CATTa NEOnche se piange in TURCO! Per smuovermi da qui ci vorrebbero diciotto FABRI Zlgani",e mi stesi sul letto. Il Jack Daniels era finito, mi accontentai di una grappa "VIGNA NOvella"; con due gocce di eau de toilette (NAZZARO', naturalmente...) mi massaggi ai il TORAZZA villosa; gettai via anche l'altra ZAVATTA. Era finito anche questo giorno bestiale... chi l'avrebbe MAI SETTI!



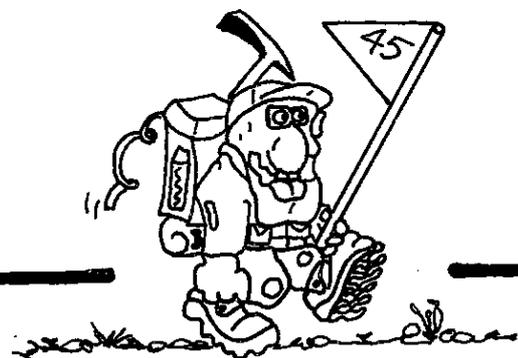
Cara Elisa,

so che non puoi aver dimenticato l'otto ottobre scorso, quando mi salutasti con gli occhi lucidi, e neanche noi l'abbiamo dimenticato: e quando dico "noi" intendo chi ha la fortuna e la coscienza di avere una "morosa", anche se lontana. Questo spazio è dedicato a voi, che avete seguito con ansia le nostre prime settimane, confortandoci nelle lunghe telefonate che parlavano solo di noi, trascurando chi stava ad ascoltarci. A voi, che ci avete aiutato a sopportare i disagi delle uscite, e che avete dovuto rinunciare a qualcosa, per noi. Se ora siamo Ufficiali gran parte è anche merito vostro, e di questo dovete essere fiere, almeno come lo sono stato io di te, Elisa.

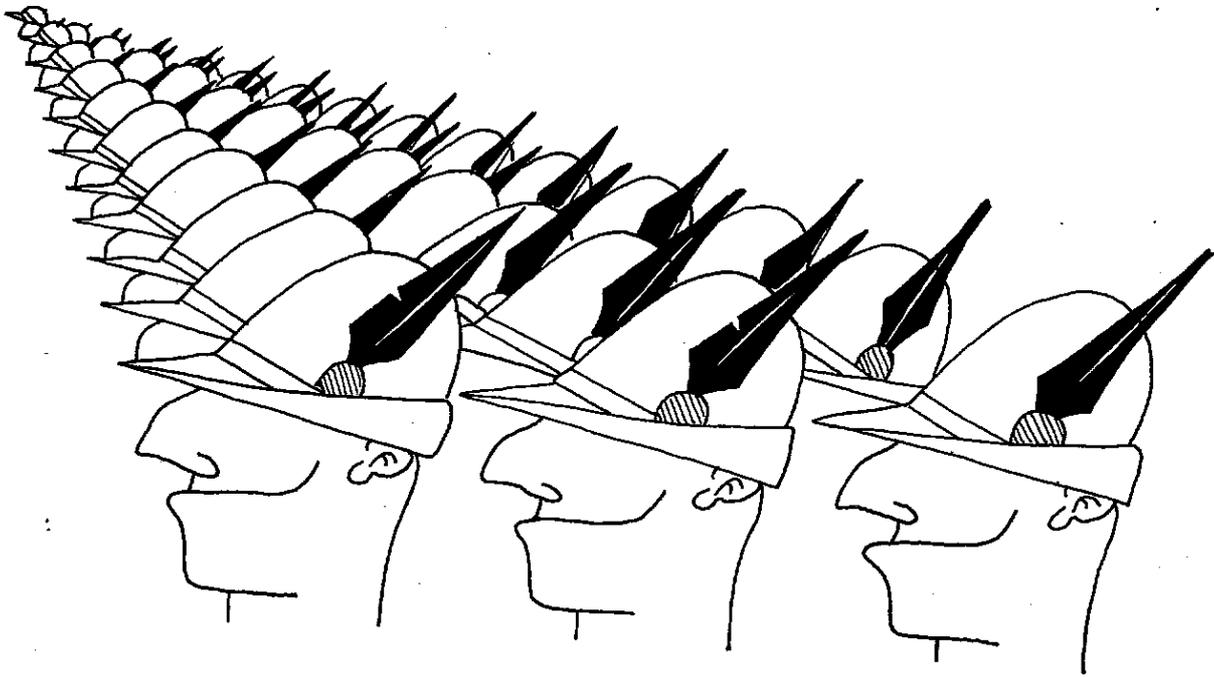


FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

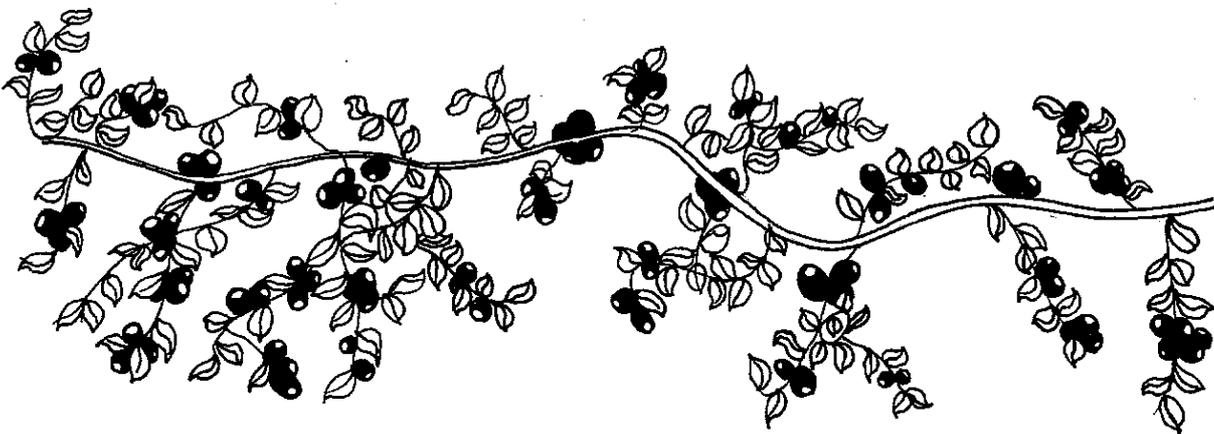
- L'AUC BRUNO INNOCENZI E' ITALIANO
- L'AUC GIORGIO ZANOTTI PARLA
- LO SPACCIO E' APERTO ANCHE AL MATTINO
- NELL' ARMADIETTO NON SI PUO' TENERE MATERIALE CIVILE
- L'AUC ZANAT, AL SUO ARRIVO ALLA SMALP, SUONO' INVANO ALLA CARRAIA PER ENTRARE CON L' AUTO IN CASERMA
- L'AUC RABAJOLI SI PRESENTO' IL 9 OTTOBRE AL BTG AOSTA CREDENDO DI ESSERE UNA RECLUTA ALPINA
- L'AUC DINUCCI SA MONTARE DI GUARDIA
- L'AUC ARMANO, NONOSTANTE L'APPARENZA, E' UN UOMO (HOMO SAPIENS)
- L'AUC MOROSINI QUALCHE VOLTA E' IN RITARDO
- BISOGNA SBATTERE IL PIEDONE
- L'INTREP NON E' UNA SQUADRA DI CALCIO LOMBARDA
- MARPEGAN E' UN ALLIEVO UFFICIALE DELLA SECONDA COMPAGNIA
- PICCOLIN E' IL COGNOME, NON L'AGGETTIVO
- PERNICE E LEPRI ODIANO I CACCIATORI
- RUELLO E' STATO IN LIBANO.....!?!?!?
- TALAMINI E' UN PO' SBADATO
- TOMASINELLI E' BILINGUE.
- QUESTO E' STATO L' INVERNO PIU' FREDDO DEL SECOLO
- IN CASERMA LE MACCHINE DEVONO STARE AL PARCHEGGIO ... AL PARCHEGGIO !
- L' AUC ARMANO FA IL GALOPPINO.
- NCC VUOLE DIRE: NON CONTA UN CAPPERO!
- IL 117° CORSO E' STATO E SARA' SEMPRE IL MIGLIORE !!



1 DICEMBRE 1984

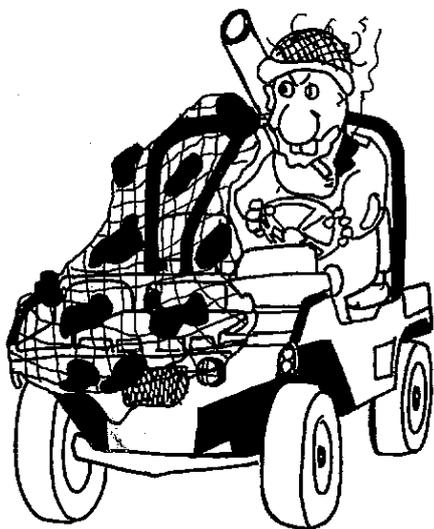


GIURO!



C/C

salute e lavoro:



state mettendo su pancia, indubbiamente l'aria di montagna vi fa aumentare l'appetito! Fate due passi a piedi, ogni tanto, magari col 106; salire motorizzati, anche per brevi tratti, può essere controproducente. Un avvertimento: quando saltate giù dall'AR state attenti al Calcagno!

Amore: siete dei cannoni! Probabilmente sono i consigli di Ruello che vi rendono irresistibili!

ARRESTO

salute e lavoro:



curatevi l'esaurimento nervoso che avete da quando conoscete Beltrami.

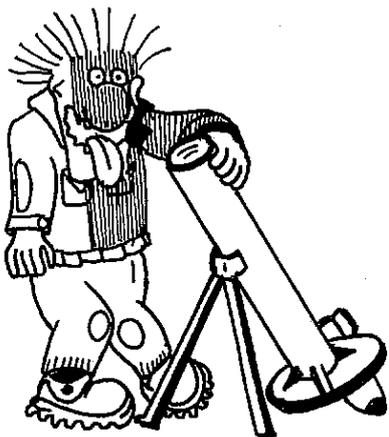
Non vorrete scavarvi la fossa con le vostre mani! Ci sono molte cure per questo malanno, ma non fatevele spiegare da Plozner: non capireste gran che!

Amore: la vostra Opera di convincimento sta dando buoni risultati.

Ottima la scusa di fermare tutte le ragazze dicendo che siete Alpini d'arresto!

MORTAISTI

salute e lavoro:



il problema del mese sono le bolle-bolle che vi sono spuntate in faccia, conseguenza del contagio di una rara malattia che si contrae dai tapiri. Trovate il tempo per andare in palestra: un po'di pesistica non vi farà male!

Amore: date fuoco alla polveriera che avete in corpo, e il vostro fascino esploderà! Non eccedete però con la tattica del ... casca-mortaiò!

OROSCO-PUM!

FUCILIERI

salute e lavoro



la salute è il vostro forte!

Il merito va indubbiamente alla vostra costituzione, ma anche la vita tranquilla e riposante che state conducendo in questo periodo ha la sua importanza! Un'attenzione particolare dedicatela al guano: so che ne siete molto ghiotti, ma ingerito in grosse quantità può essere davvero dannoso!

Amore: siete troppo irruenti: calmatevi!

Sbalzare addosso alle ragazze sta diventando il vostro sport preferito, ma l'attacco di squadra non è forse il sistema migliore. Cercate di andare più in profondità!

EXPLORERS

salute



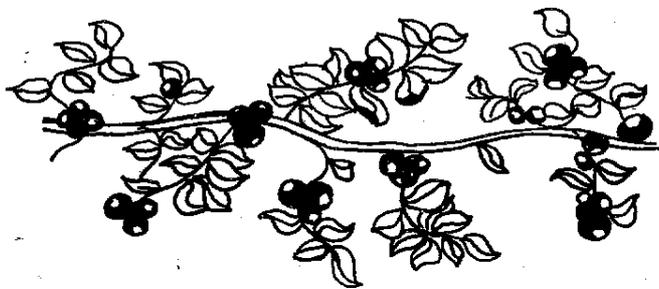
ottima! Dopo cinque mesi di sci - alpinismo, trekking e alpinismo non vedo come potrebbe essere il contrario! E' un periodo poco propizio alle bevute di camerata; occhio alla bottiglia, quindi, e ricordatevi che " Bacco, tabacco e poca Venere riducono l'explorer in cenere!"

Amore: da quando avete imparato la discesa a corda doppia il vostro rendimento è pietosamente calato! Cercate di tirarvi su.

Attenzione a non perdervi...

dietro alle ragazze!





" Domani è il gran giorno, chissà come andrà... la mia decade per un Presentat Arm fatto bene,... poi ho visto la mamma e la morosa stasera, dopo cinquanta giorni, e che giorni ! "

Così si addormentò l'AUC la sera del 30 novembre, mascherando lo stress che lo attanagliava.

All' alba la Seconda Compagnia eragià in fermento: dovevamo sistemarci le ghettoni e gli sbuffi, e ciò richiedeva un ravanamento notevole; finalmente, alle nove, tutti fuori...con la neve.

Dunque ci siamo, gli impermeabili ci allargano innaturalmente le spalle, i Vibram sono praticamente vetrificati... anche il Garand non pesa più, e come pesava, invece, durante le interminabili ore di addestramento formale ! Tutto è perfetto... tranne il respiro e il battito cardiaco.

COMPAGNIA AT-TENTI ! PRESENTAT ARM !

GIURO !

PIED-ARM !

RI-POSO ! AT-TENTI ! LEVATE !

E' andata: la baionetta non è caduta, la mamma ha pianto, e, soprattutto, non ho lasciato brandelli di mano sulla baionetta, scendendo dal "GIURO "; sarebbe stato seccante dover lavare i guanti bianchi anche stasera !

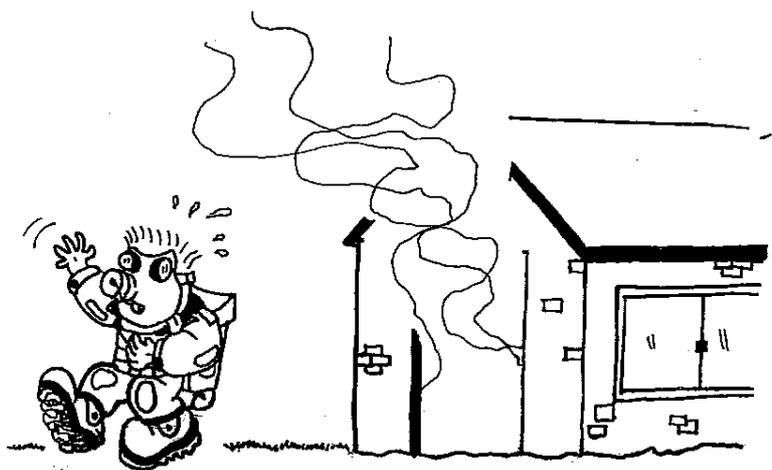
Siamo il 117° adesso, con tutti i crismi; ci sentiamo più responsabili, più stimolati nel nostro compito...non dobbiamo sbagliare, adesso. La corsa frenetica verso la palazzina ci libera da un peso, possiamo urlare " SECONDA ! "... e come lo urliamo ! E' ora di scontrarci con la VECCHIA, che, armata di sega-penne, ci aspetta sulle scale: partiamo fronte nove e sfondiamo il muro umano, non era mai successo, ci dicono... siamo il 117° !

E, finalmente, la massa variopinta si mischia al verde oliva, abbracci, sorrisi: è tutto incredibile ! Ci dicono che tutto è andato bene, e, probabilmente, lo diranno a tutti. Nessuno sa che Crimi si è rovesciato il latte sulla Drop, a colazione, che Talamini è sceso in adunata con la Norvegese ... ma è giusto che non si sappia, quello che qualcuno dovrebbe sapere è che Ungaro non c'era ...ma, purtroppo, va bene così.

SOGNANDO POLLEIN

" L' inferno dei fucilieri " : così la Vecchia ci aveva descritto Pollein, e far finta di non credergli non era facile; le nostre facce sbiancavano mentre loro ci raccontavano di infinite SAST e descrivevano gli attacchi di squadra. Ma ci si doveva andare, e adesso siamo noi che possiamo raccontarlo ai figli, dall'alto dei nostri innumerevoli " soggiorni " in quella ridente piana.

La partenza era la solita: zainetti in spalla alle 7.00 e via. Un' ora di strada per arrivare alla landa desolata che fiancheggia la Dora, e per pensare a come evitare un metro di passo del leopardo o un rotolamento.



La giornata a Pollein era sempre di quelle in cui anche Armaduk avrebbe chiesto visita: ghiaccio " a vetro " sul terreno e vento gelido sulle orecchie: ma " NON E' GRAN FREDDO! " e il berrettino tattico rimaneva sul cocuzzolo della capoccia.

Il percorso per l'attacco, invece, ci riservava spesso simpatiche sorprese: a volte il fondo era granitico, e l' AUC che cercava un mucchio di foglie, per andare a sbalzarci sopra, si procurava ugualmente lesioni personali gravi. Poi si trasformava in una poltiglia di neve e fango, ed erano guai grossi per chi non sapeva nuotare!

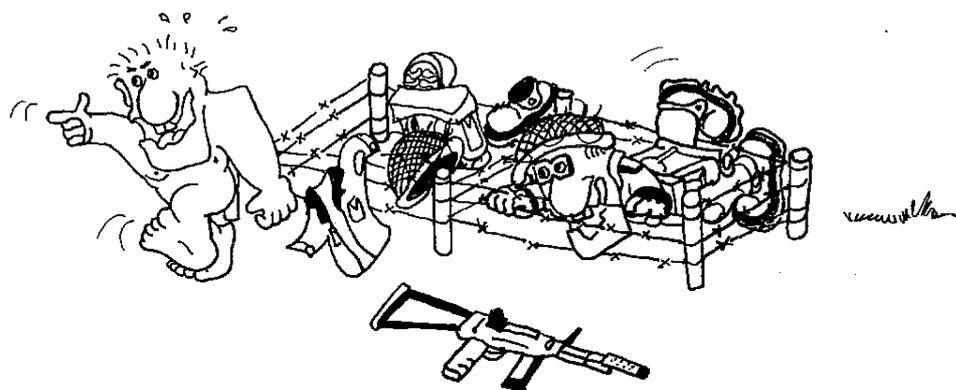
Quanti ricordi sono legati a quella striscia di terra!

Almeno tanti quanti sono i brandelli di SCBT e pelle umana che abbiamo lasciato appesi al reticolato basso!



Poi la temperatura si alzava leggermente e usciva il sole; questo fenomeno dura, a Pollein, non più di qualche minuto, e noi, naturalmente, ne approfittavamo per mangiare: le facce nere di terra e turacciolo bruciato, le mani ... beh! Le mani non si distinguevano dal FAL! Tutto era buono, però, e soprattutto caldo. Ricordo alcuni di noi che ebbero la sventura di dimenticarsi per cinque minuti il gavettino pieno per terra: quando se lo portavano alla bocca per bere ... TOC! Un cubetto di ghiaccio gli franava sul naso. Questo era Pollein.

Il pomeriggio era sempre difficile riprendere l'attività, questo lo sapevano anche gli Sten: chi non apprezzò, infatti, le mezz'ore di mascheramento individuale che effettuammo ai danni dei cespugli lungo la Dora? Duravano sempre troppo poco, però, e Qualcuno trovava regolarmente il tempo per farci azionare in piena digestione!



Al tramonto, di solito, ci si preparava al rientro; più di una volta, però, la 2ª Compagnia vide le ...stelle spuntare sopra la propria testa: si trattava dei temibili notturni. Allora era passo del gattino, agguati alle sentinelle e, immancabile, l'attacco notturno in bianco. Non ho mai capito se si chiamasse così perchè passavamo la notte in bianco, o perchè c'era la neve.

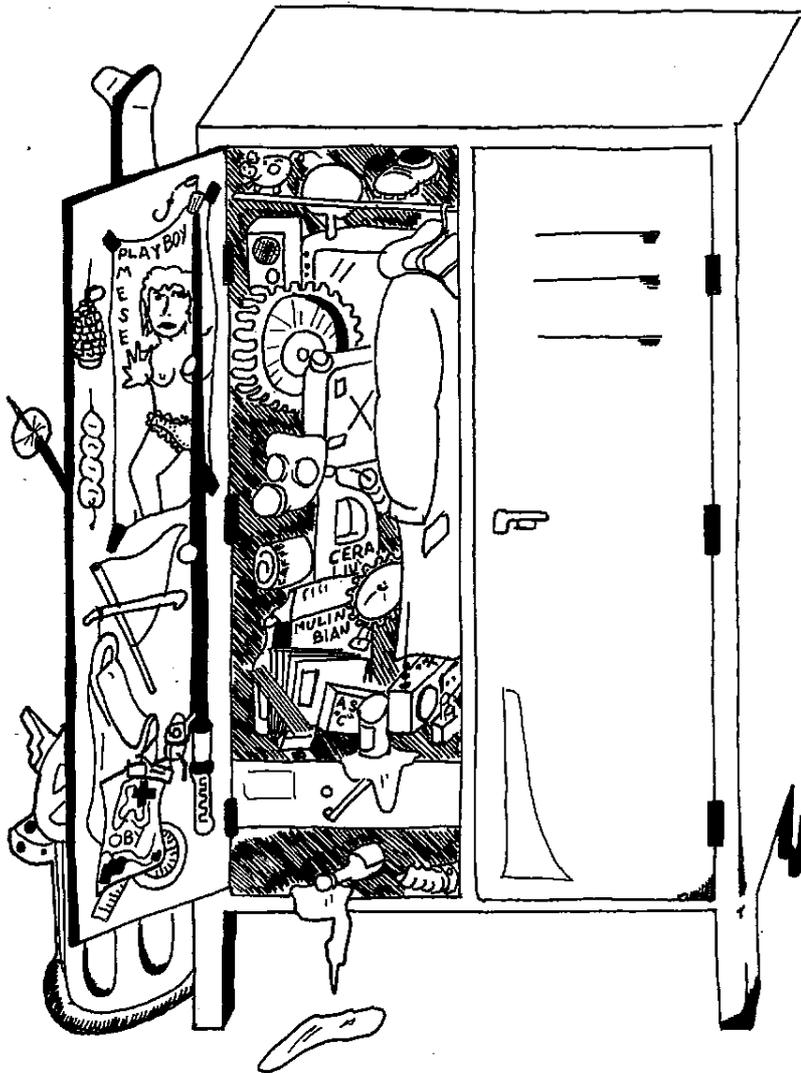
Ma ormai niente ci spaventava, anzi: il prolungarsi dell'esercitazione ci divertiva; tanto che le rare volte in cui il Capo ordinava di andare via presto, ci organizzavamo per non battere il piedone in adunata, e, per essere sicuri del risultato, Talamini, Ungaro e Zaltron non indossavano la norvegese: in questo modo Lo costringevamo a farci rimanere per degli indimenticabili quarti d'ora. Pollein!

Tutto finiva alle 23.30 circa, con una megacazzuolata nel cortile; ma ormai i Santi cominciavano a dileguarsi dalle nostre menti: l'unica a rimanere, come sempre, era Santa Branda!

ARMADIETTO

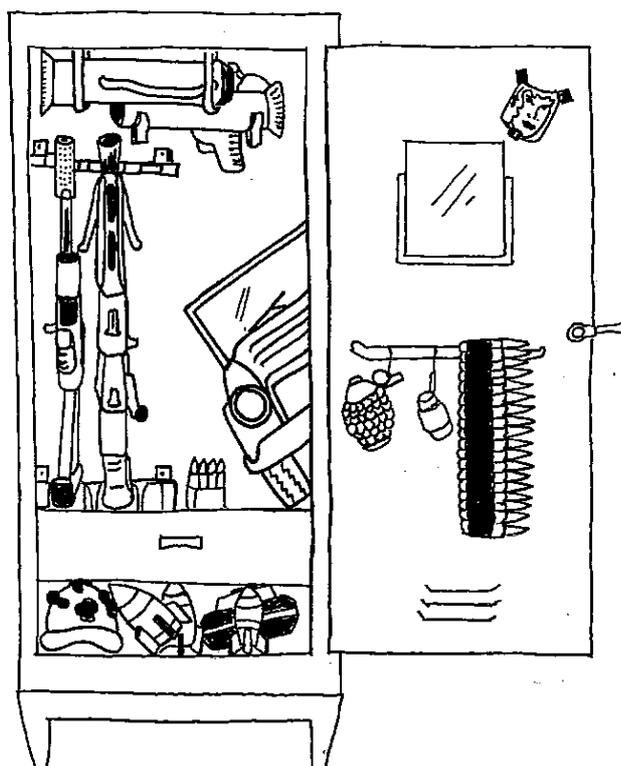
Uno spazio particolare tra i nostri ricordi lo merita il nostro armadietto. All'inizio non osavamo infilarci niente che non fosse rigidamente militare: bello sì, ma molto freddo e impersonale. Poi i primi temerari cominciarono ad attaccarci le foto della morosa, a tenerci le ciabatte e lo spazzolino personale...e non ci furono conseguenze. Il fenomeno degenerò in breve tempo: salumi, latticini, bottiglie rare, medicinali, asciugatoi fiorati, sciarpe, collezioni di sinossi, hobbistica e oggettistica varia, affollano l'interno di questo piccolo mondo.

Ora è definitivamente nostro, e nonostante le numerose ispezioni ci abbiano costretto a rapidissimi mascheramenti e rivoluzioni, rimane, senza dubbio, una delle poche oasi di vero benessere del nostro corso!



ARMA-DIETTO

Promotore di questa iniziativa fu l'AUC Facci, che stufo della continua inefficienza e dei ritardi nell'apertura dell'armeria di Compagnia, pensò, sfruttando il principio sempre valido della concorrenza, di chiudere il suo fucile nell'armadietto.



La cosa fu apprezzata dai Superiori, che spedirono il prode Facci in vacanza-premio in una suite con vista panoramica sul piazzale alzabandiera e sul corpo di guardia, piantone personale e pasti in camera. In seguito, piovvero in fureria una marea di richieste per tenere i 57 mm sotto le brande, trasformare le camerate in parcheggi per A.R.; Falezza chiese allo Sten Previdi di mettergli 12 casse di cottura al posto della branda. Una domanda, a questo punto, si pone: "perchè?" Fosse stato un fuciliere, avremmo pensato ad una originale stecca per i figli, si parlò anche di un desiderio sessuale (memore di una certa Garand conosciuta in Svizzera). Quando, poi, seppe che l'arma non andava messa nell'armadietto, disse: "Ma non è mica materiale civile!"

LA POSTA DEL MEDICO

Egregio dottore,

da un po' di tempo a questa parte la mia pelle ha assunto un colorito verdastro con formazione di scaglie e squame, ed il mio viso sta prendendo una conformazione ogivale mentre la mia lingua sta diventando biforcuta. Da che male sono afflitto?

Caro allievo, il male che la affligge è molto probabilmente la "sindrome viperarum", una rara malattia tropicale che colpisce con i suoi gravi effetti coloro che sono troppo altruisti. La cura consigliata è la fatica fisica, i carichi speciali e durante il sonno ricordare di girare il materasso (e la branda) ogni tanto.

Egregio dottore,

da quando sono arrivato alla Scuola Alpina tutti continuano a prendermi in giro per la mia strana somiglianza fisica con un cavallo e per la mia voce equina. Come posso fare per cambiare la mia fisionomia ed evitare spiacevoli situazioni con i colleghi?

Gentile allievo, sono molto dispiaciuto per le prese in giro, gli scherzi, i frizzi e i lazzi cui è sottoposto, ma una cura definitiva per modificare la sua forma estetica è decisamente impossibile.

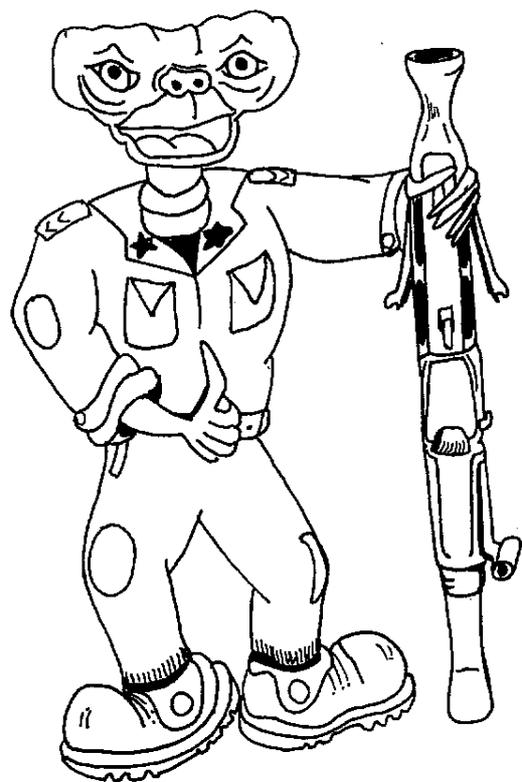
L'unico consiglio che posso darle per non essere più deriso è quello di cambiare Arma, arruolarsi in Cavalleria.

Da cavallo, naturalmente.

E.T. ROVAI SPAZIALE!

Mi avevano lasciato lì, in quello strano posto chiamato " Terra ".
Era ancora buio, cominciai a vagare in un grande piazzale, quando vidi un umano: fuggii dietro a un cespuglio. Lassù mi avevano messo in guardia per ciò che riguardava il colore della pelle, ma si erano sbagliati: anche qui erano tutti verdi, anzi, alcuni avevano il volto a chiazze verdi e marroni ! Confortato da ciò uscii, ma subito qualcuno urlò: " Lei, perchè non ha il cappello !? " Scappai in una casa, salii le scale ed entrai in una stanza con tanti letti; al posto delle coperte, però, avevano una specie di cubo: " Poveretti, chissà come dormono ! ", Pensai. Poi vidi due Verdi che stavano seduti con la testa fra le mani, e dicevano: " Ca-sa, mam-ma, moro-sa... ", rimasi un pò allibito: che strani questi Terrestri ! Tornai fuori, ma mi fermarono di nuovo: " Lei, prenda questo MG ! " Emi diedero un " coso " di ferro con una cinghia; intorno a me era pieno di Verdi che correvano da

tutte le parti, io stavo lì in mezzo e non capivo niente: " Foca, si muova ! " Un'altra voce tuonò, e allora non resistetti più: mi appartai dietro a un angolo e puntai l'indice verso il cielo. Il dito si illuminò, e vidi i miei amici arrivare. La Terra era proprio diversa da come me l'avevano descritta, e io me ne tornavo a casa; con un bel ricordo, però: quel " coso " chiamato MG.

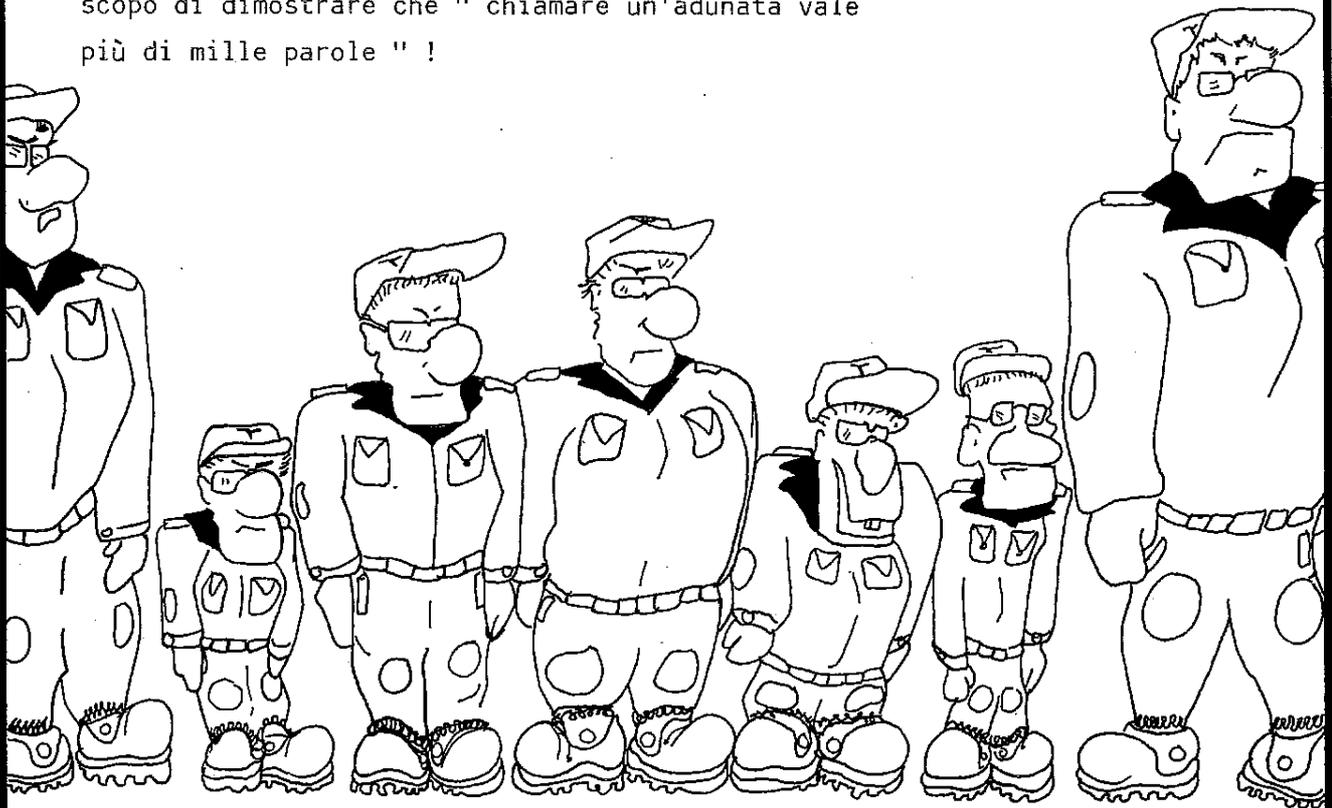


ADUNATA!

Mitiche rimarranno impresse nelle nostre menti quelle urla sfrenate per i corridoi della Seconda Compagnia, che chiamavano gli Allievi fuori dalle camerate, dove erano intenti alle più varie occupazioni, per trasferirli in un unico luogo allineati e coperti: le adunate!

Queste, utilizzate i primi tempi per un'effettiva necessità, vennero ben presto usate come sistema di comunicazione sostitutivo di un normalissimo dialogo tra commilitoni. Ricordiamo a proposito taluni Allievi (Ndr Turco) che non avrebbero certamente risposto ad un richiamo se non espresso tramite un'apposita adunata, o altri che si scambiavano i saluti serali con riunioni rapide e ordinate.

Inoltre alcuni, lavorando nell'ombra, riuscirono a fare di questo sistema l'unico mezzo efficace per riunire un congruo numero di persone per i motivi più vari, scaturiti da diaboliche menti al solo scopo di dimostrare che " chiamare un'adunata vale più di mille parole " !



Eccone alcuni: ADUNATA ZAINI ALPINI! ADUNATA VIBRAM! ADUNATA SNARICCIATORI
INSODDISFATTI! ADUNATA SPADONI! ADUNATA RONCI! (da non confondersi con l'a-
dunata rancio) ADUNATA PUNTOIMPERMEABILIZZATI! ADUNATA TANTO PER !

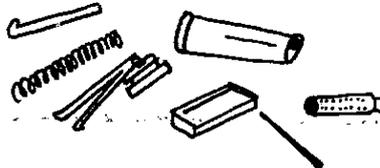
PULIZIA ARMI

Tutti inquadrati davanti alla palazzina AUC, sgabello in mano, telo tenda nell'altra, Garand in bocca. Al "ri-poso", un'enorme tovaglia mimetica si stende sull'asfalto, e la Compagnia comincia a smontare i fucili. Le facce sono preoccupate, e questo non è che l'inizio del rompicapo! Seguendo i consigli dei Superiori disponiamo i pezzi in fila secondo l'ordine di smontaggio, tanto "sarà un gioco da ragazzi rimetterli al loro posto! "... ma, ahimè, arrivati all'otturatore, ci accorgiamo che sul telo tenda giacciono dimenticati congegni e meccanismi sconosciuti: è un momento di grande sconforto, ma non c'è tempo per le lacrime, che tra l'altro rovinerebbero la scatola di scatto: olio di gomito, anzi di lino crudo, e via! L'arma deve essere pulita in ogni anfratto, le graminacee e i legumi che, misteriosamente, crescono di notte nel vivo di culatta, vanno estirpate; e, dulcis in fundo, va rimontata.

Con la fronte imperlata di sudore prendiamo l'otturatore in mano e, verso il 34° minuto (del secondo tempo), lo sistemiamo nel suo sito; seguono via via gli altri pezzi in bell'ordine sul telo tenda, e finalmente, dopo ravanamenti bestiali, riusciamo a portare a termine (anche se nei tempi supplementari) la completa ricomposizione dello schioppo.

E' una magnifica sensazione scoprire come un attrezzo apparentemente omogeneo possa in realtà scomporsi in decine di pezzi, ed è addirittura entusiasmante scoprirsi capaci di rimetterlo insieme!

Finalmente potremo mostrare le nostre capacità nelle eccitanti gare di " orient-teering ", e speriamo tutti che, oltre alla banale scomposizione a tempo di Fal ed MG, ci permettano presto di metterci in luce con bombe, cannoni, radio e, possibilmente, con l' AR della D.E!



GRAZIANO

GREATEST HITS

-Lei è troppo alto, doveva crescere fino ad un'altezza giusta! L'altezza giusta è la mia, naturalmente! -

-Il paraorecchie della norvegese è lì unicamente per bellezza -

-Il paraorecchie della norvegese si tira giù quando c'è gran freddo, e in Norvegia a -28 non era gran freddo!-

-Se un alpino muore in marcia si lascia lì, o al massimo si mangia! -

-Dopo un alzabandiera: - Capoposto, consideri annullati tutti i suoi impegni per il week-end! -

-Bordon, corra con dignità! -

-Un alpino non deve morire in marcia, perchè si perde tempo a seppellirlo! -

-E non hanno battuto il piedone, e non hanno battuto il piedone! Stiamo qui finchè non vengono giù i vetri della Compagnia. -

-Alzate il testone anche sul riposo, perchè per voi il primo piano è il sole! -

-Quando mettete il cinturone dovete dire: c..ribbio, che male! -

-Fosse per me vi vestirei da para-commandos, con sette pugnali a testa e almeno cinquanta tasche! -

-Ruello, lei sta buttando via materiale dello Stato (Ndr proiettili): è reato! -

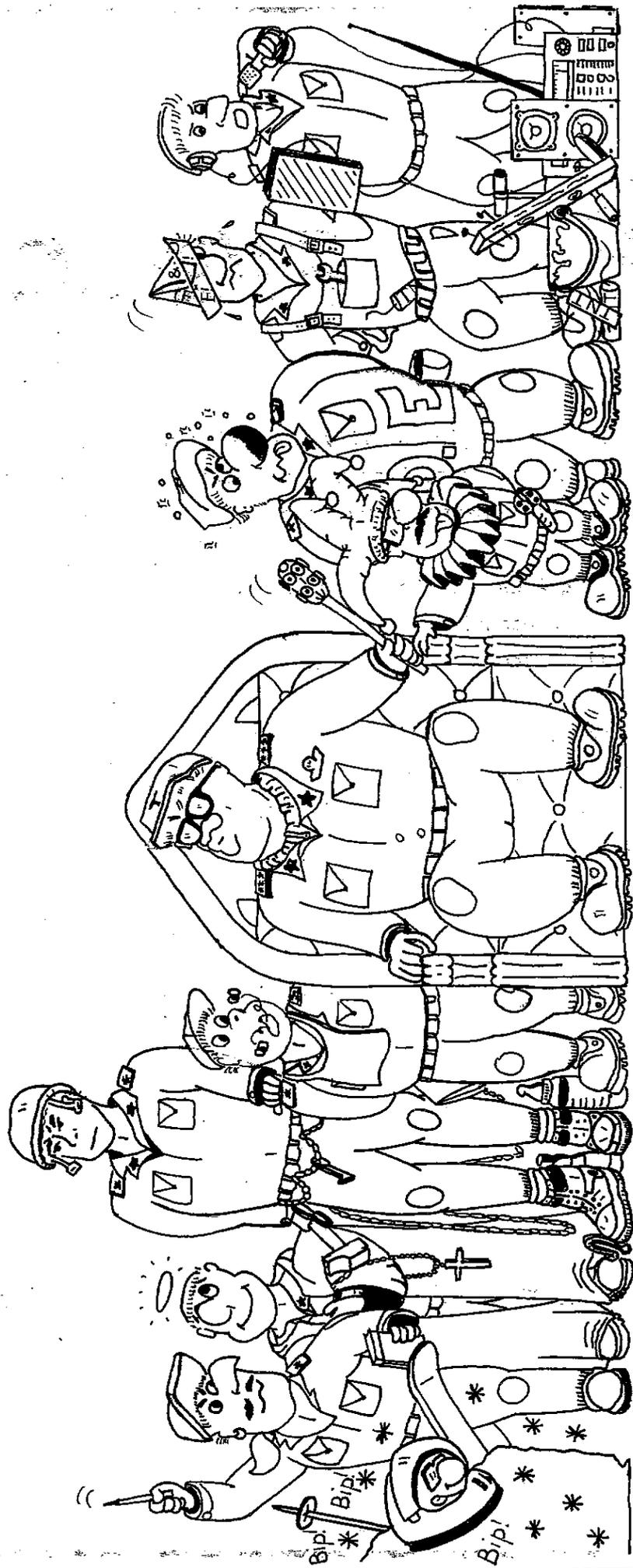
-Dovete stare zitti in adunata, anche se ammetto che Falezza che corre col Bazooka è roba da cinemascope! -

-Lanci, lei è sconvolto! -

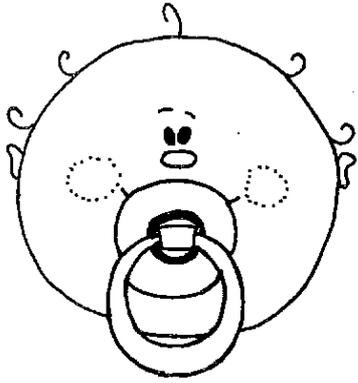
-... perchè gli alpini, in marcia, bevono barbera, e non l'Ergovis! -

-I vostri zaini sono un incrocio tra la piramide di Cheope e il Paguro Bernardo! -





ED ECCOLI I NOSTRI SUPERIORI!



FIGLIO !

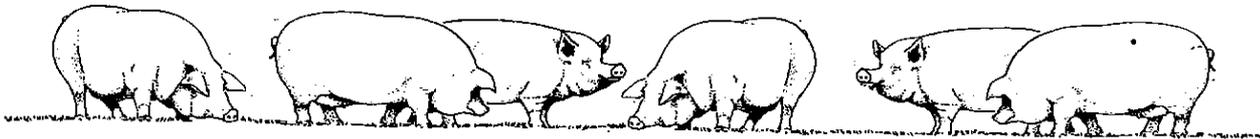
Uhee! ... Uhee! ... Sono papà.

Il giorno tanto atteso è giunto, il 9-1-1985 sono arrivati i nostri figli; le mani fremono dentro i guanti di pelle che da poco possiamo indossare (e loro no), mentre osserviamo la sfilata rosea e sconvolta dei maialissimi.

Siamo la Vecchia già da diverse settimane, ma solo ora potremo esercitare i nostri sacrosanti diritti: "si presenti, vada giù, aziun, quanto manca alla Vecchia ..." e tutte le altre cose che fino a ieri ci erano vietate.

Il rancio per noi si identifica con una spasmodica ricerca del proprio figlio, l'ansia ci fa cadere in errori pacchiani; sembra infatti che qualcuno abbia chiesto al Capitano Zampa in che camerata fosse; ma alla fine quasi tutti ci togliamo questo terribile peso: abbiamo trovato il nostro degno o indegno successore, l'esecutore dei nostri ordini, la vittima dei nostri sbalzi d'umore ... ma anche colui al quale riveleremo tutto ciò che la SMALP ci ha insegnato in questi mesi, i trucchi da veterano per trovare meno lungo ... insomma, è venuto il momento di prendere per mano il nostro maiale e di guidarlo attraverso la tortuosa strada del corso AUC.

Che fatica essere padre!



PTG

"Che cosa è la pattuglia, E' un'esercitazione in bianco a partiti contrapposti, e rappresenta il punto focale dell' addestramento di un AUC..." Con queste parole del Capitano Contin iniziò FALCO 117, cioè la vera avventura del 117° corso in questo disgraziatissimo inverno.

Vogliamo però qui ricordare alcune cose che fecero di quella lezione un raro esempio di squisito umorismo inglese.

Contin: "... i partiti contrapposti sono due: l'arancione, cioè l' inimico feroce e cornuto, cioè il cattivo, e l'azzurro, cioè il buono, cioè voi; tuttavia, per ovvi motivi. (l'inimico scarseggia in tempo di pace!), voi, volta per volta, farete sia l'arancione, cioè il cattivo, cioè colui che deve perdere, sia l'azzurro, cioè il buono, cioè colui che deve vincere. Ricordatevi però che tutti dovete moralmente sentirvi azzurri ...!"

... va bene che l'allievo medio sarà anche mona, ma cosa vuol dire sentirsi moralmente azzurri? Vuol forse dire che la prossima volta il Bearzot ci convoca in nazionale?

Si arrivò ai particolari tecnico-tattici: "...azzurro ha una superiorità aerea di 2 a 1, voi però non vedrete niente..." Oh bella, non ci avevamo nemmeno sperato!

Comunque deve essere proprio una pacchia sapere di essere azzurro, cioè buono, cioè vincente e per giunta con la superiorità aerea di 2 a 1, che però quando sono arancione diventa un' inferiorità di 1 a 2 ...??

E la confusione Contin...ua!



hiii

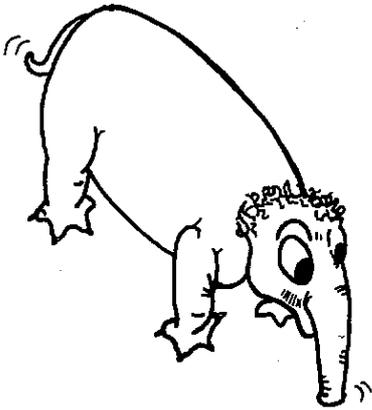
Hi...

Hii... Hi...

Hii...

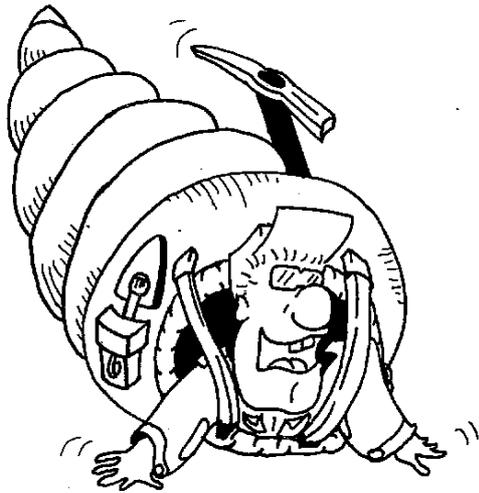
hiiiiij..

hijijj...



TUTTI AL CINEMA!

- | | |
|--------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE | con Daniele Ungaro .
Il mitico agente è questa volta a Clou Neuf alle prese con una feroce banda di zappatori. |
| BONNIE & CLYDE | con Marco Giorgi e Marco Maisetti.
L'ultima prodezza della famosa coppia alle prese con un segretissimo micro-film di NBC. |
| SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO | con Remo Armano |
| UN UOMO CHIAMATO CAVALLO | con Remo Armano |
| AI CONFINI DELLA REALTA' | con la morosa di Remo Armano |
| L' UOMO DI ALCATRAZ | con la straordinaria partecipazione del famoso Crimi |
| GREMLINS | con gli ASCO |
| ABOGALYPSE NOW | con gli occhi chiusi, specie di notte. |
| FLASH BORDON | un film per chi ha orecchio . |
| MISSING | con Marpegan |
| I 4 DELL' AVE MARIA | con Grimaldi, Guglielminotti, Primo e Ronci: le imprese di quattro uomini decisi a tutto. |
| PER UN PUGNO DI DOLLARI | con Fabrizio Morosini |
| MI MANDA PICONE | sempre con Fabrizio Morosini |
| OMBRE ROSSE | con Giandomenico Rosa.
Come dimenticare quella simpatica faccia da schiaffi? |
| TUTTI DENTRO | con la 2° Compagnia. |



IL PAGURO BERNARDO

Ieri, 10 Ottobre 1984, negli scavi che da decenni il famoso paleontologo Taurinense Claudio Graziano ha aperto a Fallere, sono stati finalmente ritrovati i resti dell'ormai leggendario PAGURO BERNARDO.

Dopo le prime analisi il Professore è giunto alle seguenti conclusioni: si tratta di due animali che vivono in simbiosi, l'uno sull'altro: lo "zainum alpinum floscium" e l'"allievus generico medium-mona". Le origini del Paguro si perdono nella notte dei tempi; alcuni scienziati fanno risalire la sua comparsa sul globo all'Oligocene, altri al Pliocene, ma i più lo hanno ritrovato solamente in alcune cene, quasi sempre alla Genzianella. Una nuova corrente, invece, la collega decisamente alla nascita dei corsi AUC.

Della famiglia dei Paguridi ci interessa soprattutto una specie: il Paguro Bernardo, anche se non dimentichiamo il Paguro Gerardo, il Paguro Riccardo, e il Paguro Abelardo.

La sua caratteristica principale è quella di cambiare forma; forse è un tipo di difesa, ma la scienza ha in proposito ancora molti dubbi. La sera il Paguro Bernardo assume sembianze non ben definite, che poco hanno a che fare con la struttura originaria, ma che risultano ideali per la raccolta di guano, sostanza di cui si nutre nei frequentissimi momenti di difficoltà.



Analizziamo ora il suo ciclo vitale:
 il caratteristico ciondolio, quando viene portato a frequenze vertiginose, lo induce a consumare dosi industriali di razioni K e sudore; dorme, di solito, marciando, e raggiunta l'età dello sviluppo è in grado di effettuare nel sonno ottimi " a passo di strada attenti a..."
 Si riproduce mediante un particolarissimo procedimento detto " reclutamento ", e dopo una gestazione di tre mesi circa dà alla luce un figlio-maiale; la sua vita, infine, dura 5 mesi, dopo di che, secondo le leggende che circondano la sua storia, abbandona le spoglie terrene, per passare a miglior vita: è il cosiddetto " Stadio Stellare ".

ED ORA UN PO' DI VERA CULTURA..!

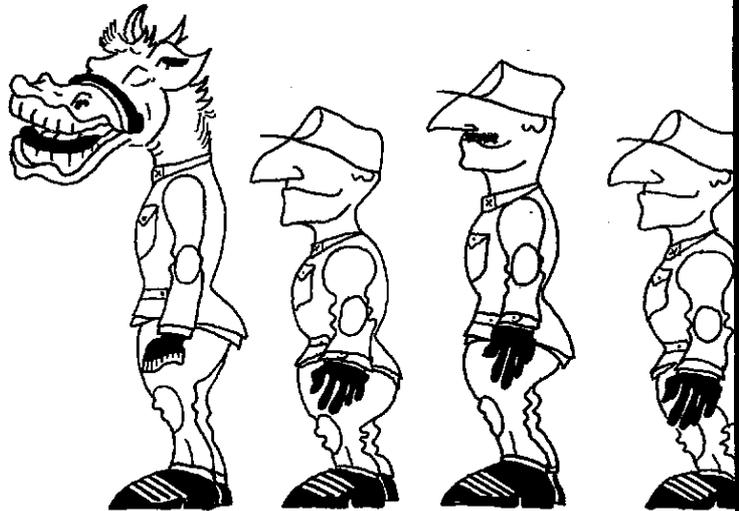
Garand	CARABINA		
FAL	MITRAGLIETTA		
MG	MITRAGLIA		
SRCM 59	BOMBETTA		
CSR 57	SPINGARDA		
CSR 106	CANNONCINO		
Bazooka	BOMBARDINO LANCIARAZZI		
Carabina 022	FUCILETTO		
RV 2	RADIOLINA		
Elmetto	CASCETTO		
Vibram	SCARPONCINI		
Norvegese	IL BERRETTO FINLANDESE		
Norvegese	GENOVESE (se preceduto da articolo indeterminativo)		
Cappello Alpino	BERRETTO CON LA PIUMA		
BAL	BADILE AUTOMATICO LUNGO		
Gavetta	PENTOLINO (in caso di cibi caldi TEGAMINO)		
Borraccia	THERMOS		
Farsetto	MAGLIONCINO FALSETTO	ACL	FURGONE
Serbatoio FAL	SCATOLINO	ACM	CAMIONCINO
Pistola Beretta	REVOLVER	AR	GIPPETTA
Piccozza	PICCONÈ	AR	AUTOVEICOLO RICOVERO



AL
RIPOSO,
A PARTIRE
DA ARMANO...

HIHIHIHIHIHIHIHI!

...SEGUIRE
DI TROTTO!



Il cavallo, come si sa, è sempre stato molto considerato in ogni Esercito che si rispetti; fin dalla notte dei tempi, infatti, fece coppia indissolubile con eroici cavalieri, che lo utilizzarono in battaglie in cui ricoprì sempre ruoli di primo piano. Oggi, purtroppo, il cavallo non merita più le attenzioni di una volta; freddi mostri meccanici lo hanno sostituito negli impieghi bellici con risultati senz'altro migliori ma assai meno romantici. Ma la sua non è un'estinzione definitiva! Infatti, con attente osservazioni, è facile ritrovarne alcuni nobili esemplari, addirittura diplomati, sparsi nelle varie Compagnie.

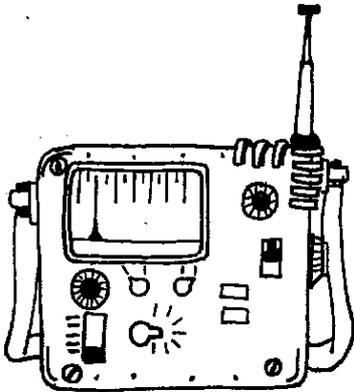
Il loro utilizzo è di tipo addestrativo, e vengono impiegati in genere per impartire lezioni di educazione fisica, visto che riescono benissimo nella cavallina.

Raramente vengono anche utilizzati per manifesti pubblicitari nel ramo della cosmesi per la caduta della criniera, malattia da cui vengono spesso colpiti senza possibilità di guarigione.

In ogni caso la loro presenza è sempre motivo di orgoglio, e non a caso anche nelle migliori Scuole Militari si incontrano superbi esemplari di razze orientali di montagna, forgiati dal gelido vento invernale e dalle lunghe marcie sui terreni ghiacciati: i cosiddetti " cavalli Armani " !

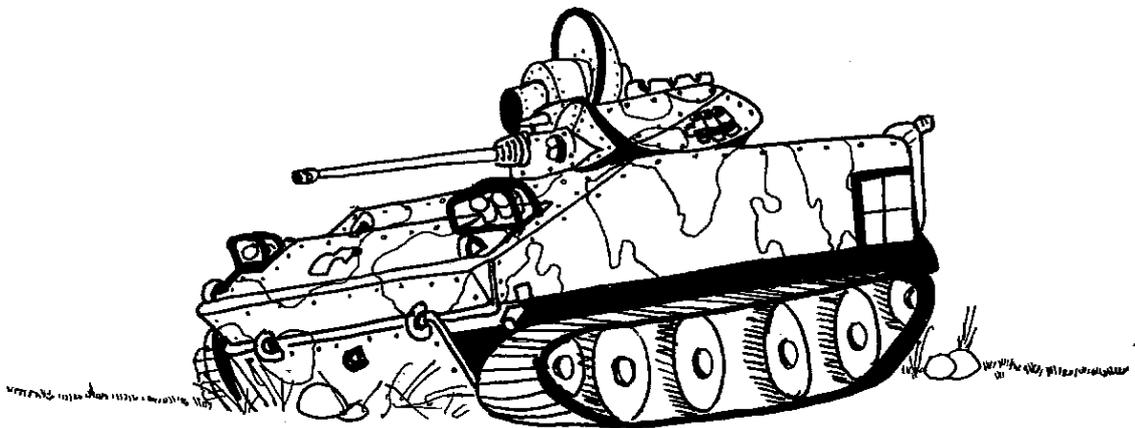
TRASMETTITORI

salute e lavoro:



attenzione a non trasmettere ad altri la vostra malattia: il "Morbo-Imboscatio", il contagio si trasmette via etere! Cambiate ambiente: l'aria malsana del Centro Trasmissioni non vi aiuterà certo a guarire; fate qualche bella passeggiata in montagna, magari in ... Compagnia! Passo.

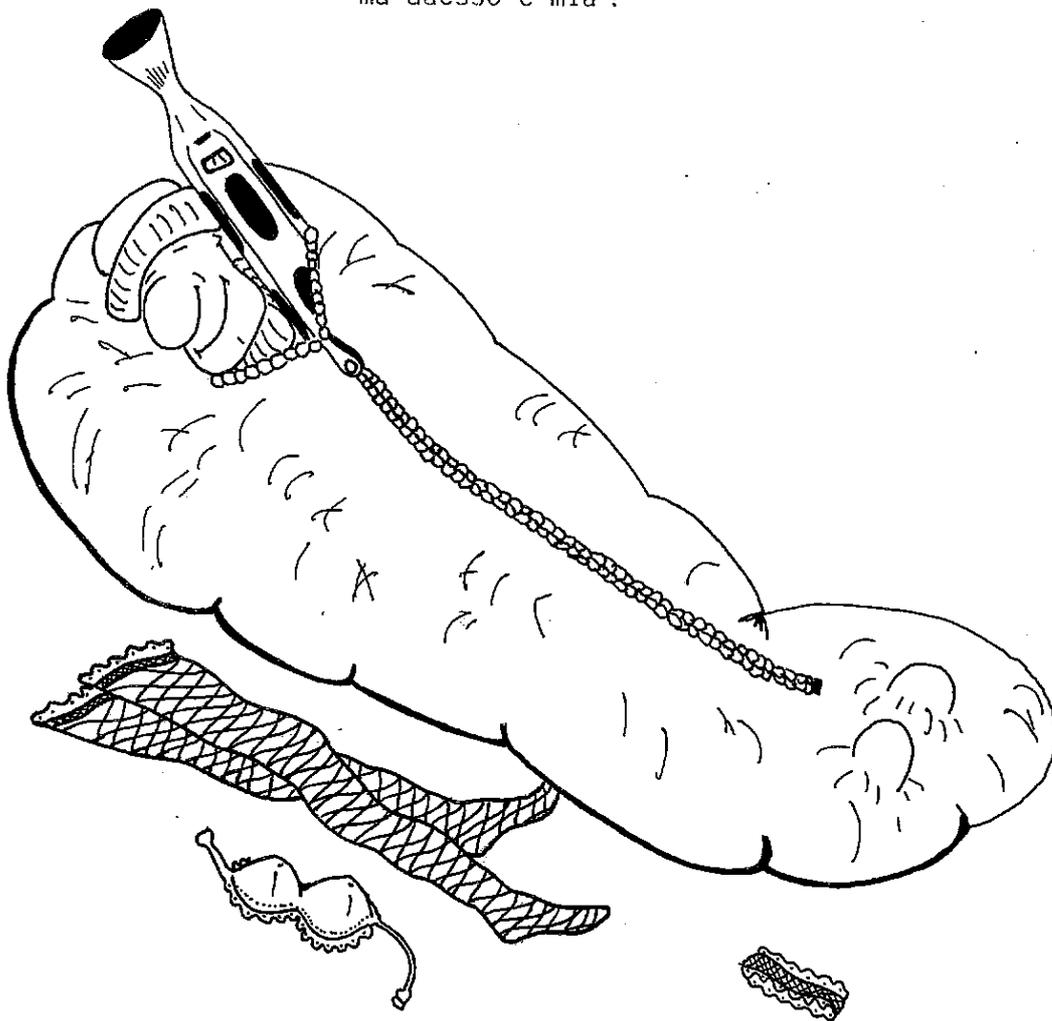
Amore: non lasciatevi cullare dalle onde corte di un facile successo, per ciò che riguarda altre novità ... NIHIL! ... fine.



A LETTO CON MG!

Eh già! In quella fredda giornata di gennaio il mio sogno si è avverato!
Dopo averla corteggiata per ore, Maria Grazia ha ceduto.

Ho dovuto portarla in braccio per chilometri di stretti sentieri e
di impervie salite (lei è molto esigente),
sono stato attentissimo a non sporcarla:
ma adesso è mia!



Il primo impatto non è dei migliori: è un pò freddina, e, soprattutto,
molto spigolosa; ma non mi preoccupo: tra poco si scalderà, e so che se
vuole sa essere molto irruente: domattina mi sveglierò pieno di lividi !

"COMANDI! LA PORTO IO"

Ore 16.30, Bouthier, la seconda Compagnia si sta preparando per il ritorno in Battisti, e lo Sten Previdi chiede chi tra i prodi AUC sia disposto a portare la barella (17 KG).

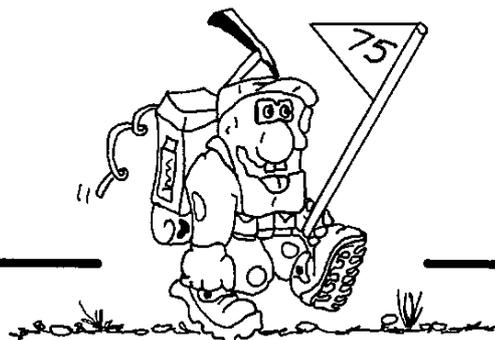
" Comandi, la porto io! " tuonò il Maisetti, e non contento del gesto già di per sè pietosamente plateale, si dispose come caposquadra, ruolo che comporta l'onere di mantenere l'ormai famosa distanza di squadra.

Quello che successe nel brevissimo tratto di strada dal poligono alla caserma fu uno spettacolo straziante; il Maisetti diede prova delle sue doti di "majorette-contorsionista" cercando una collocazione decente per il suo FAL; tra le figure migliori che riuscì ad ottenere ricordo il triplo avvitemento della cinghia del fucile sotto l'ascella destra con vivo di volata nell'orecchio.

Dopo disperati tentativi si decise per il trasporto a mano, o a bilanc'arm, e intanto la squadra che ci precedeva era scomparsa dalla nostra vista: il Maisetti aveva raggiunto la leggendaria distanza di Brigata.

Il recupero fu drammatico, frustato dai compagni egli cominciò a caracollare bestemmiando in una ignota lingua mediorientale; ma all'altezza del circolo ufficiali li riprendemmo.

Nessuno seppe mai nulla di questo episodio, ma mi sembra doveroso portarlo a conoscenza del 117°, in quanto credo che si tratti dell'unica volta nella storia SMALP che una squadra si sia fatta staccare durante la mistica marcia AOSTA - BOUTHIER.



E PER I PIU' ESPERTI...

LA PAGINA DELLA SFINGE

Non c'è dubbio che

N	C	A	P	I	T	A	N	O	O	D	N	A	B	C	N	Z	E
I	M	G	P	S	D	N	F	U	I	A	R	I	P	R	O	R	O
N	O	R	R	B	E	A	I	A	G	N	L	U	B	A	R	R	R
I	N	A	E	A	L	C	B	H	I	N	L	T	L	U	T	Z	S
M	H	L	B	K	Z	O	O	T	L	A	A	T	I	M	L	I	A
A	F	H	I	E	L	I	M	N	I	L	B	O	O	I	A	B	T
L	H	Z	D	L	A	F	A	E	D	I	O	B	T	E	Z	M	T
A	O	Z	I	L	I	U	I	N	O	A	B	P	E	R	S	O	I
T	R	A	S	G	N	E	S	H	O	O	A	L	C	I	R	R	T
I	R	A	A	V	G	N	H	T	S	N	R	O	A	A	A	O	I
H	E	S	R	F	A	U	T	O	I	A	B	Z	O	A	C	S	C
L	T	S	T	H	P	O	T	T	G	M	I	N	Z	L	L	I	C
L	V	A	Q	A	M	L	I	T	E	R	E	E	Z	B	N	N	U
E	E	M	R	P	Q	C	P	O	R	A	R	R	I	A	S	I	N
Z	U	O	L	G	C	A	P	S	P	N	V	U	R	N	A	I	I
T	N	O	D	R	O	B	O	A	L	U	B	E	R	O	A	P	D

PUNTO

CHIAVE : 3 - 1' - 1' - 6 - 4 - 6

Per risolvere il diagramma cancellare i nomi riportati nell'elenco della pagina a fianco: questi possono essere inseriti orizzontalmente, verticalmente ed anche obliquamente !

ALBA

ARMANO

ASNICAR

BARBIERI

BIBLIOTECA

BORDON

BOTTURA

CAPITANO

GLOU NEUF

COMPAGNIA

DIAVOLI

DINUCCI

FALEZZA

FALK

GILI

GRAZIANO

KANGI

MAISETTI

MASSA

MONTE TORRETTE

MOROSINI

OBALLA

ORSATTI

PALMIERI

PAO

PATTUGLIE

PLOZNER

ROLLEIN

PREVIDI

REBUEA

REGIS

RIZZO

RUINI

SARTORI

SECONDA

SOFFOTENENTE

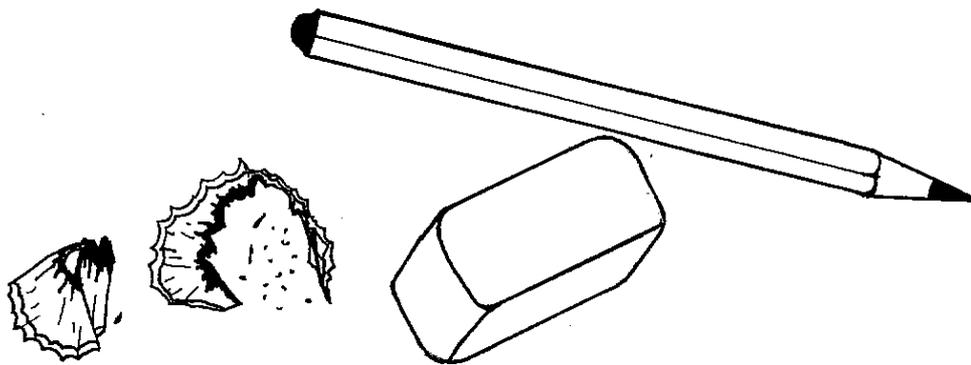
SPACCIO

TALAMINI

ZALTRON

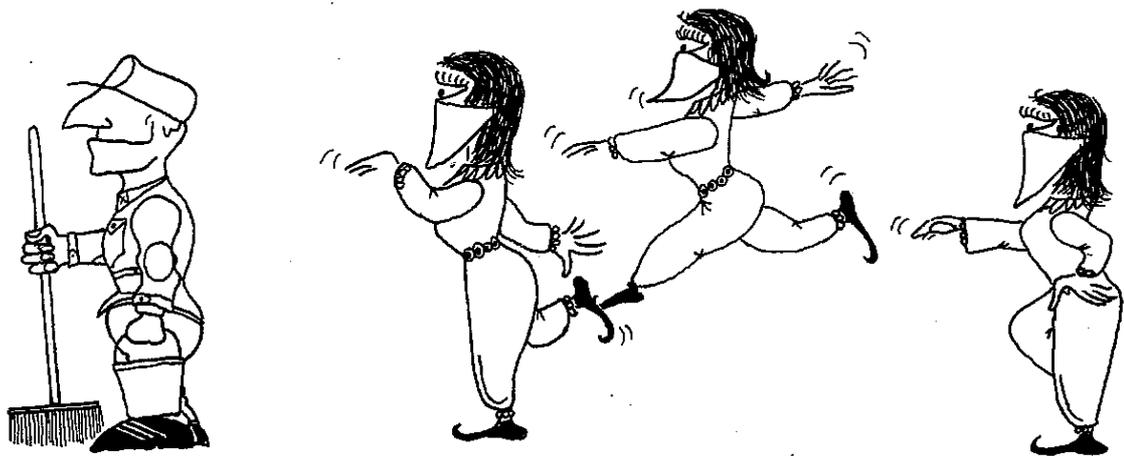
ZELLI

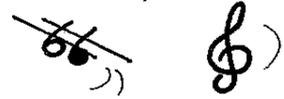
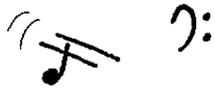
ZORZI



Handwritten signature or scribble at the bottom of the page.

TURCO, LE TTURCHEE!



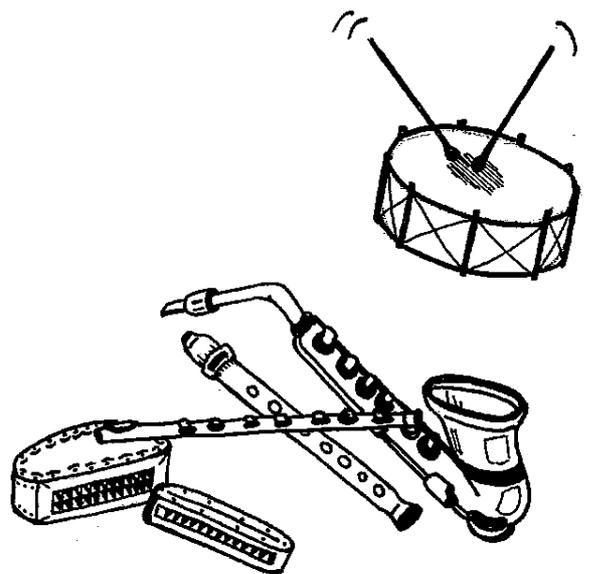
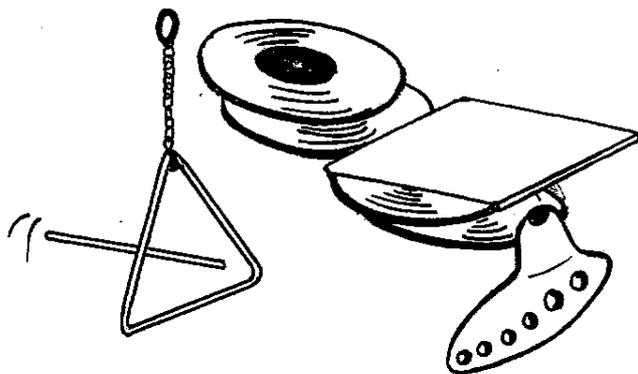


HIT PARADE



Secondo la classifica delle vendite della settimana dal 7 al 14 Marzo, classifica stilata dalla " LCB RECORDS ", i dischi più ascoltati del momento sono:

- | | |
|--------------------------|------------------------------------------|
| 1) RAFFAELLA CARRAIA | con " Il ballo del piantone " |
| 2) ASCO ROSSI | con " Vita disastrata " |
| 3) RENATO TEMPO ZERO | con " Non ce la posso fare " |
| 4) GINO PAO | con " Sapore di naja " |
| 5) ALAN SOTTOTENENTI | con " Figli della stella " |
| 6) EDOARDO BEN NATO 7,62 | con " Io che non sono Capitan Graziano " |
| 7) CARMEN LIRUSSI | con " Un diavolo per capello " |
| 8) I RICCI & PREVIDI | con " Voulez vous marcé " |
| 9) LUCIO OBALLA | con " Piazza Chanoux " |
| 10) DURAN DURAN LUNGO | con " Wild boys " |
| 11) ANGELO SBRANDUARDI | con " Soffro d'insonnia " |
| 12) SMALPI | con " Commandos " |



I NOSTRI STEN

GLORIANO PREVIDI

" Il piccolo grande uomo ": scontato ma quanto mai veritiero l'appellativo che si merita il nostro Vice-Comandante di Compagnia.

Dall' " alto " della sua sagacia è sempre riuscito a trovare il " metro " giusto tra la severità e la comprensione, tra gli ordini e i consigli; e per noi non fu cosa da poco.

Eppure marciare con lui in testa era sconvolgente: le sue gambe, malgrado non fossero propriamente dei trampoli, raggiungevano velocità inimmaginabili (è ancora suo il record Aosta-Touraz-Aosta, 1 h e 24 primi, partenti 154 arrivati 1); le scorribande mattutine nelle camerate della Seconda Compagnia gli permisero di polverizzare ogni primato precedente di quantità di puniti, e gli Allievi furono sempre molto orgogliosi di questo! Inoltre fu molto stimato per la precisione diabolica nel colpire a fondo (schiena, naturalmente!). alcuni di noi con pungenti frecciate, attività svolta per lo più nelle ore serali.

Unico consiglio che ci sentiamo di dargli riguarda la sua passione sul gentil sesso: Gloriano, non è avventuroso avere la morosa sotto casa... è molto più avvincente vederla solo ogni tanto. Cercane una un po' più distante... non so ... Chivasso, Ivrea ... Londra ...!

MARCO MARCHIONI

Occhialuta Max del 114, Marchioni (o " Melchioni " come direbbe Aldo Lanci!) verrà ricordato come uno degli Sten più simpatici ed in gamba.

" Capo " dei C/C quando saliva in AR con al fianco il fido 106, assumeva atteggiamenti spudoratamente cesariani: sguardo fiero, mano sul fianco e corona di abete sulla fronte in atteggiamento mimetico.

Ciò, data la notevole altezza da terra dell'automezzo, gli permetteva di stare vicino a Tommasini senza sfigurare troppo!

Ottimo sciatore, covò fin da bambino un sogno nascosto: entrare nella Valanga Azzurra, e qui alla SMALP fu accontentato ... (se fosse azzurra o no, la valanga, non si sa!).

MASSIMO TOMMASINI

Nonostante il cognome, emerse decisamente per le spiccate doti di " altitudine militare ", oltre che per le ben note predisposizioni naturali al buon vino e alla buona tavola.

Triestino di nascita, explorer di fatto, si impose subito all'attenzione del corso per il suo accento particolare, dovuto forse al continuo contatto con Piccolini, Sogliomoni e Iaculutti.

Ottimo sciatore, dimostrò più volte una perfetta mimetizzazione AIC con la bianca " massa " di neve!

Di temperamento aperto e goliardico, man mano che il corso procedeva, ci fece dimenticare la durezza e l'inflessibilità delle prime settimane, conquistandosi la stima e la simpatia di tutti. Lo ricorderemo impegnato nei lunghi " briefing " in aula 33, quando, passeggiando nervosamente, ci ripeteva per l'ennesima volta lo svolgimento completo dell'attacco di squadra o di plotone, o quando difendeva davanti a tutti colleghi più sfortunati di noi.

Fece insomma di un gruppo di civili il 1° PLOTONE, forse l'unico veramente unito da autentico spirito di corpo, e questo contribuì a renderlo un amico più che un superiore.

Profondo conoscitore delle tecniche AIC (addestramento all'individuazione commestibili), non perse mai occasione per dimostrarlo, e trovò in questo un diversivo alla lontananza di Giovanna Lipa, nota velocista triestina da lui mostruosamente amata. Sembra che ora sia finalmente riuscito ad acchiapparla, e che presto dovrà dare un definitivo addio alla sua spiccata passione per tutte le lippe del mondo.

Tanti auguri, Tom!

GIANBATTISTA BORGONOVO

Simpaticissimo plantigrado Sten milanese, commise un solo grande errore: il 14 Dicembre, adducendo futili motivazioni, abbandonava il suo plotone, il mitico 2°, dopo averlo abituato ad attivazioni tipo " adesso facciamo un'ora e mezzo di mascheramento! ", mentre il 1° plotone digeriva sbalzando. Da quel giorno non lo vedemmo più, e il ritorno alla realtà SMALP fu per noi un terribile shock! Nella speranza di sentire ancora il sofferente cigolare degli enormi Vibram che avanzano adagio deformati dal suo dolce peso, vorremmo ricordarlo con una celebre frase: " Ma cosa fa ! ... si snavicia sull'attenti ?.. DISGUSTOSO ! "

MARCO MESSETTI

Maestro di sci veronese, non siamo mai riusciti a scoprire che tipo di sciolina usasse sotto le scarpe da ginnastica per raggiungere velocità da discesa libera durante la reazione fisica.

Ingegnere in tutto e per tutto, aveva probabilmente una predilezione naturale per l'idraulica, viste le sue metodiche ispezioni ai servizi, ispezioni dalle quali usciva con un folto elenco di nomi segnati su un foglio. Di lui ricorderemo con gioia le soporifere lezioni di LCB, momenti di autentico relax per lo stanco AUC, che, però, costarono ai più sonnolenti difficilissime riparazioni.

STEFANO RUINI

Straginnico TX di Varese, terrorizzò subito la 2° Compagnia con i contrappelli serali, durante i quali era pressochè impossibile sfuggire alla raffica di punizioni. Scontroso di natura (frequenti erano le risposte tipo " a me cosa me ne frega", o "sierra-foxtrot"), all' inizio lo si è visto sorridere poche volte, ma nonostante ciò, ha sempre riscosso il nostro rispetto. Fu praticamente venerato dai suoi TX, con i quali aveva un grande affiatamento, e li accomunò nell'amore viscerale che provava per l' RV-3.

Trasmettendo con la radio, era solito dire, chiedendo conferma, "Date-mi R", e, durante le ultime pattuglie, probabilmente lo ha ripetuto troppe volte; infatti lo hanno accontentato, dandogli R, anzi, CR (che non vuol dire collo rovesciabile) per ben 15 giorni !

LUCA SPADONI

" Aziun... zio porco... aziun... mi avete rotto le scatole, e io... vi ficco dentro !... Zio porccone... chi è che si muove lì? ... Plotone mortai: AA-TTI ! ... e adesso vediamo chi si muove che io... lo ficco dentro !"

SPADIX, il più giovane degli Sten, era sempre a bocca aperta: non sappiamo se perchè stupito dalla poderosa baldanza dei fucilieri, o annoiato dagli stanchi mortaiisti che comandava. Che si nutrisse di insetti? Utilissime furono le sue lezioni, soprattutto sulla radio, nelle quali dava sfoggio del suo fornitissimo vocabolario:

" Allora, zio purcun, questo pirulino si pirula così, poi si cosa quel coso che ... zio porccone... ah, beh... dov'è finito...sì, insomma, avete capito, no ?? "

ALBERTO D.E.BIAGGI

Le prime due lettere del cognome, non lasciano dubbi su quale sia la principale attività del granitico Sten: probabilmente nè i pasti della mensa, nè quelli del circolo Ufficiali, erano in grado di soddisfare la sua fame bestiale, e, dopo aver esaurito le provviste AUC durante i contrappelli, ha pensato bene di dedicarsi alle scorte D.E. Ha avuto l'ingrato compito di redigere gli ultimi ordini di servizio festivi del nostro corso, e, con essi, gli elenchi degli AUC che il venerdì formavano ingorghi da autostrada del sole sul pianerottolo chiedendo in ginocchio un week-end libero. Probabilmente non riuscì ad accontentare tutti, ma sicuramente la sua enoteca personale ricevette un notevole incremento. Biagio, insomma, si è inserito molto bene tra di noi, trattandoci in modo amichevole e simpatico; inoltre è riuscito anche a mostrarci il lato migliore delle pattuglie: è stato l'unico, infatti, a pranzare con dei tatticissimi "spaghetti alla carbonara" in un accantonamento!

FRANCO PATTARINO

La sua vicenda alla SMALP è iniziata in modo poco simpatico: malgrado fosse arrivato da poco, i secondi compitoni gli fornirono un'ottima occasione per inserirsi ai primi posti della classifica "Sten-punitori". Questa sua predilezione per i giorni di C.S., però, è andata calando, e pensiamo che i corsi futuri avranno modo di scoprire e conoscere le migliori qualità del baffuto (in tutti i sensi) Sottotenente di Torino. Noi, certamente, ricorderemo che trovò il modo di animare le vuote e noiose mattine domenicali: vedendoci, infatti, leggermente rilassati e distesi, atteggiamenti che non si addicono a un AUC, inventava dei bellissimi giochi tipo: "ispezione agli armadietti" o "controllo settori"; passatempi che ci tenevano allegramente impegnati.

MASSIMO ZUPPINI

"Faccia d'Angelo", o "Santo Zupp", è l'ultimo della lista tra gli Sten figli, ma solo in ordine alfabetico; qualcuno disse, una volta, che gli ultimi saranno i primi, e siamo certi che lo Sten veronese sarà sempre ai primi posti nelle "graduatorie-simpatia" dei corsi che seguirà. Sempre prodigo di consigli, che durante le pattuglie si sono rivelati perfetti e utilissimi, vorremo, per una volta, essere noi a

dargli un suggerimento: non farti prestare le scarpe da libera uscita dallo Sten Messetti: lui mette la sciolina dappertutto!

Poi succede che davanti alla 2° Compagnia schierata nel piazzale ... ci sarebbe piaciuto contare i metri di bottiglie pagate quella sera!

NICOLA NESI

Giovanissimo ex Vice-Comandante della nostra Compagnia, si distinse per le notevoli doti di trasformista: era abilissimo nel passare da un discorso "strappalacrime" sullo spirito di corpo in aula 14, ad una mega-cazzuolata in aula 21 subito dopo.

Toscano di Pistoia, aveva una predilezione particolare per Ruello e Talamini, per i quali trovava sempre una parola buona e uno sguardo gentile.

Non lo conoscemmo mai molto bene a causa delle sue mansioni che lo tennero lontano dalla vita quotidiana di noi AUC, ma non per questo trascurava di commentare ogni giorno la nostra formalità, che, secondo lui, faceva "schifo! ... Schifo al maiale!".

ROBERTO RICCI

Statuario Sten di Parma, si congedò già a gennaio, cosicchè ci fu difficile conoscerlo bene ... anche perchè, col suo atteggiamento non proprio disponibile, tentò in tutti i modi di impedircelo.

Terrore del 4° plotone, a causa delle mega-ispezioni a unghie e divise, riusciva a spaventare anche tutta la Compagnia quando era incaricato di controllare lo svolgimento dei compiti: nella caccia ai foglietti era come un Dosimetro Tattico M 65, a nulla serviva nascondersi nei posti più impensati. Rimarrà indimenticabile la scena in piazzale Montenero, dove lui, in posa da sacerdote Kali, bruciava enfaticamente i foglietti del povero Pavignano gridando alla notte la cupa parola: "Rigore! ... Rigore!".

SOTTOTENENTE FIGLIO



LA BALLATA DEL PUNITO

-Non c'è dubbio stia punito-
fa GRAZIANO divertito
-e se poi vedo Ruello
caceremo pure quello-

-Tanto va l'AUC allo spaccio
che dal corso io lo caccio-
dice NESI al Capitano
con tabella sottomano

-Su non devi far così
anche tu sei stato AUC-
fa MESSETTI tutt'a un tratto
ma è guardato come un matto!

-Se successo vuoi avere
ficca dentro per tre sere-
esordisce il buon SPADONI
dopo tutte le ispezioni

-E perchè devo ficcare
a me basta imbottigliare-
fa DEBIAGGI duro assai
con in mano un buon Tocai

-Ho già visto troppi vini-
ribadisce TOMMASINI
-forse è meglio un po'di AIC
presto allievo venga qui!-

-A me basta che i najoni
non mi rompano i marroni-
fa RUINI un po'annoiato
dalla radio separato

-La valanga l'ho fregata
e una cosa l'ho giurata:
darò meno punizioni
o non sono più MARCHIONI-

-Di valanghe non ne ho prese
stia punito per un mese!-
esordisce PATTARINO
con il baffo beduino

-Per stavolta imbottigliamo
ma la prossima ficchiamo-
tranquillizza il buon ZUPPINI
pregustandosi quei vini

-Mi dispiace dissentire
ma l'AUC devi punire-
interviene tosto RICCI
siam di nuovo nei pasticci

-Non ho voglia di punire
solo questo posso dire-
BORGONOVO avrebbe detto
se la gamba avesse retto

-Sono il vice Comandante
e non ne ho mai date tante:
chi vuol esser lieto sia
viva la mia Compagnia-

E con PREVIDI è finito
il ricordo del punito,
la morale è sempre quella:

e' il momento della





Sten Nicola Barbieri

1

BARBIERI NICOLA SILVIO LUIGI FRANCESCO (1959 - vivente): laureato in Filosofia e Scienze dell'Inutilità, Gran Mogol di un gruppo SCOUT baso-padano, cultore di arti marziali (al suo confronto Falezza risulta essere null'altro che un impostore), il Barbieri entra nella camerata 1 e si installa al primo piano del primo letto a destra, essendo il piano terra perennemente occupato da colleghi assonnati. Dopo aver guardato in aula "di sottocchi" il Sottotenente Tommasini, riesce a far capire quanto vale, e viene messo di servizio antivalanga, con pelliccia di S. Bernardo e botticella regolamentare da 2 litri. E' noto anche come il "SANDIE SHAW" della SMALP, per aver partecipato ad un contrappello in SCBT completa e piedi nudi.

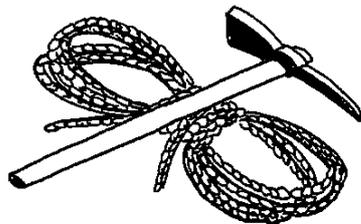
BEN ROMDAN KARIM (1962 - vivente e vissuto): capocamerata di rara tempra, duro come le rocce che ha scalato, irascibile come Braccio di Ferro (specie quando veniva ficcato dentro perchè qualcuno dimenticava le calze sul calorifero durante il contrappello), ha due soli difetti: non riesce mai a smontare l'asta di armamento del FAL e presenta la forza contraendo fino allo spasimo i muscoli del collo (ha già rischiato la paralisi facciale). E' molto gentile e dice sempre "AVANTI!" quando l'ufficiale di servizio bussava alla porta per il contrappello. Da quando è istruttore militare di alpinismo, dorme sempre con caschetto e imbragatura, e quando monta di guardia si arrampica sul muro per evitare eventuali tentativi di scavalco da parte del nemico: ha già un addebito di 20 metri quadrati di intonaco.

BOGA PIETRO GIOELE (1964 - sopravvissuto): si è meritato una razione K al valore per essere sopravvissuto alla raffica di punizioni da lui collezionata il primo giorno di permanenza alla SMALP, dopo essere giunto in ritardo di 7 giorni sulla tabella di marcia. Quando l'ufficiale di servizio diceva "A partire dal primo allievo alla mia sinistra...", il Boga rimaneva muto come una tomba, sopportando anche il dolore causato dalle gomitate del vicino, che gli sussurrava "Presentati! Presentati!". Il suo posto branda è un raro esempio di fortificazione semipermanente, dotato di quasi tutti i comforts: vista esclusiva su via Lexert, calorifero

SALOMONI CLAUDIO (196 , ravanante): appena entrato in camerata, lascia un dito in una trappola per topi, fatto che gli frutta il nomignolo di " topo " (Linneo lo classifica come " mus salomonicus vulgaris ravanans "). Contrariamente ai suoi colleghi sorci, il Salomoni sempre dimostra un attaccamento morboso ai salumi e alle belle ragazze, anzichè al gruviera e alle topine di campagna. Dotato di una falcata inconfondibile (ginocchia sotto le ascelle, proiezione laterale violenta dei piedi, arrivo sul tacco in equilibrio instabile), ha il pregio di riuscire a confortare ogni tipo di punito, anche quello già in borghese per la libera uscita pinzato due minuti prima delle 18.00 per " cane armato in armeria ". Recita la parte della Rana dalla bocca larga nella commedia " Sbalza che ti passa " di Tommasino Tommasini, autore triestino del tardo Settecento.

TREMAL NAIK: nominativo tattico usato dal Sig. Capitano per denominare BEN ROMDAN, quando il suo cognome era ancora un articolato ammasso di fonemi.

ZALTRON PAOLO PIETRO (1964- ridente): massimo esperto enologico della camerata, ha coniato frasi famose come " io non mi pvendevo gioco di lei ", detta al Sottotenente Spadoni dopo avere risposto un " Coomaaandiiii! " di 35 secondi, o come "qui non ti danno il tempo di fave le cose! ", detta tre minuti prima di un tragico contrappello, mentre il suo letto era un cumulo indistinto di oggetti provenienti dalla vestizione e dal casermaggio! Il suo volto è un detonatore di ilarità, che fa esplodere per simpatia ogni interlocutore, specialmente i Sottotenenti. Dopo alcune flessioni da debosciato, si è guadagnato il comando di un plotone di camerieri, che peraltro non figura negli organici del Battaglione alpino e nemmeno nella CCS. Ha avuto in dono un abbonamento stagionale all' MG dopo che i Tenenti si sono resi conto che per lui " scavalcare l'arma " voleva dire " saltarla a mò di ostacolo "!



PAOLO PAVIGNANO Capocamerata suo malgrado, accettò l'incarico con molta convinzione (all'inizio). Assorbì numerose punizioni, quasi senza battere ciglio. Era solito contarle e datarle proprio come un computer (sua grande passione). I suoi "madonna, madonna..." che seguivano i succitati giorni in tabella saranno a lungo ricordati da noi della "potente". Ricorderemo anche le sue innate doti di "papà". Doti che scemarono man mano che il corso volgeva alla fine. A vederlo adesso non sembra più il "Pavigna" che conoscemmo quel fatidico 9/10/84. Oggi vive sui nervi angosciato datutto e da tutti, si calma solo quando pensa alla sua BIONDA che lo aspetta a Roma.

NICOLA CROCI da Salsomaggiore. Intrattenitore nato, allietò i festini della "2" con canti, imitazioni e solenni abbuffate. Amante della buona tavola, che qui non trovò; si salvò con il ben noto "colpo d'ala" ripiegando sulle provviste personali che portava al ritorno dalle licenze. Sognava un futuro da S.ten in quel di S. Candido; ma voci dell'ultima ora lo danno assicurato alla S.M.ALP.chi vivrà vedrà.....

Siamo certi che in ogni caso, qualsiasi sia la destinazione, l'innata dose di spirito di cui è dotato lo accompagnerà e sarà la gioia dei suoi nuovi colleghi di lavoro.

ALDO LANCI La "mitraglietta" parlante della camerata. Dopo ben 5 mesi di corso nessuno di noi riesce ancora a comprenderlo. Unico interprete il buon Battini che però ha frequentato corsi di traduzione notturni. Ricorderemo sempre le immancabili "gaffes" del Nostro. Si potrebbe stillare una Hit Parade delle sue battute, ma preferiamo ricordare una per tutte. La volta che rispondendo al telefono della II^ Cp. riuscì a scambiare per sergente il C.te della S.M.ALP. Informatori fidati ci assicurano che "the machine gun man" intende firmare in qualche reparto operativo. Auguri a lui per il suo futuro, ma auguri anche ai poveri alpini che lo avranno come superiore.

FRANCESCO BELLO' Il vero ufficiale tutto d'un pezzo, così come tutto d'un pezzo gli arrivarono sulla testa urla, guano e 15 giorni di rigore. Tenia della "potente", banfò in eterno atteggiandosi a colui che sa tutto di tutto (pg., marce, poligoni...) non per esperienza diretta, ma solo per

sentito dire (da alcuni amatissimi amici del 117-2). Scherzi a parte, è stato un buon compagno, un amico che più volte si è prodigato per aiutare chi di noi, agli inizi, si è trovato in difficoltà.

SILVIO REBULA Il "ligio" (o forse il "mona")? Già da allievo cazzuolava i suoi colleghi, non vogliamo pensare ai poveri alpini che finiranno sotto di lui! Fanatico di Richard Gere inseguì alla S.M.ALP. il sogno di diventare "Ufficiale e gentiluomo". Per "l'ufficiale" garantiamo noi, per il "gentiluomo"....alla fidanzata l'ardua sentenza. Da buon triestino partecipò ai ben noti festini che rappresentarono la sua iniziazione all'universo "alcohol". Dato il suo aspetto molto guerrigliero la sua destinazione è tuttora ignota. Qualunque essa sia, siamo certi, l'accetterà senza battere ciglio..... e SUSAS se è poco!!! MALLEES che vada...!

FEDERICO MASSA SALUZZO (Conte Oliver): il vero cavaliere senza macchia e senza paura, romantico e deciso; a lui si devono tutte le innovazioni tattiche per trovare meno lungo nella camerata, la mitica " potente ". Simpaticissimo, a volte solitario, si immergeva spesso in farneticanti discorsi di donne, di vino e di mare.

Le tracce di sangue blu che scorrono nell'alcohol delle sue vene richiederebbero una maggiore regalità nella degustazione delle bevande, da lui sontuosamente offerte in indimenticabili festini in camerata e al N. U. Inflexibile boss della redazione, fu spesso costretto al ruolo di cameriere per soddisfare l'insaziabile fame dei suoi schiavi, perdendo in questo modo ogni considerazione da parte loro; ancora si domanda come abbia potuto portare a termine questo lavoro!

Dotato di una buona prontezza di riflessi, riuscì ad avere un'altissimo differenziale tra giorni di CS beccati e giorni di CS scontati, con metodi peraltro sempre molto eleganti. Entrato nelle simpatie del Magg. Reato fu spesso scelto per accompagnare a Milano il Sig. Generale, senza però riuscire mai ad andarci; fu invece accuratamente selezionato per il concorso " la voce SMALP: una voce per i maiali " per leggere la struggente Preghiera dell'Alpino, del cui ricordo conserva ancora recitazioni notturne. Molto altro ci sarebbe da dire su questo personaggio, ma gli altri colleghi del Numero Unico non hanno voluto: buon per lui ..!

Dopo questa "banfatona", NON C'E' DUBBIO.....STIA PUNITO ! (i colleghi)

ADELFIGO ZANAT (detto Macario) Simpaticissimo, vice-max ad Honorem della "potente", sgobbò come un pazzo all'inizio del corso nei vari servizi mattutini; nell'ultimo mese stanco di trovarsi sempre alle camerate si prese un lungo e giusto periodo di ferie. Ricorderemo sempre la sua branda che sembrava un banco postale tante erano le lettere che il Nostro riceveva da una fan a noi sconosciuta. Il suo umore fu quasi sempre alle stelle, ma si preoccupò quando le sopracitate lettere non raggiunsero più la sua branda. Trattavasi però, solamente di disguidi dovuti alle P.T.....
....sembra infatti che la love story tra lui e la fan porti ai ben noti fiori d'arancio. Tanti auguri caro Adelfio

MICHELE OBALLA (il dormiente) o l'Eta Beta della situazione. Dove lo mettì là dorme. Calmissimo, grazie ai grandi sonni, complici anche alcune bevute, sembrava non fosse mai esistito nella "potente". Unico suo difetto fu quello di contare quanto mancava ai prodi della camerata per finire il corso; fece trovare così doppiamente lungo e per questo al ritorno da una licenza ebbe un'inaspettata sorpresa. Cordiale e amico di tutti aiutò sempre i poveri colleghi nelle varie pulizie.

A/A, dovrebbe conoscere molto bene la sua specializzazione dato che da civile vive in un'opera di fortificazione sul confine "caldo". Velocissimo e resistente nella corsa, probabilmente da molti anni si allena per scappare ai primi sintomi di attacco nemico .

ED ORA, CARPITI AL VOLO DURANTE LE LUNGHE MARCE, VI PROPONIAMO ALCUNI DEI PIU' TIPICI DETTI E PROVERBI DEI CAZZUTISSIMI FUCILIERI:

- NELLE POZZE ALLEGRO SGUAZZO, A NOI PIACE FARCI IL MAZZO.
- L' ASPETTO ELEGANTE E IL PASSO MARZIALE CI INVIDIA ESTASIATO IL FIGLIO MAIALE
- OH CHE GIOIA, OH CHE SOLLAZZO RAVANARE COME UN PAZZO.
- NELLE CACCHE DEI CONIGLI ROTOLIAM MEGLIO DEI FIGLI.
- MAI ANDREMO NELLA TOMBA PER IL LANCIO DELLA BOMBA.
- CON CHE ARIA IPERCAZZUTA FUMO SIGARI E BAZOOKA.
- SIAM SEMPRE DISPOSTI, TRA MILLE PERIGLI, A DARE L'ESEMPIO A QUEI PORCI DEI FIGLI.
- MI DIVERTO NIENTE MALE CON IL CARICO SPECIALE.

GOTFRIED GRANDI (l'uomo da stadio): Era un mercoledì qualsiasi nello spaccio AUC, mentre nella sala TV una miriade di tifosi nerazzurri acclamavano la loro squadra, impegnata in una partita di coppa. Lui cominciò a sfornare la più lunga serie di parolacce verso: squadra, dirigenza, e tifosi interisti, e ad inneggiare e osannare il suo unico "Credo": il MILAN. Fu allora che il trofeo "QUAGLIA", destinato agli AUC particolarmente "banfoni", diventò suo. Banfare vuol dire anche essere simpatici, altruisti, e buffoni; ecco, Gotfried è un misto di tutto questo, e la terza camerata è " FIERA DI AFERE UN KAPOKAMERATEN " come lui, anche se, nel mezzo della notte, credendosi a San Siro, intona cori rossoneri.

FABRIZIO MOROSINI (ritardik): è l'indeciso per antonomasia, da lui ci si può veramente aspettare (a lungo) di tutto... meno che la raffermata. Di una cosa, però, si può essere sicuri: in caso di bisogno sarà sempre il primo a cercare di dare una mano. Mitico il suo rapporto con le armi (specie l' MG) fonte di innumerevoli punizioni. Di lui ricordiamo, durante un Pollein, il folle tentativo di caricare l' MG al contrario, nonché una strana "faccenda" di corruzione.

MARCO PEROTTI (il papà): nella camerata è chiamato " papà Perotti ", sia per la nostra abitudine di chiedergli consigli, sia per le bonarie paternali a cui ci ha abituato. Di lui ricordiamo la sigaretta attaccata alla bocca di primo mattino, e l'incredibile abilità nel fare il cubo. Sempre dedito alla buona tavola, ha promesso di unirsi in matrimonio nel gennaio 1987, non c'è dubbio: la SMALP lo ha proprio cambiato.

MARCO GIORGI (l'eroe): sicuramente l'atleta della camerata, Giorgi si è sempre fatto notare per le incredibili doti nel mezzofondo, ma anche per la mostruosa lentezza nell'uscire dalle coperte. Fondamentalmente pigro, risvegliava istinti primitivi se la fatica era collegata, anche vagamente, a una gara o ad una licenza. Questo suo modo di fare colpì molto i superiori, che videro in lui un degno successore per il

loro Olimpo. Lui però, furbissimo, non si perse d' animo, e, aiutato dal fido Maisetti, risolse a suo favore la situazione: perse i baffi, e rientrò di rigore sulla terra. Fine conoscitore della lingua inglese, riuscì a trasformare le canzoni dei Beatles in pietose nenie genovesi.

ROLAND FALK (il kazzuten): unico baffuto di camerata e massaia di casa. Apprezzato da tutti noi per le solerti pulizie di camerata, effettuate sempre con spirito di corpo (da solo), e per le frequenti "missioni", dalle quali tornava carico di "delikatessen" per tutti. molto maturo rispetto agli altri, gli unici gravissimi difetti erano: la malsana abitudine di farsi la barba col suo rumorosissimo rasoio prima della sveglia, la difficoltà ad esprimersi in italiano dopo le licenze.

CARLO REYNERI (il sangue blu): la cosa che più sorprende di lui è che dopo qualsiasi notte anche la più corta e fredda, diceva sempre di aver dormito benissimo. E non è tutto! La sera, anche dopo un Pollein, invitava gli altri a pinciare, dando il buon esempio. Pazzo d'un Carlo! Si distingueva, comunque, in tutte le attività (lancio della bomba SRCM a parte), per impegno e volontà. Essendo praticamente bilingue, sfruttò questa capacità in modo spudorato, col consueto stile però!

ANTONIO TURCO (lo sconvolto): approdato alla SMALP dopo una ventina di giorni di "buffa", si è subito contraddistinto per lo squilibrio psichico dovuto al suo nuovo status. Soprattutto nelle prime settimane è stato il bersaglio degli scherzi della camerata, ma pian piano è emerso, ricambiandoci con gli interessi; arrivò anche a sfiorare quello che secondo noi era il suo primario OBJ: il "baffo". La sua attività principale fu quella di scampare i servizi del week-end, con la solita vecchia scusa della visita dei parenti.

LUCA NOVARA (il bibanfo): principe dei banfoni, e fuciliere mancato, continuava a lamentarsi della sua degradazione a "paracarro", ricevendo malvagie occhiate da tutti. Il suo pensiero era perennemente rivolto a casa, piscina, sole, mare e caldo; un po' fuori luogo, vero? La crisi, che lo colse fin dal primo giorno, raggiunse il suo apice quando si schiaffeggiò perchè continuava ad indossare l'uniforme alpina.

MARCO MAISETTI (l' esteta): fedelissimo amante della dolce vita credeva, l' ignaro, che la SMALP riservasse chissà quali sfarzosissime feste, visto il suo guardaroba, da far invidia alla collezione autunno-inverno di Yves Saint Laurent. Fu certamente l' allievo più fornito di generi di conforto, ai quali non sapeva rinunciare per nulla al mondo. Questo lo si notò soprattutto nelle uscite più lunghe, quando dal suo zaino comparivano magicamente più oggetti che dal gonnellino di " Eta Beta ". Abile trasformista, al minimo calare della temperatura lo si poteva subito ammirare sotto le sembianze dell' omino " Michelin ". La sua vera specialità erano però le plastiche figure cui era costretto per mantenere il sempre precario equilibrio durante le ardite discese di rientro in caserma.



STEFANO TOMASINELLI (vipera Bofors): capocamerata di nome ma non di fatto, si conquistò il noto soprannome sia per il colore vagamente verdastro della carnagione, sia, soprattutto, per il particolare comportamento verso i suoi colleghi. Aspirante Carabiniere, ha tutte le qualità per eccellere nell'arma: imbrantaggine, scarsa resistenza alla fatica, egocentrismo. E' incredibile il fatto che non si sia ancora reso conto dell'enorme errore fatto nel venire alla SMALP, malgrado i quotidiani tentativi di ricondurlo alla ragione, fatti da strani personaggi vestiti di solo " versace ". Ora è a Roma, senza dubbio meritatamente, e rimarrà nella storia SMALP il "dolce" e caloroso saluto che la compagnia gli riservò la sera prima della partenza. In proposito invitiamo tutti a contemplare la mostra fotografica che riguarda l'argomento: è intitolata " VELENO'85 ".

GUIDO ASNICAR (tubo Bangalore): il soprannome fa rima con " rompe sempre a tutte l'ore ", e non è del tutto campato in aria; è infatti la "perpetua" della camerata: sempre in agitazione, sempre a parlare... anche nel sonno. Generoso elargitore di consigli senza che nessuno li richiedesse, ebbe una doppia vita: una da " squalo ", per l'impressionante grinta dimostrata in esercitazione (o per una vaga somiglianza facciale col terribile predatore), e l'altra come meticolosissimo addetto alle pulizie, tanto da meritarsi l'affettuoso appellativo " Guidolone lo spazzolone ". Con la bocca cucita, sarebbe davvero simpaticissimo !

FAUSTO CRIPPA (il figlioccio): sempre intrigato nei suoi ravanamenti, fu abilissimo nel farsi spiegare 10 volte come fare lo zaino, e dimenticarlo dopo 3 minuti. Detto " pentola di fagioli ", più amichevolmente, " pentola ", per l'insana abitudine di studiare leggendo a voce alta, fu disperatamente odiato, dato che alla SMALP si studia solo di notte. Aspirante notaio, ha già trovato tra noi alcuni clienti, peccato (per lui) che nessuno sia disposto a pagare.

CARLO CATTANEO (il gufo): gran divoratore di cioccolata, che costituisce il suo carburante naturale nelle marce. Vicecapocamerata, ha la sfortuna di dover dividere l'armadietto con Tomasinelli e quindi di vedersi ogni mattina, alzandosi, per prima cosa la faccia verde-oliva del collega, il che gli costa sempre un principio di sincope. Gran bevitore, giura di avere visto il dio Bacco con una bottiglia di Barbera in mano, durante la marcia a Fallere.

PIETRO DE CHECCHI (il ginnico): sempre in azione per mantenersi in forma (qualcuno dice per paura della pancetta che tenta inutilmente di nascondere). Ha un solo grande amore, la diagonale: se potesse la metterebbe anche quando va a dormire. Sta pensando seriamente di farsene fare una serie di stoffe e colori diversi per ogni stagione. A parte queste piccole manie è un vero amico, sempre disponibile e pronto ad aiutare chi è in difficoltà.

LUIGI GRIMALDI (l'ex): aggregato agli alpini, detto " Eolo " per i potenti starnuti che tirava a tradimento, lavando i malcapitati che gli passavano vicino, era abilissimo nell'imboscarsi in D.E. evitando le fatiche della SMALP, tanto da contendere a Falezza, finchè rimase tra noi, il titolo di " Mister D.E. "

PAOLO ROSATO (il carabiniere). E' il playboy della camerata, o perlomeno crede di esserlo, visto che ostenta continuamente lettere di amanti e morose varie. I maligni dicono che se le scrive da solo per banfare coi colleghi. E' l'esperto degli zaini alpini, nel senso che riesce a farci stare dentro di tutto, W.C. portatile e brandina compresi.

STEFANO MASSARI (la max della camerata): primo ad andare a letto ed ultimo a svegliarsi, detiene il record nella preparazione della branda: 10 " netti. Noto alcolizzato, sarebbe disposto ad andare e tornare a piedi nudi a Touraz piuttosto che rinunciare al cicchetto quotidiano. Altro grande amore sono i salami, ed infatti ha trasformato l'armadietto in una fornitissima cantina e salumeria, con salsicce e sanguinacci appesi alle grucce e bottiglie e bottiglioni nello spazio per le scarpe. Combatte la sua battaglia perchè nelle razioni " K " vi sia anche una dose di vinaccio per la sua alcoldipendenza.

ALBERTO BORDON Fuciliere, lasciò il corso quando, alzatosi troppo, il vento cominciò a diventare un grosso problema per l'apertura alare delle sue orecchie.

MARIO CAROZZA Lo sconvolto, il più fuorà di testa della seconda Compagnia. Si fece tentare dagli ozi della Testafochi e ci abbandonò.

VINCENZO CACCAMO Non pervenuto.

RICCARDO LEPRI Mai visto.

PAOLO ROSATI Taciturno alpino d'arresto, rimase famoso nel corso per essere stato l'unico a non usufruire del condono pro-giuramento dei figli. Infatti, mentre i suoi colleghi stavano partendo per il campo a La Thuile, se ne stava beatamente svaccato in un bar del centro. Rischiò davvero l'arresto.

MARIO SCALTRITTI Reduce dalla mostruosa sterminazione che ha colpito la sfigatissima sei, è rimasto, nel ricordo dei colleghi, l'esempio del più inflessibile capocamerata. E' nota la profonda simpatia che provava per il Sottotenente Ruini, che lo costringeva a fissarlo negli occhi durante il contrappello (tremendo!!!). Le sue banfate lo hanno portato anche a pinchiare in aula 14 ai piedi dello STEN Zuppini, di fronte a tutta la Compagnia. Forse finirà il corso, ma solo grazie alle preghiere ed i ceri offerti a Sant'Antonio.

CLAUDIO ZAVATTA Vecchiaccio della camerata, o meglio di ciò che di essa restava, era decisamente anche il più ragionevole. Rimase inosservato fino al giorno in cui arrivò una lettera ed una foto di una stupenda ragazza che, secondo quel che dice lui, dovrebbe essere la sua morosa. Mah, nessuno ci crede, ma pare che sia proprio vero. Riuscì sempre ad evitare guardie e punizioni, divenne BAR, si piazzò bene in classifica finale, e per coronare la sua mostruosa fortuna, ebbe una marea di licenze. A questo punto ci manca solo che lo mandino vicino a casa, ed il gioco è fatto.

DANIELE UNGARO (Homo sapiens sapiens). Capocamerata della 6 dopo soli 6 giorni di corso, gli sono piovuti addosso problemi più grossi di quelli che aveva già per dare vita ad un armadetto decente e soprattutto ad un cubo che non fosse completamente osceno. Sociologo di valore, non comprende a tuttoggi il significato di rotolini e cassette squadra-zaino. Rimangono famose le sue corsette in adunata e i suoi movimenti scoordinati che lo resero invisibile agli STEN. Verrà sicuramente ricordato per le sue furibonde lotte con gli odiati zappatori culminate con uno scontro a fuoco. Pochi comprendono il suo linguaggio forbito e la sua resistenza al soverchiante numero di punizioni accumulate. Ha dichiarato di trovarsi alla SMALP come ... Indiana Jones nel tempio maledetto.

ANTONIO FABRIZI (Banfo tanfonis). Carrarino dal fisico massiccio, studente dell'ISEF, è il " miles gloriosus " della camerata (leggi: soldato fanfarone): non esprime opinioni, ma trancia giudizi; non suggerisce, ordina. Unico esemplare dei " semper rumpens " è solito sorprendere i compagni lamentandosi della sporcizia, del disordine, del maleodore altrui.. Ha una mostruosa attitudine militare ed una ragazza che fa ammattire gli addetti alle camerate per i suoi pacchi dono zeppi di imballaggi odiosi tipo paglia e palline di polistirolo.

MAURIZIO PERNICE (Pernix bellica). Padovano studente in medicina è il più giovane della camerata; adora i paracadute e fa di tutto per arrivare ad usarli! Tra i suoi sogni più frequenti, quello di morire in battaglia, possibilmente con la divisa prussiana, colonna sonora di Wagner. Ultimo discendente dei clarissimi eroi del Wahlhalla, nonostante il fisico poco appariscente, è il guerriero più cazzuto della 2° Compagnia. Unico neo, i suoi lanci di SRCM: si è infatti lasciato sedurre dal Plozner-pensiero: " la bomba è un boomerang! " diventandone uno degli adepti più continui. Odia i drogati, i disadattati, i sociologi, i pavidetti, i capelloni, quelli che bevono direttamente alla bottiglia, Fabrizi e i piedi di Falezza e soprattutto Bisio per la scarsa disponibilità a morire in imboscata. 100/100 in attitudine ed il tribaffo ad honorem da noi della sei.

EMANUELE DIGIOVINE (Miles delusus). Ragioniere e fuciliere, era chiamato affettuosamente Dalla Chiesa per il suo amore per un'arma diversa da quella in cui milita attualmente e in cui dovrà a lungo militare. Sogna la Dolce Vita romana e fa di tutto per riprodurla nel circondario del suo posto banda. E' continuamente in predicato di superare Piccolin nell'arte di farsi beccare svaccato in banda. Tempi da record nella scomposizione e ricomposizione di qualsiasi arma: ha l'armadietto pieno di pezzi che non riusciva a reinserire nel giusto sito. Da sempre a Sondrio, ora abita a Taranto dove, all'arrivo in stazione, trova banda, majorettes e sindaco in pompa magna che accolgono il suo arrivo stupiti dalla sua penna.

AMILCARE STRONA (Miles lamentosus). Biellese, rugbista, studente in economia e commercio, fucilere (perennemente al) BAR. Brontolone, cuor d'oro, entra in confusione quando apprende di essere 1° graduato di muta del PAO o quando, svegliato bruscamente, rivela appieno lo stadio di infalezzimento, chiedendo continuamente orari ben noti. Amilcare è perennemente in lotta con il destino, che trova inimico ed improbabile. Sembra uscito da una tragedia di Sofocle, ma, seppur schiacciato da un ineluttabile fatto, tira avanti con continue lamentazioni da donniciola. Fisico imponente, ma fragile, è in lotta con il mondo, ma trova il tempo ed il modo di rendersi disponibile per sproloqui e risate memorabili.

PAOLO SCARPELLI (Miles magno cervicatum). Da Chieti ad Aosta senza grossi scompensi. Fuciliere BAR, alto e distinto, nonchè dottore in chimica pura! Odia il sangue e i modi di procurarselo, il suo cranio, effettivamente smisurato, non concepisce la guerra, la violenza e tutti i berretti e cappelli alpini che non riesce ad infilare sul testone. Cosa sia venuto a fare alla SMALP rimane un mistero tuttora da chiarire; la sua signorilità gli avrebbe consentito di intaprendere una luminosa carriera nei Lancieri del Bengalà di fine 800. Ha comunque dei piccoli nei che ne pregiudicano l'immagine: noi della sei lo abbiamo patito di più in camerata che non nella villa Tiraboschi, a casa sua; mezza suola dei suoi Vibram è stata consumata nei pressi della sua banda. Famose le sue smorfie di dolore e sofferenza durante gli odiatissimi presentat-arm dei primi addestramenti formali, e famoso anche l'odio verso la inutile baionetta che, durante il giuramento dei figli, decise di gettare per terra con gesto sprezzante.

MATTEO FALEZZA (Mythicus Phalezza). Veronese, fuciliere BAR, parla bene l'americano e studia (???) ingegneria al Politecnico. Leggendaria figura di allievo che non morirà mai nei ricordi di chi ha avuto la sventura di incontrarlo, ormai noto universalmente come D.E. o essere "millenario" per il suo incedere particolare, ha inventato il famoso passo della tartaruga, particolarmente ben rappresentato dalla sua deforme figura. Matteo è il fac-totum della compagnia, ne combina di tutti i colori. Generoso e buono, è capace di sostituire un compagno. nel turno di guardia, ma anche di svegliare la caserma nel cuore della notte farneticando immaginari e improbabili crampi al Trapezio o affermando con insistenza che i preti si possono sposare. Giace in un posto branda animalesco, da cui ogni mattina emerge immancabilmente chiedendo: "che ore sono?", oppure "c'è reazione fisica?".

MAURO GIROTTO (Miles placidus). Da Villa Orba (Treviso), dottore in geologia, fuciliere. Rappresenta la saggezza ed il buon senso della 6, anche se l'incontro con Falezza ha cambiato totalmente la sua esistenza. Odia le punizioni tanto quanto ama una donna lontana che chiama moglie, non rendendosi conto di avere ormai sposato la SMALP. E' degno di nota per il suo taglio di capelli ultratattico, che, accentuandone il naso e le orecchie, lo fa somigliare ad una comparsa del film: "Stalag 17".



PATTUGLIA DI SICUREZZA!
(QUESTA È DI LANCI.....)

ALBERTO GOTTARDO: padovano capocamerata, imboscava tutto quello che trovava in giro; il suo armadietto era una via di mezzo tra un museo di residuati bellici ed un magazzino da rigattiere (riuscì ad introdurci perfino lo sgabello di Callegaro). Da citare la sua mania di disporre le pattine allineate e coperte.

FEDERICO CALLEGARO: senza dubbio tra i più ginnici della seconda compagnia fu l'organizzatore del coro per la S. Messa di Natale...In chiesa!! Frequenti le sue liti con Gottardo, che spesso e volentieri si appropiava del suo sgabello, e con il resto della camerata prima del contrappello, momento in cui diventava intrattabile. Motore di movimento tanto in marcia che in pattuglia, il blasfemo riusciva a divertirci tutti con le sue riuscite imitazioni degli Sten.

ALBERTO BOERO: Corpulento bibaffo del secondo plotone, l'Albertone era un AUC dall'incerta identità: fuciliere del primo, arresto del quarto o ancora fuciliere ma del secondo? Sposato ed istruttore di nuoto, non trovò l'ambiente ideale ad Aosta ma decise di restarci per altri 10 mesi.

Ad un bravo un'ite ed un ottimo uomo Albert Boero.
FRANCESCO CELI: lasciò dopo 3 mesi alla camerata una branda tattica in più. Fu un gesto d'altruismo, l'unico!

LUCA FACCIN: trevigiano dal fisico massiccio venne applaudito dai suoi colleghi il giorno della sua prima libera uscita, avvenuta dopo un lungo periodo di clausura forzata. Seguace del fratello, supermax del 103, preferì la fiamma dei carabinieri alla penna alpina. Grande degustatore di vini e grappe fatte in casa non fece mai mancare, dopo ogni licenza l'ottimo salame dolce.

MARCO ZELLI: purosangue romanaccio, inspiegabilmente finito alla SMALP. Si rivelò presto come un disordinato, disorganizzato, casinista, confusionario, sbadato....Un vero romano insomma! Riuscì a riempire due armadietti (oltre al suo) con le sue cianfrusaglie. Capo incontrastato della SSN ne era il suo ispiratore, colui che organizzava i vendicatori della seconda compagnia nella più temibile pattuglia da combattimento.

MICHELE PALMIERI: caratteristiche erano le sue imprecazioni mattutine al momento della sveglia. Questo torinese si distinse perchè, capoposto alla Battisti, ritenne superfluo presentarsi all'ammaina bandiera. Fu un ottimo compagno di camerata.

VITTORIO BANDERA: si distinse subito per la sua andatura ciondolante e per le preghiere mattutine recitate insieme al buon Callegaro. Il suo brontolamento, accompagnato da alcuni giochi gutturali che lui preferiva chiamare dialetto, rendevano realmente utopistico ogni tentativo di dialogo. Riuscimmo però ad apprezzare il suo meraviglioso altruismo.

ANDREA LIRUSSI: traditore della strada paterna intraprese felicemente la carriera di Ufficiale Carabiniere. Rimase sempre fedele (durante tutta la permanenza alla SMALP) alla cara MG di cui crediamo senta ancora la mancanza. Dormiva in letto matrimoniale con Boero, che sempre gli rinfacciava di non essere una bella ragazza.



GABRIELE TORAZZA : soprannominato " Petos Bill". Di dichiarata nazionalità Italiana, ma di chiare origini Messicane, dimostrò più volte, nonostante l'apparenza, di possedere le doti necessarie per portare a termine sforzi mostruosi. Con movimenti rotondeggianti, svolse egregiamente il cazzuto compito di Fuciliere, peccato che sia stato colpito prematuramente da una forma d'allergia verso acqua e sapone.

STEFANO CAZZOLA : " Linus", si ritiene sia ingrassato di 30 Kg. dal giorno che arrivò alla SMALP. Il suo celebre motto " sono qui per fare nuove esperienze", pare sia stato messo in pratica una fredda mattina in garitta. Adesso se ne sta costruendo una dietro casa, sembra quindi che l'esperimento sia andato bene. Benchè studiasse in continuazione sinossi anatomiche, trovò mistici gli accertamenti di LCB.

ALBERTO OLIANA : Archimede per gli amici, la sua excalation di specializzazione fu celebre: fux del 1° plotone, mortaista del 3°, explorer della 8°.

MAURO BON : pinciò due volte per lo stesso motivo: camerata maleodorante. Unico " baffo" imberbe della 2° Compagnia, nominò più volte il Firmamento nelle leggendarie uscite a Pollein.

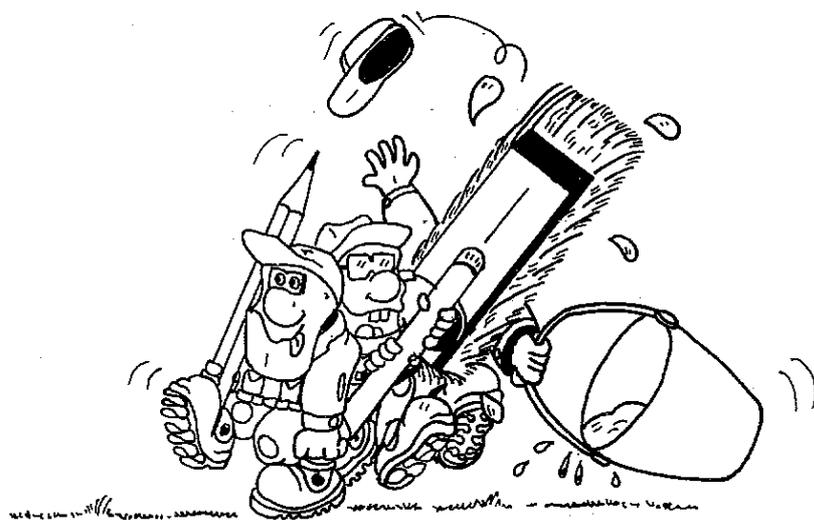
REMO ARMANO : detto " Camel " o " Fachiro " per la sua sconvolgente capacità di portare la gamba destra attorno al collo sinistro. Eterno nelle pulizie personali e di camerata ossigenò il suo vicino di letto con un' infinità di CH3 intestinali.

SERGIO LOCATELLI : detto " Serse ", la sua caratteristica principale era quella di emettere suoni gutturali dei quali nessuno ne capiva il significato; per questo molte volte girava per la caserma con un interprete italo-bresciano.

NICOLA STEFANI : il banfone della camerata 8. Aveva il potere di addormentarsi ovunque: sullo sgabello, in aula, in marcia, ai servizi.

Era l'unico della camerata sempre convinto di quello che faceva, anche quando si dimenticò a casa il cappello alpino.

GIUSEPPE FACCI : fu l'unico AUC nella storia della SMALP ad avere una armeria personale. Famosi furono i suoi rapporti con gli apparati radio che non volevano ascoltarlo e funzionavano saltuariamente procurandogli un'infinità di giorni di punizione.



TIPICI ESEMPLARI DI ZAPPATORI
ALL' USCITA DAL LORO FETIDO BUCO!

CESARE FRANCESCHI: " ...capocameratta della cameratta numero 9 ". Uei! L' era dura non mettersi a ridere col nano di Milano lì che sbraitava, si inciampava da solo, chiedeva scusa e dava la buonanotte all' ufficiale di servizio. Capocamerata della " magica " ! Osti, minga de rid! Una volta è andato a dire in adunata che lui i cessi non li lava se non gli danno le robe per farlo. Naturale, direbbe uno, naturale. A noi il Cesare era molto simpatico ma, come si dice in camorra, parlava troppo. Si è un po' sputtanato, è vero, certo non con noi. Senz' altro Cesare eri il più corretto, in una camerata che era unita molto più di altre, ed il più disponibile. E forse questa è la qualità più importante, al di là di ogni formalità, che un " capo " dovrebbe avere. Comunque, alla faccia di tanti ti sei anche portato via un brevetto da istruttore militare di sci, dimostrando ancora una volta che la magica sgambetta.

LUIGI RIZZO: "MG" la prima volta che si toglie la maglietta, il 9 ottobre 1984 sera (faceva ancora tiepidino) ci lascia tutti di merda. Saltano fuori bicipiti, deltoidi, pettorali come dalla cabina dove Clark Kent andava a togliersi giacca e camicia. Si chiama Luigi ma tutti lo chiamano Andrea, vive con un dobermann in una specie di casa-palestra, ti fa cento pince come fregare le birre al banco distribuzione. Magilla Gorilla va all' assalto tenendo la sega di Hitler come una " Tigermatic ", mentre i " Fal " degli assaltatori lo coprono. Fosse per lui, prima di finire tutto il finibile alla " Genzianella ", si farebbe un paio di su e giù a Pollein tanto per prepararsi il metabolismo. Magilla era senz' altro da un po' di più. Pochi di noi si sono fatti il mazzo così. Sono sicuro Andrea che, tornando a casa, sceso in qualche stazione; incontrerai il solito Sten rompiscoglioni che ti dirà: " Rizzo, mi dia un po' una mano a portare questo..."

BRUNO DINUCCI: nottetempo, un' ameba lipidica scivola giù dalla branda (qualche volta, è vero, anche un po' aiutata) e d' un baleno succhia: la bestia immonda nel trogolare dell' armadietto. Al mattino tutto tace, le provviste sono accuratamente riavvolte, il "Tenia" è già in piedi, si è già fatto il cubo, si è già vestito, sbarbato ed ha già fatto colazione

Eccolo lì, Dinucci, come diceva il Prussia. Formale sì, tutto bene, a scuola bene, fisicamente quasi nullo, ma non c'è stato mai problema, vero Bruno? Sei sempre stato bravissimo per questo. Non si può dire che tu non abbia dato niente; eri sempre gentile, e spesso ci portavi su e giù con il tuo Aosta-Torino mini express, ma quanto a sudore insieme, un po' pochino. Ti ricorderemo comunque, anche perché noi ti abbiamo conosciuto meglio. Altri forse ti hanno odiato, qualche volta anche noi. Ma che importa, la naja non è la vita, attento alla vita e ... curati il fegato!

LUCA SARTORI. Et voilà, madames et messieurs, le parfait légionnaire! Al Luca nessun nomignolo calzava, ci aveva provato il Prusia a chiamarlo Don Lurio, (in effetti vagamente ci somigliava, ma non nelle dimensioni), ma niente da fare. Questo soldato è stato il nostro motore di movimento per tanti assalti, con il suo interesse ed entusiasmo. Poi, come tanti altri altri che la Scuola ha un po' smontato, ha reindossato il suo kepi bianco per volare verso le terre deserte di Sidi Bel Abbès, dove gli uomini sono ancora tali. La sua furia nel buon servizio era tale che, un giorno, tentò di scacciare un ufficiale sconosciuto dal tavolo riservato in mensa AUC. Lui gli indicò la stelletta sulla spalla con un cenno e Luca, fiero, girò sui tacchi e se ne andò senza batter ciglio. Nessuno di noi vorrebbe sapere la tua destinazione finale, per noi sicuramente un capo parà a Bolzano o un castiga alpini al Susa o al Feltre. Cosa avresti dato per misurarti in pubblico con i più bravi, e fargli mo' vedere eh Luca? Noi lo sappiamo com'è andata, lo sappiamo. Credici, conta di più.

GIANDOMENICO ROSA. Cercando di te, in un vecchio caffè, tra nuvole di fumo e quel tepore d'inverno in campagna, Paolo Conte deve aver fatto due o tre canzoni su di te. Un altro bel tipo della Magica. Più di cinquemila non avremmo messo su quel panno verde, quella prima sera, Rosa. Adesso io scrivo che ci metterei la mano, proprio la mano e basta, con un coltello di fianco che chi la vince se la porti via. Eh già, perché chi non è fuciliere nella nove lo diventa, o non è della nove. Anche Del Seppia, che poi l'hanno ficcato nei mortaretti, faceva le pince tutte le sere. E il Budda t'ha fatto vedere come si sbalza, come non si scoppia in marcia, come tutto si fa, se si vuo-

le, e molto di più. Ci ha fatto vedere come sorridere anche quando i mitici C+130 oscurano il cielo, come parlare tra di noi, anche se ti costa quell'ora di sonno in più stare sveglio. E poi quel vino di tuo nonno, che difficilmente scorderemo. Una di queste estati, ci vedrai arrivare dal polverone, magari su una vecchia 600 e ci faremo una fetta di anguria e un tiro di Barbera. Alla salute della SMALP, certo.

MARCO RABAJOLI. Volevo iniziare con una frase che spesso citavi, poi forse tua mamma non sarebbe stata contenta, il prete neanche. Il primo giorno ti è toccato presentarti come recluta alpina Marco Rabajoli, perchè sbagliasti caserma. E che alpino! Rissoso, beone, gioviale, mai stanco. Sì, quando indugiavi nel letto al mattino era tutta una finta, si sa. Anche quella volta che t'han beccato a fumare, se ci avessero messo sopra il fumetto ancora in bianco, tutti avremmo scritto: "ma che non rompano le palle, zio porcun!". Però in fondo ci tenevi. Una volta hai detto così, con molta semplicità, che questa poteva essere una occasione per cambiare qualcosa, Raba: hai messo giù anche tu il tuo mattone, e che risate insieme. E poi? Torni a casa a fare tutti i lavori di cui c'è bisogno, con l'eterna sigaretta in bocca. Verremo anche da te.

NUNZIO ZORZI: da una macchina nera come quella del diavolo è sceso Nunzio, il " prussiano ". Ha baffi biondi sulla faccia scura dalle pitture di guerra. Si piaceva tanto così conciato, il " Prussia ", da non lavarsi neanche per andare a dormire. Forse tra un Pollein e un Clou Neuf, sognava di essere una formosa walkiria, che andava a prendere a sgabellate " quei merda....". Maestro di sci trentino, medico, cantante, pittore, cacciatore, ciulatore, chitarrista, ballerino, cuoco, bestemmiatore, pederasta, mamma di tutti noi, per età e per doti. Il " Prussia " incarna la figura dell'ufficiale mitteleuropeo, dal colletto perennemente inamidato, l'occhio di un azzurro ora glaciale, ora infuocato. Certo non vorremmo essere tra i suoi alpini. ogni tanto però ti facevi delle risate che duravano mezz'ora, nelle nostre cene a lume di " Superpila ", mentre ci passavano vini, salumi, prelibatezze di ogni genere e di ogni paese. Quante volte hai minacciato di morte il " Magilla ": " Ci hai le pigne in testa! " gli dicevi. Nunzio, l'unica cosa che valeva era che alla vecchia ne mancavano sempre meno, e sempre meno. Il dirlo era banfare ma poi non è

rosario così? Ed era poi così tragico?

ANDREA DEL SEPPIA: O pisano, o che tu ridi? La seppia gli è andata male che aveva la voce esile esile, che ai soldati non piace. I primi tempi, che penare! Si facevano lezioni di rieducazione fonetica, nei secondi liberi del primo mese. Poi pian pianino, Andrea, siamo riusciti a cavar-
ti fuori qualcosa, e quando scoppiavano le ire, tormentato dal nervoso, tonavi con voce " boerica ". Eri sincero quando ti dispiaceva passare nei mortacci, e ti credo, nella magica le brande scottano. Certo però, dei mortaisti eri il più ginnico, perchè in palestra da noi ci si alle-
na duro. A parte qualche brivido per i " crisantemi " tirati giù dalla coppia infernale della branda tattica, nella 9 ci stavi benissimo. Poi t' ha preso quella roba in faccia, cosa che ha un po' rotto i coioni. Comunque, anche ai superiori, hai fatto che valevi.

ALESSANDRO BOTTURA: grande grosso e ciula, lo aveva definito qualcuno appena arrivato alla SMALP, e il ciula si è portato via il bibaffo del primo plotone. Certamente ti ricorderemo non solo per la tua stazza fisica, ma anche per il cuore altrettanto grande, " Falco ". Il Falco, sempre il primo ad avventarsi su tutti i viveri che la "riservetta" di camerata passava. Falco te lo abbiamo appioppato qui, io ti ho sempre conosciuto come " Tanga ", ma alla scuola si cambiano uomini ed abitudini. Giocatore di football, nostalgico degli anni '60, alla scuola proprio non ci volevi stare. Purtroppo quando si è presi di mira dal " capo ", si hanno vantag-
gi e svantaggi. Beh, dieci mesi passano in fretta, e quando ti riincontre-
rò, e faremo il " giro d' Italia " per rivedere i compagni della magica, avremo diverse cose da raccontarci. Mi raccomando, sii giusto con i figli maiali che dovrai comandare e, nel tuo piccolo, riforma alcuni metodi po-
co chiari della SMALP.



FLAVIO FAGHERAZZI (la tromba): diventato capocamerata dopo l'abbandono di Ronci, pensò bene di festeggiare l'avvenimento dilaniandoci le trombe, (di Eustachio). Montanaro verace, è l'orgoglio della 10: Ha conquistato il " baffo dei TX " dopo una lotta senza esclusione di colpi, naturalmente a corta gittata, con l' AUC Faccioli. Probabilmente è l'unico vero Alpino tra noi, si racconta che il suo albero genealogico abbia penne nere al posto delle foglie, e, le leggende che percorrono le valli Bellunesi da dove Faghero proviene, narrano di nonne e zie che tentarono, spesso riuscendoci, di entrare nei corsi AUC Alpini; si hanno notizie più precise, invece, sulle sue cugine, le quali sono state scartate dopo la visita medica, per insufficienza toracica: ah ! Le belle montanare di un tempo ! Io non so dire se ciò sia vero, ma giuro di aver visto sgorgare, da una sua ferita, un fiotto di vera "SGNAPPA ".

MARIO FACCIOLI (il coccodrillo): Veronese e MAX indiscussa della 2° Cp. TX ginnico, osava sostenere, di fronte a decine di fucilieri tornati in quel momento dalle pattuglie, che l'attività di SOP è estenuante. Grande banfone sia con la nostra Vecchia che con gli STEN, instaurò un morboso rapporto con l' RV3, che , oltre a portare in marcia, tentava di riparare nelle già rare ore di libera uscita. Il soprannome gli viene per l'innata voracità che lo contraddistingue, tanto che, dopo averlo conosciuto, siamo stati costretti a consumare le razioni da armadetto, solo quando era di guardia. È il riconosciuto TRIBANFO del corso.

BENIAMINO GAZZOLA (Beniamona): residente a Due Ville, Vicenza, fuciliere BAR e Vecchio di camerata (26), è detto anche: Bonvi, per la somiglianza col noto mangiallievi. Nei primi 15 giorni di corso spese più della metà del futuro stipendio STEN, in telefonate a Vania, un contadino Sovietico. Sostenitore delle pulizie lampo, riusciva a rendere la camerata splendente (secondo lui) in tre minuti. Ricordiamo con affetto le serate in cui, non riuscendo a prendere sonno (?), narrava come un buon papà, favolose storie di donne; storie in cui lo sfondo

sessuale arrivava, inevitabilmente, quando ormai eravamo già tutti addormentati. Una sola apprensione lo turbava: venire punito al posto del quasi omonimo Cazzola.

BRUNO INNOCENZI (Elephant- man): GULO GULO, nell' udire questo verso gutturale, probabilmente risalente a feste tribali Centrafricane, sapevamo che Bruno era entrato in camerata. Principale attività del nostro giovane Aquilano, è stata quella di incazzarsi continuamente con tutta la 2° Cp. Afflitto da ideali eroici di pulizia, cameratismo e ordine, e non trovando alcun riscontro nelle nostre volontà assonate, si vendicava azionando automaticamente, 30 secondi dopo la fine del contrappello, la micidiale motosega che nasconde nel naso, frutto di qualche malformazione maxillo-facciale che risale alla sua diretta discendenza Naerdenthaliana. Ecco i suoi più tragici difetti, per i quali è stato più volte sbrandato. Ora, però, cum magna gratiam, lo perdoniamo, e gli regaliamo un dizionario Afro-Italiano.

LORENZO ORSATTI (il Pinguino): Mestrino di nascita, Ravennate di adozione e FUX BAR. Il soprannome gli compete per la sua lenta signorilità: egli capì immediatamente il sistema di vita SMALP, e, altrettanto immediatamente, cercò di non attuarlo. Ultimo ad alzarsi e a finire il cubo, qualche istante prima del contrappello la sua branda era sommersa di oggetti dalla più incredibile provenienza, che faceva sparire in un lampo nel suo armadietto e in quello tattico, di cui aveva preso pieno possesso. Indiscusso comandante della 10, detto anche: il Saggio, vero esperto nell'arte di trovar poco lungo, era il paciere nelle liti di camerata. Ebbe una sola grande sfortuna: dormire di fianco a Innocenzi, che col suo selvatico russare, era il solo in grado di fargli perdere la pazienza. Malgrado i vari tentativi di riordino, preferiamo stendere un velo pietoso sulle condizioni del suo armadietto, del quale, però, ricordo la mostra fotografico-familiare attaccata all'interno dello sportello; vero esempio di attaccamento a Mamma, Morosa e Playmate.

TOMASO DALMASSO (il computer): diventò presto TOMMY, in quanto solo alcuni pluri-laureati riuscirono a pronunciare decentemente il suo nome: Tomaso (non Tommaso), Dalmasso (non Dal Masso). Si impose per le sue disumane capacità organizzative e per i maglioni di Missoni.

Il limonese, mancato istruttore di sci, riuscì ad avere nel suo armadietto, tutto ciò che esiste sul mercato mondiale per il miglior comfort dell' AUC: scaldini a fissione nucleare, pancera in pelo di caribou Tibetano, spray impermeabilizzanti modello "Shuttle", etc. Eppure trovò lungo anche lui, e, per evitare le fatiche del campo, dovette ricorrere anche lui a volgari metodi speditivi: si fece togliere una fantomatica unghia incarnita. Un vero "barista".

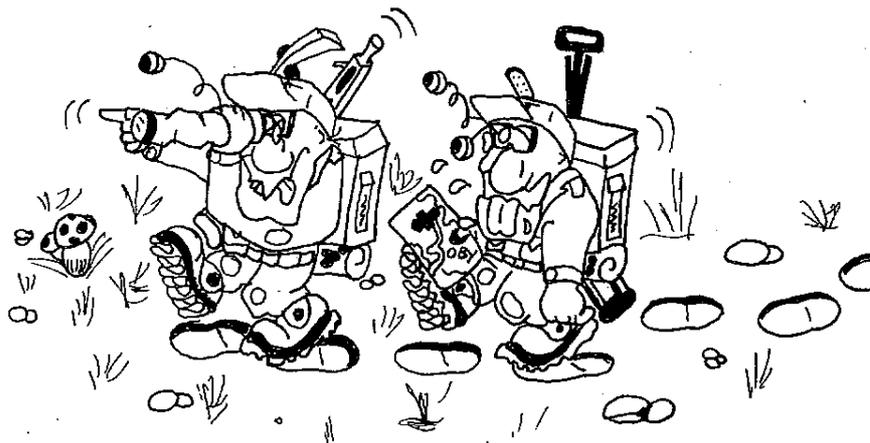
ROBERTO REGIS MILANO (lo Skiffer): Genovese, arrivato alla SMALP con ancora in testa le barche, e tutto ciò che poteva NON riguardare la montagna, ha dovuto smettere ben presto la cerata gialla per calarsi nei panni V.O. che la nuova condizione prevedeva. Tipico esempio di grassoccio-borghese, ha subito iniziato a sfogare le sue bellicose ire nei confronti di chi si mostrava particolarmente imbranato. Gli atti di pura delinquenza che il povero Stievano ha dovuto subire, non si contano: srotolamento rotolini e disfaccimento cubo a due minuti dal contrappello, furti di quantità industriali di biscotti, e continui linciaggi morali. Tentammo disperatamente di covogliarlo nei Caramba, ma la sua opposizione fu assoluta. degno di nota, infine, il suo armadietto, ideale terreno di coltura per virus e rickettsie, e ricettacolo di materiale da rigattiere. Siamo in attesa di una costosissima apparecchiatura per la disinfestazione: la salute innanzitutto!

DANIELE ANTONIO STIEVANO (the incredible FOX): il nomignolo del TX Padovano, gli spetta per la furbizia manifestata in questi 5 mesi. Rimarranno famosi, infatti, i suoi tentativi, spesso riusciti, tra l'altro, di allacciarsi le uose alla rovescia, e le impressionanti domande sulla, ormai trita e ritrita, vita SMALP. Raggiunse l'apice quando chiese se "... anche oggi c'è l'adunata alza Bandiera...". Ricordo il gaudio in camerata, quando, il giorno prima del Giuramento, decise che era ora di fare la prima doccia SMALP. Dobbiamo, però, riconoscere l'utilità del suo "Modus- Vivendi": noi tutti della 10, siamo in grado di indossare la maschera anti-NBC in 18 secondi netti.

PINGUINO 2° PARTE: dopo quest' Opera Magna, per la quale ha sacrificato ore di sonno, licenze, libere uscite... e uscite meno libere come: M.te Torrette e il Campo, vogliamo ri-ricordare il Re dell'imboscamento della 10: " Artefix di gran lunga Maximum " di ciò che è scritto nel N.U., lo odieremo sempre per tutto quello che abbiamo dovuto leggere. A proposito:.. Arnoldo, (Mondadori, naturalmente)... ti ha più fatto sapere niente ???!

LUCIANO BRANCHI (Gigi Sabani). Sondriese, trasmettitore ultra imboscato, resterà famoso alla SMALP nonostante la sua breve ma luminosa carriera; queste le sue imitazioni meglio riuscite: "l'alpino", ossia togliersi mostrine, nascondersi il fregio della norvegese, mettersi le mani in tasca e, con sigaretta accesa, girare per la caserma a passo di alpino. "Il riposo Branchi", ossia andare a letto prima del contrappello senza la minima autorizzazione dello staff medico, e senza che se ne accorgesse l'attento ufficiale di servizio. "La diagonale", raro esempio di magna abilitate in AIC, nel giorno della consegna delle belle divise da ufficiale, si sdraiò su una branda e fu scambiato dallo STEN Marchioni, momentaneamente sprovvisto di occhiali, per una diagonale. Cedette alle tentazioni della Testafochi, ove andò ad esercitare, con ancor più grandi successi, la sua attività boschiva.

RONCI ROBERTO (Il buon Samaritano). Primo capocamerata della 10, lasciò che gli STEN sfogassero su di lui le ire micidiali, e, dopo non essere uscito dalla C.B. per settimane, pensò bene di cambiare aria, o meglio, caserma. Il buon Roberto terminò anzitempo le sue fatiche alla Scuola a causa di una distorsione alla caviglia, malgrado gli stoici sforzi per salire e scendere da Clouneuf, Blavy, Pollein, episodi che gli valsero il soprannome di "Enrico Toti". Noi tutti lo ricordiamo con affetto, soprattutto per le C.S. che prese al nostro posto, permettendoci di andare a donne e birra, pensando a lui, naturalmente.



GLI OCCHI DELLA PATTUGLIA

ROCCO NAZZARO: Ugandese di origine, milanese d'adozione, detto "Fantomas" per la sua abilità nell'imboscarsi sempre ed ovunque, migliorò la sua tecnica con le lezioni d'AIC; verrà ricordato come il più scalcinato dei capicamerata della SMALP. Segni particolari: peste bubbonica e rickettsie a causa del cattivo uso della maschera anti NBC.

ALBERTO FORNONI: soprannominato "Diabolik" (alias eternauta) subì più degli altri lo shock da SMALP, ma si riprese grazie al suo "mitico sacchetto blu", da cui attingeva, come da una cornucopia, cibo, senza soluzione di continuità (come una lonza: "che dopo il pasto ha più fame di prima"). Rimarranno sempre misteriose le macchie di marmellata (?) sotto il suo letto. Si distinse comunque per essere un bravo ragazzo; venne ingiustamente (?) accusato per la sparizione di berretti, teli tenda, clarinetti, ecc. ecc., riuscendo però sempre a dimostrare la sua innocenza. Segni particolari: sguardo glaciale e ciuffo alla Little Tony.

ANDREA FERRERO: messicano d'origine, cunense d'adozione, si guadagnò sin dall'inizio la nomea di "gran cazzuto" (per un mortaccista), e pare che gli spuntassero due baffi ogni volta che parlava con uno STEN. Soprannominato Ten. Colombo per la sua incredibile collezione di trench tutti uguali. I maligni sostengono che ne possedesse uno solo.

DOMENICO CARACCILOLO: ci vorrebbe un libro intero per parlare di questo aspirante Generale dei Carabinieri, che fin dal primo giorno alla SMALP dimostrò velocità incredibile nel compiere i servizi assegnatigli. Diffuse nella camerata la contagiosa malattia del "Caracciolismo acuto", i cui sintomi si riassumono nel ritrovarsi a dovere riordinare armadietto, branda, borsa valigia e zaino nel preciso momento del contrappello. Mortaista mancato, diventò un abilissimo fuciliere.

CLAUDIO ROSSI : detto anche "tur-tur" ed anche "il tosto". ebbe il primo contatto con la civiltà il giorno che giunse alla SMALP, costringendo a bestiali fatiche i suoi colleghi, che dovettero insegnargli italiano e formalità. Divenne collaboratore fisso del Magg. Tiraboschi il gio-

rno che tornò da una licenza con una micidiale forma di pecorino.

GIORGIO GLI, brasiliano di origine, torinese d'adozione, non dimenticò mai la patria avita conservando sempre il gusto per la musica ed il ritmo. Famosi infatti i suoi movimenti ritmici di gambe nelle posizioni marziali, che i superiori scambiavano per ballo di San Vito. Subì enormi maltrattamenti da parte del Maggiore Uglietti, suo acerrimo nemico.

MAURIZIO POZZI: Consumò ben 12 KG di lucido nero, passava infatti intere libere uscite a lucidarsi i Vibram. Più giovane della camerata, fu soprannominato "figlio eterno" anche per la sua proverbiale lentezza.

FRANCO SERPENTINI: il suo motto era: "veni, vidi... VIA!!! " Ricordiamo il suo udito particolarmente delicato.

SERGIO LUPERTO: all'inizio notato per la sua meticolosità nel fare le cose, lentamente iniziò a svaccarsi. Il suo grado di svaccataggine cresceva di pari passo con il tempo trascorso alla SMALP. Arrivò così a distinguersi per barbe mostruosamente lunghe, adunate in pigiama e divenne "il capellone", cosa che gli costò proverbiale punizioni da parte da parte del Capitano.

ROBERTO RODATI: el "mongoo" de Venesia della camerata 11, classico alpino di mare, tentò invano di usare le tecniche di navigazione a vela per il trasporto dei mortai. Si rivelò, da buon veneziano, un gran ciarliero, dote che rivelò soprattutto la notte, nel corso dei suoi incubi mostruosi, rischiando continuamente badilate e colpi di Vibram dal resto della camerata.



CARLO DISTASI: l'eternauta, colui che si mette i calzini sugli scarponi, che alle nove di mattina con gli occhi stralunati dal sonno e la barba lunga chiede se hanno già fatto l'alzabandiera, era di Aosta, e in pattuglia "a naso" trovava sempre la strada giusta.

LUIGI VAJENTE: sempre nascosto dietro la sua chitarra, amava suonare canzoni di protesta, pensando alle sue due donne, eh già, beato lui.

PEDUZZI ... (CICCILLO? CARMELO? SALVATORE?). Fu tentato dalle voci di paradisiaci nirvana al plotone comando e vi cedette.

ANDREA DEL VITTO : sempre carino e sorridente, a lui la SMALP lo ha proprio sconvolto, un sorriso continuo solca sempre il suo viso, anche salendo a Fallere. (Che sia una paresi facciale?)

SERGIO SARTOR : il tapiro, famoso per le sveglie anticipate alla Compagnia di quando era allievo (una marea di volte), anche in camerata già alle tre di mattino iniziava ad urlare ...hi ...hi ... hiiiiiii!!!

ALBERTO MENARDI: Il più imboscato di tutti i mortaisti, riusciva però a fare bene quel poco che faceva.

MASSIMO FESSIA: la massaia, fulmine di guerra della camerata nel mettersi sotto la branda dopo il contrappello.

ENRICO CRIMI! : fuciliere, e quindi re incontrastato della 12, pretendeva dai suoi sudditi una marea di servizi e particolari trattamenti. In cambio elargiva ai suoi fedeli speciali sinossi anatomiche di nordica provenienza.

ROMANO GERBORE. Capocamerata aostano, per mesi non vide mai la sua città, era infatti sempre punito anche a causa delle distrazioni del re che dimenticava tutto dappertutto.

CALCAGNO MARCO: pazzoide controcarro, si infiltrò tra i mortaretti e li sconvolse, portandoli alla follia più totale; iniziò così ad organizzare balletti notturni, risse furibonde postcontrappello e scandalose danze del ventre. Notorio il suo odio sviscerato per i montenegrini Plozner e Ridolfo per il loro incomprensibile linguaggio ungaro-slavo. Decisamente vicecomandante della camerata, a memoria d'uomo non è stato mai visto con una scopa o uno spazzolone in mano. Diavolo d'un controcarro.



IL ROMPIBAL!

ALBERTO BOBEL: il capocamerata, il ligio, cognome tedesco per un carattere teutonico nonostante l'origine piemontese. Autista delle fughe alla Genzianella, meritò un baffo dei controcarri.

CARLO CHIUSA: l'ombroso, il chiuso, l'uomo dalla risata seria. Una Vecchia disse che avrebbe dovuto fare 5000 pince in un mese, e le fece.

FIRENZO FIORI: quatto quatto al terzo mese del corso è sorto dalla massa degli AUC e si è affermato capo incontrastato dei C/C. Con la solita frase "ma io non volevo", si è trovato a dirigere questo scalcinato plotone, meritatamente. Per motivi organizzativi riuscì a saltare una quantità mostruosa di pattuglie ed uscite, ma riuscurà a recuperare ampiamente restando alla SMALP.

ALESSANDRO MACCACARO: per rendersi conto del tipo è sufficiente pensare ad un gorillone irascibile e buontempone. Famose le sue presentazioni terribilmente rapide: "allvo uffcle Alssdro Mccro".

TULLIO ALBERTINI: il secondo fiore all'occhiello della camerata, ingegnere dall'aria serissima che non resisterebbe cinque minuti a mettere una castagnola sotto il letto (se l'avesse). Tentò ripetutamente il suicidio ingozzandosi con la meravigliosa pasta alla panna della mensa quando prese solamente 17 in un compito.

GIANFRANCO RUELLO: se ai bugiardi crescesse il naso lui lo avrebbe più lungo di Pinocchio! Grande mangione (vizio che lo penalizzava mostruosamente nelle marce) ha deliziato tutta la compagnia in avvincentissimi racconti in cui lui, ora marines, ora irresistibile play-boy, riusciva sempre a stupirci per il suo eroismo. Sicuramente la redazione del "Numero Unico" avrà sentito moltissimo la mancanza di questo simpatico bombolotto, che ha sempre vantato un'esperienza decennale nel giornalismo.

PAOLO FRAPOLI: Frappolone, emiliano tontolone! Dopo tre mesi in sua

compagnia, 5 giorni di pattuglie equivalgono ad una piacevole vacanza. E che dire di lui quando, mentre tremando dal freddo si passano le due ore in garritta, dalla fessura della porta lo si sente chiedere: " Mo, scei di guardia?! ".

RUGGERO FALCONI, essere unico della seconda, tutto ciò che di buono si può dire ad un compagno di camerata non basta per il Ruggero. Con la sua parlata romanesca si è conquistato la simpatia di tutta la seconda Compagnia nonostante fosse esiliato nell'isolatissimo secondo piano. Non sono bastate le migliaia di chilometri che lo separavano da casa a demoralizzarlo nei momenti difficili.

WALTER MERLO: eccolo qua il più volte citato dal sig Colonnello: il famoso Merlo dal becco giallo, gran bevitore di latte e di yoghurt, non sapeva resistere ad un vasetto di Nutella. D.J. della caserma, fu l'unico a passarsi il Capodanno al circolo ufficiali.

MASSIMO MARPEGAN. Quando, verso la fine del corso, il Marpegan ritornò alla caserma C.B. dalla mostruosa licenza convalida, una folla immane di AUC si strinse attorno a lui. Fu per spirito di corpo? No solo curiosità, non l'avevamo mai visto!!!



E' CRESTANI il capocamerata, contrappelli ed ispezioni
 son per lui altrettante punizioni
 ma beato e sorridente
 tutto accetta dal tenente.

Non si scherza con MARIANO
 sempre intento ad imitare con fierezza il Capitano
 busto eretto e labbra in fuori
 e per tutti son dolori.

C'è GHIGLIONE futurista
 con la tempra dell'artista
 il suo cubo è di modello
 dall'allievo al colonnello.

Ecco BRUNO si lamenta
 "qui la vita è troppo lenta,
 poche guardie, pochi impegni,
 ma non è che mi rassegni".

Poi BIANCARDI poveretto,
 di lui resta solo il letto,
 se n'è andato una mattina
 tossicchiando a testa china.

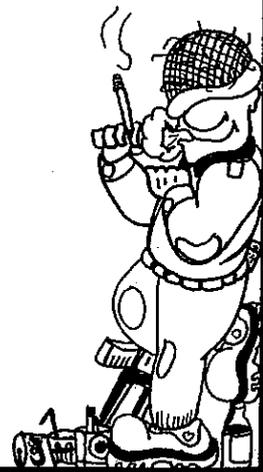
Guarda BISIO pazzarello,
 nella notte tutti desta per cercare questo e quello,
 apre, chiude, rompe e sfascia
 e tutti noi dormir non lascia.

MONTICELLI calciatore
 va in licenza a tutte l'ore
 ma le merita perbacco!
 E' un portento sia in difesa che in attacco.

LUCCO è spirito bizzarro
 ama molto il cannone controcarro,
 sui sentieri di montagna,
 corre lesto e non si lagna.

Ecco qui il dottor ZANOTTI
 certo lui non parla a fiotti,
 e ogni volta che apre bocca,
 non smentisce che è una focca.

E, infine, là, vicino alla porta
 noi troviamo il prode SCORTA,
 il cannone ha abbandonato,
 ed al collo l'MG s'è ritrovato.



FABRIZIO PRIMO fu il primo che riuscì a marciare con i Vibram di tre taglie più piccole, il suo motto era "meglio non far niente che fare qualcosa" e lo mise in pratica sempre. Prima Max della compagnia, pagò questa presunzione pinciando anche sotto la doccia, completamente vestito.

STEFANO RIGO: giunse, si ruppe, e se ne andò.

GIORGIO PASIAN: lo scheletrico ambulante, la donnina tutto fare della camerata, abilissimo con pattine e scopetta. Dedicava ore della libera uscita a delicatissimi pedicure. Fu il primo AUC della SMALP che si preoccupava dell'igiene dei colleghi, raccogliendo i loro indumenti intimi e mandandoli a lavare.

PAOLO BASTIANELLO : la bella addormentata della 15, mancata voce bianca del coro, rallegrava la camerata con i suoi frilli: "sono un giovane lupetto ... trallallerullà".

MARIO RIDOLFO , detto "scassolfo" per l'innata predisposizione a procurare esaurimenti nervosi, era solito importunare tutti, dallo STEM al vicino di branda assillandolo con i problemi più assurdi. Tra i patemi più frequenti che lo assalivano c'era il grosso problema di distinguere la drop dalla diagonale, oppure le licenze. Egli infatti con una faccia tosta vergognosa, infastidiva continuamente gli allievi addetti con motivi di lavoro e di studio che erano infondati ed impossibili.

MARCO PLOZNER, legendario bevitore del Montenegro, aveva la strana mania di conservare tutto ciò che gli capitava tra le mani. E il giorno che gli dissero di gettare la bomba, decise di lanciarla molto vicina per riprendersela. Da quella volta lancia solo bombe inerti ed ha perso gran parte della sua virilità. Restano famosi i cacofonici dialoghi con scassolfo, incomprensibili ai tutta la compagnia. Mitica la sua fidanzata, con cui aveva rapporti solamente epistolari perchè pare abitasse addirittura oltrecortina.

GIUSEPPE DE NARDO : mangiatore folle, disturbava la camerata con ruminazioni notturne fragorose. Grande amante delle razioni K, che ereditava dai colleghi nauseati, era affetto da una grave intossicazione da pasta e fagioli naja. Aveva solo un grande amore, i suoi calzini giallo-cannarino, dai quali si separava solo quando andava a letto, stendendoli sul calorifero, provocando così pericolosissime nubi tossiche.

ANDREA BELTRAMI: figlio eterno della camerata, con notevole difficoltà siamo riusciti a portarlo (o meglio sopportarlo) alla fine del corso. Per sua e nostra disgrazia, è caratterizzato da un tono di voce fastidioso ed irritante. Con la sua dialettica e la sua reattività, è riuscito a trasformare l' alpino d'arresto in alpino d'appello, alpino d'arrosto e alpino d'incesto. In fondo è un bravo ragazzo, ma la descrizione di tale essere risulta alla fin fine così noiosa ed antipatica, per cui annoiati al massimo la concludiamo qui.

VINCENZO DALLE FESTE: sconvoltissimo alpino d'arresto si considerava un grande latin-lover, ma la SMALP lo ha un po' arrugginito (data la età), e decise di dimostrare le sue notevoli (?) capacità amatorie con Falezza, prendendo come pretesto una dimostrazione di pronto soccorso. Laureando in Farmacia decise di darsi alla viticoltura, viste le innumerevoli bottiglie per le sue insulse banfate.

TOMMASO GIROTTO: il fux della camerata, il suo problema più grosso fu il freddo, da cui cercava di proteggersi in tutti i modi, assumendo forme da pallone, pallone che deve ringraziare, se è riuscito a saltare innumerevoli fatiche, vincendo il torneo SMALP (probabilmente la sua arma migliore era l'altezza, che gli permetteva di innalzarsi mastodontico sopra gli avversari negli stacchi di testa). Era inseparabile dalla sua deliziosa tutina blu, che non abbandonava mai; il suo urlo caratteristico era: " la poortaaa!!! ", che i suoi amorevoli colleghi lasciavano sempre aperta. Potenzialmente doveva essere il più saggio della 15, essendo l'unico laureato, ma invece si divertiva a stuzzicare ed a mettere a dura prova la (già precaria a causa di Beltrami) loro pazienza.

LUCA MAZZONELLI: di Trento, riuscì a lasciare la sua branda in eredità tattica ancor prima del giuramento a causa di un menisco.

ALFREDO BAZZANI: di Verona, lo seguì a ruota a causa di un'ernia presunta. Eloquentemente esempio di beato svaccamento, nessuno riuscirebbe mai a fare il conto delle cose prestategli, o fatte in sua vece.

FLAVIO VANZELLA: ovvero gioventù bruciata, trevisano classe 1965, non riuscì mai a rendersi conto della sua loquacità non-sense, costringendo i colleghi ad ascoltare le moltitudini di barzellette che le sue numerosissime amiche continuavano a scrivergli in lettere dalle buste variopinte. Detto anche Pianzella, per le continue lamentele sulla sua condizione disastrosa, rimarrà l'unico AUC della Scuola a schiaffarsi sull'attenti davanti al controllore del treno.

EUGENIO BONOMI, el vej, 1957, Verona. Filosofo del dolce far niente, amante delle poesie maledette dei decadenti e soprattutto di Baudelaire, non chiedetegli di fare una cosa domani, la vorrebbe fare dopodomani. Interessante la sua visione per cui le donne si vanno a comprare in Africa.

ROBERTO COMERLATI: "l'invisibile", vorremmo sapere quanti, dopo 5 mesi di corso sappiano dire su una persona simile. Mago dell'AIC, riuscì a passare inosservato anche ai suoi vicini di branda.

ROBERTO LAZZARONI, "il diverso", unico controcarrò e lombardo della camerata, è comprensibile lo stato di disagio che provava con tutti quegli orientali. Preoccupante la sua amicizia con Scaltritti, ma quando le prime "pin-ups" sono comparse nel suo armadietto le ansie dei colleghi si sono placate. Ha a lungo fatto da "trait d'union" tra la isolata 16 ed il resto del mondo, quello dei fucilieri del piano di sopra. Preso di mira dai suoi superiori è stato continuamente oberato da carichi speciali, anche per il suo rendimento negli studi, decisamente fantastico.

CLAUDIO PELLE: "la max" della camerata, dottore dalla voce ormai arrugginita dal fumo e dall'alcool, sposato, saggio, vecchio, ha sempre emanato un'aria di superba maturità, soprattutto con la scopa in mano nelle pulizie della camerata. E' sempre stato di esempio a tutti per disciplina e dovere, se avete un problema, confidatevi pure con lui, non ve lo saprebbe risolvere.

MARCELLO ALBA: il pensatore della camerata, tentò e riuscì ad imitare la famosa statua di Rodin, anzi superandola per immobilità. Preso di mira dai Sottotenenti, che lo chiamavano "vomitilla" fu tartassato da MG, RV3, treppiedi e carichi speciali vari, ma riuscì sempre a cavarsela egregiamente, onore al merito.

FRANCO TALAMINI, razza Piave (nel senso della grappa), aveva una idea molto personale dell'uniformità: norvegese anzichè cappello alpino, vecchio tipo anzichè nuovo, cappello di lana al posto dell'elmetto e diagonale anzichè tenuta ginnica. Raggiunse l'apice quando si presentò al Capo in pigiama rosso pretendendo di andare in mensa con quella tenuta, spacciandosi per riposo branda. Rarissime le sue presenze all'ammainabandiera come d'altronde inesistenti quelle alla reazione fisica.

